ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 17 Dicembre 1911 — MATTINO — NUM. 349

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: 2 cent. (nella pagina) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle ... commerciali L. 1 — pagine successive ... Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita ... — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca ... — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Informazioni sul nemico recate ad Ain Zara da disertori turchi

Nel campo turco si patisce la fame - Il grande parco areostatico a Tripoli

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

I compensi alla neutralità

Roma, 16, notte.

«Post hoc, ergo propter hoc». L'altra sera, commentando la notizia che un iradè del Sultano di Costantinopoli aveva concesso al kedivè dell'Egitto di portare il confine del suo stato fino a Sollum, vi spiegai come questa concessione, che spostava il confine egiziano di circa trecento chilometri sulla costa del Mediterraneo, non avrebbe potuto avere alcun valore senza il concesso dell'Italia, non essendo più il Sultano in grado di disporre di un palmo di territorio sia in Cirenaica sia in Tripolitania. Indi, dopo aver notato che l'Inghilterra aveva già chiesto ed ottenuto che il blocco delle nostre navi, il quale si estendeva fino a Ras el Kanai (confine egiziano segnato in tutte le carte perchè risultante da documenti ufficiali), fosse tirato indietro in modo da lasciare libera tutta la parte di territorio, che le autorità anglo-egiziane avevano usurpato a danno della Cirenaica, dissi: «Il nuovo spostamento porterà ad un nuovo passo indietro nel blocco navale; ma come e perchè l'Inghilterra, che è la potenza adesso più glaciale con l'Italia, profitta così largamente dalla guerra italo-turca?»

Questa sera debbo richiamare la vostra attenzione sul telegramma — da voi già pubblicato — proveniente da Alessandria d'Egitto; e dove è detto che «Lord Kitchener, alto commissario britannico in Egitto, ha fatto avvertire la «Mezzaluna Rossa ottomana», di sospendere l'invio delle sue missioni in Tripolitania e che tutto il materiale, già spedito dalla Turchia, è stato fermato e messo sotto sigilli ad Alessandria d'Egitto fino a nuovo ordine; perchè, sotto l'apparenza della «Mezzaluna Rossa», le autorità turche avrebbero tentato di fare il contrabbando delle armi e munizioni.

I lettori della «Stampa» sanno bene che dallo scoppio delle ostilità fra l'Italia e la Turchia fino a ieri la città di Alessandria d'Egitto è stata il centro più importante delle grandi agitazioni e del più grosso contrabbando di guerra in favore della Turchia; sanno che, sotto gli occhi di lord Kitchener, alto commissario britannico in Egitto, è stata predicata la guerra santa contro gli italiani, sono state aperte pubbliche sottoscrizioni, che hanno fruttato cospicue somme, sono stati arruolati volontari in grande quantità, sono state organizzate spedizioni per via di terra e per via di mare di armi e munizioni e vettovaglie in favore dell'esercito turco-arabo, che si organizza nel territorio conquistato dall'Italia. I lettori della «Stampa» ricordano certamente che questo contrabbando di guerra è stato più volte precisato e documentato con la enumerazione delle carovane, dei piroscafi che battevano bandiera kediviale e navigavano entro il mare territoriale per sfuggire alla polizia delle navi italiane, che le proteste nostre e di tutti i nostri colleghi contro le sfacciate violazioni dei più elementari doveri della neutralità non riuscivano nemmeno a provocare una di quelle smentite pro forma che di tanto in tanto i giornali ufficiosi del Governo francese opponevano alle denunzie del contrabbando di guerra attraverso il confine della Tunisia.

L'Inghilterra, con il suo tradizionale cinismo, non si dava nemmeno la pena di indagare come dal confine egiziano entrasse in Cirenaica tutto ciò che era necessario alla costituzione di un forte esercito per la ripresa di Bengasi, Derna e Tobruk. Le frequentissime denunzie precisate e documentate ed i reclami che probabilmente faceva di tanto in tanto l'ambasciatore Imperiali a sir Edward Grey restarono infruttuosi fino al giorno in cui la potenza più mercantile del mondo non trasse al solito il suo profitto dall'altrui guerra. Ma il giorno in cui essa potè realizzare l'antica aspirazione di portare il confine dell'Egitto da Ras el Kanai alla baia di Sollum con il guadagno netto di circa 300 Km. di costa fertile e deliziosa, allora, soltanto allora, sir Edward Grey, ministro degli esteri dell'impero britannico, e lord Kitchener, alto commissario britannico dell'Egitto, si accorsero che dall'Egitto passava in Cirenaica ogni sorta di contrabbando di guerra. Allora, soltanto allora, l'uno e l'altro si ricordarono che l'Inghilterra e l'Egitto avevano dichiarato solennemente la loro assoluta neutralità di fronte ai due Stati belligeranti, e compresero che il libero passaggio del contrabbando di guerra dall'Egitto in Cirenaica costituiva la più sfacciata violazione dei doveri della neutralità. Allora, soltanto allora, lord Kitchener, nella sua qualità di alto commissario dell'impero britannico in Egitto, si decise ad arrestare l'ultima spedizione di materiale da guerra pronta a passare il confine sotto la falsa denominazione di materiale della *mezzaluna rossa* ottomana. Lascio ai lettori della *Stampa* di qualificare la condotta dell'Inghilterra, per la quale lo Stato e tutto il popolo italiano, senza la minima eccezione, avevano sempre avuto la più salda ed affettuosa amicizia. Mi basti di aver fatto rilevare il nesso, per lo meno cronologico, fra lo spostamento del confine egiziano da Ras el Kanai alla baia di Sollum e il primo ordine di lord Kitchener in armonia con i doveri della neutralità; il primo, dopo due mesi e mezzo di guerra e di liberissimo passaggio del contrabbando di guerra dalle armi alle munizioni, dagli ufficiali e soldati e volontari alle vettovaglie.

In questo caso i giuristi dicono *post hoc, propter hoc*. Si può dunque affermare che l'una cosa è stata fatta, perchè è stata fatta l'altra, ossia: che il contrabbando di guerra è stato fermato, perchè è stato ammesso lo spostamento del confine, che l'Inghilterra si è decisa a fare il suo dovere di potenza neutrale dopo avere sfruttato la delicata posizione dell'Italia sua fedelissima e caldissima amica.

Per essere imparziali, dobbiamo aggiungere che qualche cosa di simile deve essere avvenuto nei rapporti fra la Francia e l'Italia in ordine alla stessa circostanza di fatto. Alludo al contrabbando di guerra dalla Tunisia in Tripolitania. Le nostre frequentissime denunzie ed i reclami del nostro ambasciatore a Parigi avevano spinto più volte il Governo della Repubblica a ordinare che fosse sorvegliato il confine fra la Tunisia e la Tripolitania, ma l'ordine non era mai stato eseguito. Pochi giorni addietro la *Frankfurter Zeitung*, organo massimo della causa turca e della campagna italofoba, annunziò che il Governo francese aveva impedito che passassero per il confine tunisino i rifornimenti di truppe, di armi e di munizioni che la Turchia mandava all'esercito turco arabo in Tripolitania. La sera di quello stesso giorno fu annunziato che finalmente la Francia era riuscita ad ottenere dall'Italia il permesso di acquistare il Palazzo Farnese in Roma, il più bel palazzo del mondo. L'indomani ci fu annunziato che il Governo francese aveva fatto arrestare in Tunisia ufficiali turchi che viaggiavano alla volta della Tripolitania. Non è fose anche questo il caso del *post hoc, propter hoc*? A me ed a tutti coloro che hanno parlato, con me dell'argomento pare di sì. A noi pare che l'Inghilterra e la Francia, legate intimamente dall'*entente cordiale*, abbiano proceduto in pienissimo accordo e di pari passo tanto nella via della violazione dei doveri della neutralità, lasciando liberissimo passaggio a tutto quel contrabbando che rese possibile in Tripolitania ed in Cirenaica la resistenza armata all'occupazione italiana, quanto sulla via (come dire?) dello sfruttamento della delicata posizione dell'Italia. Le recriminazioni non giovano. Dobbiamo perciò limitarci a registrare i fatti ed a prender atto di essi unicamente per non attirarci anche la reputazione di babbei. Auguriamoci intanto che, almeno d'ora in avanti, l'Inghilterra e la Francia, osserveranno scrupolosamente i loro doveri di Stato neutrale e che d'ora innanzi non sarà più possibile alla Turchia ed ai turcofili di far passare per la Tunisia e per l'Egitto ufficiali, soldati e volontari, armi, munizioni e vettovaglie destinati all'esercito turco arabo che si batte contro l'esercito italiano. Se la Francia e l'Inghilterra osserveranno scrupolosamente i loro doveri, se il confine tunisino ed il confine egiziano saranno chiusi ermeticamente al contrabbando di guerra, l'esercito turco-arabo si scioglierà per mancanza di rifornimenti e la Turchia sarà costretta a chiedere la pace quanto prima per mancanza di combattenti.

G.

Come due compagnie di zuavi
arrestarono presso Gerba
208 tripolini armati di coltelli

Roma, 16, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi che i tripolini locali arrestati sono 208. Contro di essi fu elaborato un vero piano di battaglia eseguito da due compagnie del 4.o zuavi, che si recarono sul luogo in un treno che marciava a lumi spenti e senza fischiare. Allorchè i tripolini si videro sorpresi, uscirono dai loro attendamenti e chiesero di che si trattasse. Le guardie risposero loro: «Veniamo ad arrestarvi». I tripolini si rassegnarono alla loro sorte e vennero spinti verso la stazione dove furono perquisiti. Nelle tende da loro occupate si rinvennero 101 coltelli, 31 rasoi, 19 pugnali, 13 rivoltelle, due ascie, sei forbici, una falce e moltissime matracche. I tripolini furono fatti salire sul treno, e giunti al passaggio a livello del Sedjuni, furono fatti discendere e vennero condotti alle prigioni dove soggiorneranno fino a che non saranno condotti alla frontiera. La località in cui avvenne l'arresto è una frazione di Gerba, nominata Ksar Mezouar, ove è in costruzione un tronco ferroviario. In questi lavori erano adibiti 800 indigeni di cui 600 circa tripolini. Gli italiani ascendono a 200. I tripolini dopo la sommossa tunisina erano divenuti audaci e commettevano angherie e dispetti agli italiani. I tripolini seralmente si riunivano ad Aissaua e conferivano gesticolando e impugnando le armi. Era evidente che essi studiavano il mezzo migliore per sgozzare tutti gli europei che si trovano là. E' stato accertato che i tripolini avevano ricevuto lettere da Tunisi dalle quali si davano consigli per la riuscita della sommossa. Il mese scorso essi avevano avuto una visita di alcuni emissari turchi.

Una visita al parco areostatico
Dove si trova il nemico

(Per telegrafo da Giuseppe Bevione).

TRIPOLI, 15, ore 10,25.
(consegnato il 16, ore 11,30).

E' incominciato oggi lo sbarco del dirigibile P2, arrivato col piroscafo Solferino *da Brindisi. Si è compiuto il primo colossale hangar in acciaio, e si è iniziata la costruzione del secondo hangar identico, per il P3, pure destinato a Tripoli.*

Ho visitato il nuovo parco dei dirigibili, collocato oltre agli hangars degli areoplani, sulla riva del mare; e ne ho riportato una impressione di schietta ammirazione. Mi fu guida cortese il comandante Scelsi, che mi fornì tutti i particolari desiderati su questo nuovo gigantesco guerriero che incede dall'Italia per assicurare alla patria il trionfo nel nuovo dominio.

I due dirigibili militari hanno una capacità di oltre 4 mila metri cubi; sono animati da un motore di centoventi cavalli; possono compiere nell'aria tranquilla 60 chilometri all'ora. A differenza dell'areoplano, che deve mantenere la sua velocità frenetica a 100 chilometri all'ora, non avendo a bordo che un solo aviatore, quasi totalmente assorbito dalla tensione della manovra, il dirigibile può rallentare il volo, ed anche fermarsi, permettendo all'equipaggio di accertarsi col cannocchiale della esatta ubicazione dell'ammassamento dei nemici.

Gli adattamenti dei magazzini di deposito e la officina del grandioso parco areostatico sono stati compiuti in modo mirabile. La dotazione più gelosa del campo, la benzina ed i componenti dell'idrogeno, sono protetti da veri baluardi blindati. L'officina è munita di macchinari modernissimi. La Tripolitania non vide mai nulla di eguale. Presto sarà pronta la stazione elettrica per la produzione della luce, che permetterà il lavoro notturno, indispensabile perchè il dirigibile possa navigare di nottetempo.

Il nemico non può riparare altro che a Garian, che dista di un centinaio di chilometri da Tripoli, e però è completamente nel raggio di azione del dirigibile. Attualmente esso è concentrato a Bu-Selim, a poche ore di marcia da Ain Zara. Ne hanno dato informazioni, con altri preziosi particolari, tre soldati regolari turchi, presentatisi oggi con bandiera bianca ad Ain Zara. Essi dichiarano che la giornata del 4 fu disastrosa per i turchi, e che essi si arrendono per fame. Le loro truppe mancano quasi completamente di viveri e di someggi. Da Ain Zara hanno potuto salvare solo 4 pezzi da montagna: ma non possono servirsene per mancanza di quadrupedi per il trasporto. Gli arabi vanno abbandonandoli ogni giorno. La loro situazione peggiora.

Tutto è tranquillo a Tagiura. Ad Ain Zara continuano attivamente le costruzioni dei forti.

GIUSEPPE BEVIONE

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 16.

Nulla di nuovo a Tripoli, Tagiura e Ain Zara. Ieri mattina da quest'ultima località uno squadrone di cavalleria si è spinto in ricognizione sulla strada di Azizia, arrivando con pattuglie esploranti fino a Bir el Din e Sidi Bajah, rilevando la presenza di un piccolo campo nemico nella valle Migenin a venti chilometri a sud di Ain Zara.

BENGASI, 15.

Situazione invariata. Nella notte dal 14 al 15 un gruppo di beduini attaccò una nostra ridotta a sud di Berka, ma venne energicamente respinto dai nostri, che non subirono perdite.

DERNA, 15.

Un'esplorazione spinta verso ovest sull'altipiano, è rientrata senza incidenti. La colonna ha rinvenuti molti cadaveri di indigeni caduti nei precedenti combattimenti.

(Ag. Stefani).

Il contrammiraglio Borea Ricci chiamato a Roma
dal Ministro della marina

Spezia, 16, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alla volta di Roma, chiamato telegraficamente dal ministro della marina, è partito il contrammiraglio Borea Ricci, comandante la Divisione navi-scuola. Ad ossequiarlo alla stazione si trovava il comandante Cagni, il presidente della Camera di commercio e varie altre Autorità civili e militari.

L'identificazione del capo arabo
che trascinò al macello
i bersaglieri ritrovati nel pozzo di Amrus

Roma, 16, notte.

Le autorità italiane ritengono di avere identificato il capo arabo che, nella giornata del 23 ottobre, condusse dalle trincee di Henni a Sukel Giena quei bersaglieri dell'11.o che erano stati assaliti a tradimento e fatti prigionieri, ed i cui cadaveri sono stati rinvenuti in un orrendo carnaio entro un pozzo nei dintorni di Amrus. Secondo un telegramma da Tripoli al «Giornale d'Italia» si tratterebbe di un certo Hifad El Fargiani, ricco notabile della Menscia, possessore di parecchi giardini e molto conosciuto in città. I suoi amici narrano che egli si proponeva di condurre questo convoglio dei prigionieri al campo turco; ma giunto a Sukel Giena si scontrò con una turba di fanatici, che incominciarono ad inveire con urla di morte. Da ciò sarebbe nato, a quanto dicono costoro, un tumulto e poi il massacro degli italiani.

Secondo altri questo capo arabo avrebbe meditato con perfidia di condurre direttamente i giovani, inermi e tutti feriti, in mezzo alle bande arabe, comandate da turchi, affinchè fossero macellati. Ora Hifad El Fargiani si troverebbe al campo turco. Egli sarà probabilmente processato in contumacia. Tonostante l'avanzata decomposizione, sui cadaveri vennero riscontrati indubbi segni di sevizie simili a quelle perpetrate sugli altri poveri caduti ad Henny e Sciara-Sciat.

Le bombe nel Ministero della guerra turco
La presentazione del progetto
per lo scioglimento della Camera ottomana

Roma, 16, sera.

Telegrafano da Costantinopoli, 15, al «Giornale d'Italia» che, nonostante il silenzio imposto dalla Corte marziale ai giornali, e nonostante le smentite più o meno ufficiali, è ormai assodato che effettivamente delle bombe con la miccia accesa furono trovate in varie parti del ministero della guerra. Il Comitato attribuisce questi attentati al nuovo partito liberale, il quale invece li attribuisce al Comitato; l'uno accusa l'altro di provocare disordini. La popolazione, che ricorda tragici giorni, è assai preoccupata.

Oggi il Gran Vizir presenterà al Parlamento il progetto di legge che modifica la costituzione per quel che riguarda lo scioglimento della Camera. Con questa modificazione il Governo avrebbe una più larga indipendenza esecutiva, e potrebbe sciogliere o aggiornare per un anno la Camera, senza consultare il Senato e averne la autorizzazione.

Questo progetto incontra vivissima opposizione, specialmente da parte di alcuni elementi sia del Comitato che del nuovo partito liberale, i quali temono un larvato ritorno alla reazione. Sono giustificati questi timori? Nessuno può prevederlo; ed è indubbio che Said Pascià abbia escogitato questo mezzo per disfarsi temporaneamente della Camera.

Intanto il ministero della guerra, per calmare lo spirito pubblico seriamente depresso, fa annunziare nuove vittorie turche, con irriverenza del tutto turca, riguardo all'eroismo e alla morte del colonnello Pastorelli, fa pubblicare che questo eroe di Ain Zara è morto prigioniero di Nechat Bey.

Il Consiglio dei ministri
si occupa della guerra
La Camera - Il monopolio

Roma, 16, notte.

Oggi si è riunito nel pomeriggio a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio, dedicato quasi esclusivamente, come i precedenti, alle questioni attinenti alla guerra italo-turca, ha esaminato la nostra situazione in rapporto al conflitto in corso. La situazione venne riconosciuta dal punto di vista militare buona; essa migliorerà ancora allorchè le circostanze permetteranno di spingere più energicamente le operazioni di guerra in Tripolitania. Quanto alla situazione diplomatica si riconobbe nel Consiglio dei ministri odierno che essa non presenta alcuna novità rilevante all'infuori dell'intervento di lord Kitchener sotto forma di divieto del Governo egiziano ad ogni ulteriore passaggio di carovane della *mezzaluna turca* traverso la frontiera egiziana, essendosi constatata la frequenza del contrabbando di armi e di munizioni esercitato sotto l'egida della *Croce Rossa* turca per la Tripolitania. La misura odierna del Governo egiziano è indizio confortante di resipiscenza ed ha prodotto buona impressione nel mondo politico.

Sconfortanti sono invece le notizie che sullo stesso argomento della violazione della neutralità giungono dalla Tunisia. Il nostro Governo ha fatto nuovi richiami in proposito al Governo francese, richiami che vennero esposti dal nostro ambasciatore a Parigi on. Tittoni. Il Governo della reggenza pare voler finalmente agire energicamente come risulta dall'arresto in massa avvenuto a Tunisi di oltre duecento tripolini che tramavano contro la vita e gli interessi degli italiani residenti in Tunisia.

Nel Consiglio dei Ministri non si è parlato della ripresa dei lavori parlamentari, perchè il Governo non pensa, per ora, alla riapertura della Camera. Non se ne è parlato perchè, sopraggiunto il periodo normale di vacanze natalizie, una eventuale riapertura del Parlamento non potrebbe in ogni caso, avvenire che alla fine di gennaio se non dopo; e quanto alla ripresa, quando essa avverrà, non si può determinare con precisione con quali progetti si aprirà la discussione perchè, sia la circostanza stessa del prolungarsi della guerra, siano altri bisogni di ordine normale potrebbero reclamare la priorità per questo o per quell'altro provvedimento. Sta di fatto finora che i bilanci, le relazioni dei quali cominceranno ad approntarsi dalla Giunta dopo la festa di Natale, avranno la precedenza, se non assoluta, certo relativa sui altri disegni di legge. Del progetto di legge sul monopolio di assicurazioni, la cui discussione rimase interrotta avanti la Camera, molti credono sia obbligo del Governo, conforme alle sue ripetute dichiarazioni, affrontarne la ripresa della discussione. A conforto di questa supposizione si nota che lo stesso Presidente del Consiglio nel discorso di Torino e lo stesso ministro dell'Agricoltura con la pubblicazione testè fatta dei suoi discorsi sulla discussione generale del progetto di assicurazione confortata da nuovi dati finanziari mirano appunto a confermare l'immutabilità dei propositi del Governo in materia di assicurazioni e relativo monopolio. Le impressioni su questa pubblicazione dell'on. Nitti sono in generale buone.

Sulle risultanze sostanziali enunziate nella nota pubblicazione del ministro Nitti è stato interrogato a Montecitorio l'on. Ugo Ancona. Egli dice che la tabella delle previsioni finanziarie è la migliore conferma della esattezza della sua tabella, perchè sfata la leggenda dei grandi ed immediati utili annui da 20 a 40 milioni, dei quali si è tanto parlato. L'on. Nitti — ha soggiunto l'onorevole Ancona, — avendo fatto calcoli corretti, ma troppo rosei, ossia su basi troppo favorevoli giunge dopo un quarto di secolo a circa nove milioni di utili, poco più dei sette previsti da me.

E' vero che dà degli utili fin dai primi anni, mentre io nei primi anni do delle perdite, ma ciò dipende da meno rigidi sistemi amministrativi. Per distribuire quegli utili il ministro fa dei debiti, ed è logico, perchè i miracoli nessuno li fa; deve anzi fare dei debiti maggiori degli utili che distribuisce. La questione degli utili — ha concluso l'onorevole Ancona — è quindi confermata nel senso da me indicato di utili piccoli. Quanto al finanziamento dello Stato, grazie ai capitali che esso maneggierebbe, questa è tutt'altra questione e non c'entra con la previsione finanziaria.

E' giunto a Roma stasera, chiamato telegraficamente dal ministro della marina, il contr'ammiraglio Borea-Ricci, comandante la divisione delle navi-scuola, giunto ieri a Spezia. L'ammiraglio Borea-Ricci conferirà a Roma con l'on. Giolitti, Di San Giuliano e Leonardi-Cattolica.

La situazione in Tripolitania
e in Cirenaica

(Per telefono alla STAMPA).

Il nemico si allontana sempre più da Tripoli

Roma, 16, mattino.

La *Vita* ha da Tripoli in data di ieri: «Il capitano Piazza col suo *Blériot* ha compiuto stamane un volo superbo. Egli si è spinto ad altezza notevole oltre Ain Zara per circa 20 chilometri, esplorando tutto il campo nemico.

«Al ritorno ha riferito al Comando di aver scorto intorno ad un «fonduk» gruppi di arabi attendati, che evidentemente formavano la retroguardia di alcune colonne nemiche che l'aviatore ha visto avviarsi verso Garian. Il nemico si allontanerebbe sempre più dal luogo dell'ultimo combattimento».

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data 13: «Secondo notizie pervenute da informatori, gli arabi hanno trattenuto i turchi nell'oasi di Suani Beni Hedin sotto la minaccia, in caso di abbandono, di consegnarli essi stessi agli italiani. I turchi cedettero, ma a volta a volta molti di essi sono fuggiti dal campo travestiti da arabi, abbandonando i compagni. Da Azizia essi piegarono verso Sintan e di là, seguendo la strada che ha fatto la missione Gadanes nel 1862, sono arrivati alcuni a Sinaui donde hanno preso il confine tunisino, altri a Gadanes, sconfinando disarmati a Zania Sida Minabet. I turchi rimasti sono pochi, e, a quello che si riferisce, poco disposti ad un'impresa disperata. In tale stato di cose non è improbabile una resa incondizionata degli arabi, come è probabilissimo una fuga generale dei turchi».

L'on. De Felice riassume nei termini seguenti nei suoi telegrammi da Tripoli, la situazione militare in Tripolitania: «Adesso il nemico è fuggito verso il Gebel; ma, visto che la fuga e l'assenza gli ha rivoltato contro gli arabi più vicini a Tripoli, sta operando un'altra mossa: sorvegliare i nostri areoplani. E' tornato indietro dai monti del Garian, ha raccolto nuovamente le sue bande e si è accampato a Suani Beni Hedim all'estremità dell'oasi collocata lungo la carovaniera che conduce ad Azizia ed al Garian, a ventitrè chilometri da Tripoli, ed a 14 da Ain Zara. Che cosa vorrà fare? Non lo so. Certo è che con le forze di cui disponiamo noi e soprattutto con le nostre artiglierie (a cui si sono aggiunti altri quattro squadroni di cavalleria arrivati da tre giorni) anche se questi miseri avanzi di esercito in rotta volessero opporre una qualsiasi resistenza noi potremmo facilmente annientarli. Immaginate che tutti questi disgraziati non possono avere che due o tre cannoni e poche munizioni in pessime condizioni, mentre noi, oltre che le nostre strapotenti forze di armati, abbiamo batterie modernissime a tiro rapido che possono in un'ora e fuori dei tiri di questi tre cannoni turchi, se pure li hanno, fulminarli e costringerli ad arrendersi o a morire. Ma l'Europa vorrà assistere a questa ecatombe militare? Questa è l'ora della pace dunque, e se l'Europa diplomatica non vorrà decidersi, vuol dire che la diplomazia non ha viscere umane. La guerra qui è finita. Non ci possono essere tutto al più che individui votati alla morte. L'Europa tollererà gli orrori della guerra in pieno secolo ventesimo, fino a tal punto?».

La ritirata turca in un vero disastro

Lo stesso *Messaggero* ha da Tripoli, 15: Parecchi capi dell'interno chiesero al comando generale le condizioni per fare atto di sottomissione, e le garanzie che loro sarebbero state in cambio accordate. E' stato risposto che il comando intendeva che la sottomissione fosse assoluta, con la consegna delle armi: in caso contrario le tribù sarebbero state considerate come ribelli, e trattate in conseguenza.

Ad Ain Zara si sono presentati sei soldati di cavalleria turca, che nella ritirata del 4 si erano sbandati. Essi hanno raccontato che durante la fuga alcuni arabi hanno sparato contro i regolari turchi, uccidendo due ufficiali, i cui cadaveri vennero infatti rinvenuti dai nostri ad Ain Zara. Nel tumulto e nel disordine i turchi credettero di essere incalzati molto da vicino dagli italiani, e fu così che abbandonarono ogni cosa, compresi i quadrupedi e le artiglierie. I sei prigionieri hanno aggiunto che la ritirata fu un vero e proprio disastro, per il panico che aveva invaso i fuggenti, specialmente gli arabi, che sembravano invasi da una follia di terrore. A Tobras i regolari turchi volevano ristabilire l'ordine intimando agli arabi di riprendere il primitivo ordine; ma tutti gli sforzi furono inutili, perchè gli arabi seguitarono la loro via, minacciando di far uso delle armi se non lasciavano loro libero il passo. I turchi per vendicarsi uccisero tutti i feriti arabi che venivano trasportati a dorso di camello.

La definitiva occupazione di Tagiura ci ha resi padroni assoluti dell'arteria principale che conduce a El Argub e ad Azar Geber. Infatti, una nostra ricognizione, spintasi nei pressi di Argub, ha trovato il territorio perfettamente tranquillo e sgombro.

Ora è necessaria la sorveglianza più stretta di Suara, da dove il nemico, sebbene notevolmente distanziato dal mare, può trarre rifornimenti di contrabbando. Insieme con Suara, le nostre autorità non trascurano il porto Zuaga, che trovasi a breve distanza da Agilah, dove i turchi hanno non pochi aderenti.

A Tripoli e ad Homs

A Tripoli città si stanno organizzando i servizi riguardanti il piccolo commercio e le concessioni delle licenze. La pubblica sicurezza, che è esclusivamente affidata ai carabinieri, funziona sempre con migliori risultati. La città venne suddivisa in parecchie sezioni.

Le notizie che provengono al Comando da Homs accennano alle condizioni sempre precarie del nemico, che vive fra la penuria delle vettovaglie e la scarsità delle munizioni e il malcontento degli arabi, fra cui le defezioni si accentuano sempre più. Ciò nonostante contro i nostri avamposti sono sempre frequenti le avvisaglie di piccoli gruppi di nemici, che si ritirano subito dopo i primi colpi di fucile. Il fronte della nostra difesa è rafforzato in modo da sostenere con vantaggio attacchi anche contro forze doppie delle nostre.

La vigilanza delle nostre truppe, oltre che alle trincee, si esercita intensamente anche contro ogni tentativo di contrabbando. Spesso avviene che i nostri bersaglieri, uscendo in ricognizione sulla litoranea, sorprendono carovane di viveri e di armi che provengono specialmente da Sliten.

I baraccamenti ad Homs sono ben avviati, e buona parte delle truppe ne usufruiscono. La salute delle nostre truppe si mantiene abbastanza buona, ad onta del pessimo tempo.

Enver Bey non sa o non può decidersi alla grande azione

Roma, 16, sera.

A Bengasi Enver-bey, non si sa decidere alla grande azione, tante volte strombazzata, e si limita a piccoli tentativi di assalti notturni, i quali sono inconcludenti, perchè dopo uno scambio di fucilate, i beduini preferiscono fuggire. Così all'assalto notturno dell'altra notte alla Berka, la colonna dei beduini assalitori ha lasciato sul posto un centinaio fra morti e feriti, senza avere il piacere di poter uccidere o ferire uno solo dei nostri fucilieri.

A Derna le nostre siluranti hanno, all'altezza di Kersa, dispersa una carovana che attendeva al carico dei viveri. Le stesse navi, tornando a Derna, hanno catturato una grossa barca, con carico di armi. La situazione nostra militare è sempre ottima. Le esplorazioni degli areoplani segnalano le posizioni del nemico, che si mantiene in forze in un ridotto delle colline verso il sud.

Due squadroni dei cavalleggeri "Guide" in Tripolitania

Voghera, 16, sera.

Giorni sono, in seguito ad ordine del Ministero della guerra, furono sorteggiati due squadroni del reggimento cavalleggeri *Guide* (19.o), qui di guarnigione da anni. Essi a quanto pare, saranno destinati a presidiare una città della Cirenaica. Manco a dirlo, tutti, ufficiali e soldati, avrebbero voluto partire; si dovette quindi procedere al sorteggio, che favorì il 2.o ed il 4.o squadrone, che saranno al comando dei seguenti ufficiali: maggiore cav. Federico Bollati; capitani conte Vittorio Solaro del Borgo e marchese Giovanni Negrotto di Cambiaso; tenente aiutante maggiore Costantino Manni.

Questa mattina, alle 9, il 2.o squadrone lasciò la nostra città, in pieno assetto di guerra. Un'enorme folla di cittadini, appartenenti a tutte le classi sociali, convenne alla stazione a portare un caldo, affettuoso saluto ai baldi cavalleggeri partenti. Erano presenti tutte le Autorità militari e civili, con alla testa il colonnello comandante il reggimento, il sindaco ed il sotto-prefetto. Al momento della partenza la folla acclamò entusiasticamente, lanciando degli evviva ai cavalleggeri *Guide*, all'Esercito ed a Tripoli italiana.

L'azione della "Calabria,, sulla costa orientale del Mar Rosso

Dal diario di un ufficiale

Roma, 16, notte.

Ecco, secondo il diario di un ufficiale di marina, diario pubblicato dalla *Tribuna*, il seguito della narrazione dei varii episodi della recente campagna nel Mar Rosso.

«Siamo tornati oggi, 2 dicembre, nelle prime ore del mattino, in questa baja italiana di Assab, quasi deserta, dopo aver compiuto la nostra missione. Secondo i nostri informatori arabi, si diceva che sulle coste dell'Arabia vi fossero circa 10 mila uomini armati e pronti ad uno sbarco nella Colonia Eritrea. Bisognava assicurarsi che sulle coste arabe non vi fossero piroscafi o altri mezzi di trasporto, e affondare subito quelli sospetti che vi si trovassero.

«Il 1 dicembre ricorreva una grande festa religiosa mussulmana: doveva discendere sulla terra il gran cavallo verde del Profeta, che avrebbe guidato le truppe alla conquista del territorio italiano. Ma i nostri nemici avevano fatto i conti senza l'oste.

Partiamo da Massaua il 26 Novembre mattina; il 28 raggiungiamo il *Volturno* che ci aveva preceduti. Il 30 mattina ciascuna nave ebbe il compito di ispezionare un tratto di costa. Noi della *Calabria* abbiamo la parte sud, da Moka fino a Perim. Subito mettiamo la prua sulla costa nemica, e quindi, navigando parallelamente ad essa, a breve distanza, proseguiamo nella nostra perlustrazione, con tutta la gente al posto di combattimento e i cannoni carichi.

«Fermiamo alcuni sambuchi; ma non ci destano sospetti e li rilasciamo tutti. Sulla costa non si vede traccia di vita: la costa è misteriosa e deserta dovunque. Sulla cresta delle alte montagne si scorgono ogni tanto dei punti bianchi: sono tende da campo, luoghi di osservazione turchi. Vediamo alcuni soldati sbucar fuori, e scomparire subito. Certamente dietro quelle alture si nasconde un esercito. Il nostro informatore arabo ci assicura che là dietro ci sono molte migliaia di uomini con cannoni. Ad ogni modo noi siamo pronti a sparare. E' sempre bene essere prudenti e diffidare della calma, forse apparente, che regna sulla costa.

«Arrivati all'altezza di Scelk Said, nei paraggi dello stretto di Perim, da un'altura dove avevamo visto alcune tende ed un forte appaiono quattro nuvolette bianche, seguite da quattro colpi; e sul mare, a circa cinquecento metri da noi, quattro bei ciuffi bianchi di spuma. Il forte, senza alzare la bandiera, aveva aperto il fuoco su di noi. Ne ridiamo, e rispondiamo con una magnifica salve dei nostri cannoni da 120 e da 152, che smantellano un lato del forte, il quale, dopo qualche altro tiro, è ridotto al silenzio. Ho contato circa 40 colpi sparati da quel forte, e tutti assai corti: evidentemente essi non arrivavano con la loro gittata a quattromila metri, mentre i nostri raggiungevano con brillante precisione il loro bersaglio.

«Continuiamo la nostra rotta mantenendoci sempre a quattromila metri dalla costa. Appena superata la punta Vanar, avvistiamo un altro forte che, senza alzare la bandiera, inizia anch'esso per il primo un vivo fuoco su di noi. Giudichiamo che esso abbia due grossi pezzi che sparano ogni sette od otto minuti, e molti pezzi di medio calibro. Questo forte è assai meglio fornito di pezzi. Alcuni proiettili passano sopra di noi, ma il tiro è mal diretto. Evidentemente, siamo alla portata dei due pezzi di grosso calibro. Un proiettile passando fischia a poca altezza su di noi, andando a cadere non più lontano di cinquanta metri. La *Calabria* ha avuto proprio il battesimo del fuoco. Io credo che fosse l'unica nave nostra che si sia trovata alla portata del tiro nemico: eravamo a cinquemila metri. Siamo entusiasti della vecchia nave, che fa egregiamente il suo dovere rispondendo con tiri ben diretti che vanno a colpire in pieno il forte turco, dove ormai solo due pezzi seguitano a sparare. Il forte può dirsi distrutto, e sul tardi — abbiamo raggiunto il nostro scopo — cessiamo il fuoco dirigendoci al largo, mentre i due pezzi del porto turco seguitano a sparare ancora qualche colpo al quale non rispondiamo neppure, data la grande distanza che ormai ci separa dalla costa. Tanto per avere un'idea del nostro tiro, noi abbiamo tirato contro i due forti ben 196 colpi di cannone. Il nemico rispose con circa un centinaio. Il fuoco del nemico era molto più lento del nostro. Da ciò la differenza del numero dei colpi sparati. Durante il bombardamento sull'isola di Perim, la guarnigione inglese ci osservava. Più in là, un enorme transatlantico tedesco si era appositamente fermato per assistere allo spettacolo non comune. Nella notte navighiamo a fanali spenti.

«La mattina seguente siamo dinnanzi a Moka: i due forti appaiono distrutti: forse il giorno prima il *Volturno* ha passato la sua visita. Osservo la città col cannocchiale: è una città abbastanza sviluppata. Vi sono case a tre e quattro piani, non si vede però anima viva. Il nostro informatore ci dice che la città è stata completamente abbandonata per paura di un bombardamento. Vi sono in terra alcuni sambuchi. Spariamo a salve per far sapere agli indigeni che noi sorvegliamo. Il *Volturno*, che si trova molto al nord, radiotelegrafa che ha affondato due sambuchi. Concludendo, siamo convinti sempre più che sulla costa araba vi siano molte migliaia di armati, tanto più che i turchi hanno avuto finora da sostenere una lotta con gli arabi dall'interno che si erano ribellati. Ma non si azzarderanno mai ad un'impresa da pazzi non avendo navi a loro disposizione; quindi si tengono qui in una stretta difensiva. Il lungo tratto della costa dell'Arabia dovrà però sempre essere sorvegliato con qualche nave per avvertire il nemico che la nostra sorveglianza è sempre vigile e pronta. Oggi partiremo per Massaua dove ci fermeremo un paio di giorni per rifornirci».

Le rivelazioni d'un maltese che fu costretto dagli arabi a combattere contro di noi

Londra, 16, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta:

«Un maltese, a nome Tonna, che tempo fa venne costretto dagli arabi a combattere contro gli italiani nella battaglia di Zuara, e che poi potè fuggire a Tunisi, sta ora ricoverato al lazzaretto di Malta. Egli salperà domani per Tripoli, intendendo fornire al generale Caneva delle informazioni importanti intorno alle forze del nemico, alle sue posizioni ed alle sue risorse.

«Il Tonna ha narrato a suo fratello che gli arabi non potranno resistere a lungo nello stato di guerra perchè scarseggiano di provvigioni. Egli dichiarò pure che i dissensi tra arabi e turchi stanno facendosi sempre più acuti».

Il conflitto tra Russia e Stati Uniti per gli ebrei

Washington, 16, mattino.

Secondo informazioni da fonte sicura, gli sforzi del Governo per ottenere che la Russia tratti più liberalmente gli israeliti americani hanno condotto ad un progetto, che sembra apportare una soluzione soddisfacente alla questione.

Episodi del contrabbando attraverso la Tunisia

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che da tre giorni sono giunti a Gafsa, via Tebessa, e sono scesi all'*Hôtel Remond*, due stranieri vestiti da arabi con nazzere enormi, i quali si spacciavano per negozianti di datteri. La polizia, avendo avuto sospetti, dopo aver sorvegliato le mosse dei due messeri, eseguiva una perquisizione nella loro stanza. Nelle valigie rinvenne due rivoltelle ultimo modello, parecchi pacchi di cartucce e somme di denaro assai rilevanti. Le armi vennero sequestrate e i due negozianti di datteri, messi alle strette, finirono per confessare di essere due ufficiali turchi. Essi si rifiutarono di dare la minima spiegazione sullo scopo del loro viaggio. I due ufficiali sono stati rilasciati in libertà, a condizione di non comunicare con nessuno. Il controllore civile ha richiesto istruzioni alla residenza.

Finora i numerosi turchi di passaggio sceglievano la via di Bengardane, per raggiungere la frontiera; ma quando la nostra bandiera è stata piantata sulle trincee di Ain Zara, che era il campo dello Stato Maggiore turco, gli ufficiali scelgono la via di Fum Tatauvine e di Delbat, donde riesce loro più agevole raggiungere il campo turco da Garian. Tanto meglio per noi, perchè la frontiera è molto più guardata a Delbat, dove c'è un plotone di spahis, e perchè il nuovo itinerario comprende le piazze militari di Medenine e Fum Tatauvine.

Un convoglio di quindici carretti è ancora partito ieri per la frontiera di Agabes. Gli arabi che lo accompagnano ritengono che si tratti di medicinali occorrenti all'ospedale da campo. Altre venti tende grandissime, capaci di ricoverare trenta persone, sono state requisite dagli indigeni. Queste tende servono, a detta loro, per gli arabi occupati alla raccolta degli ulivi.

Sullo stradale della Manele un nostro connazionale è stato assalito e ridotto a mal partito dagli arabi. La polizia ha arrestato l'aggressore, sequestrando fucili e pugnali. Contro un altro connazionale, il ventiquattrenne Giuseppe Favio, un arabo, ha proferito minacce di morte, ma è stato posto al sicuro dalla polizia.

Perchè il Governo tunisino lascia passare gli aviatori dei turchi

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Tunisi all'*Excelsior*: «La voce secondo cui aviatori belgi avrebbero passata la frontiera per entrare al servizio delle truppe turche è per lo meno prematura. Aviatori belgi debbono bensì arrivare ma non sono nemmeno ancora sbarcati. Il Governo francese è stato consultato sul contegno da adottare ed ha risposto che gli aviatori e gli apparecchi di aviazione non sono considerati come uomini ed ordigni di guerra e che nulla potrà quindi opporsi alla loro libera circolazione».

Le proteste della Colonia italiana di Tunisi

Roma, 16, sera.

Il movimento dei turchi diretto in Tripolitania attraverso la frontiera tunisina si è in questa settimana talmente intensificato da impressionare vivamente la colonia italiana di Tunisi. Questo movimento è così sfacciato che la colonia nostra si è riunita formando un Comitato, composto dai venti presidenti delle Associazioni italiane della Tunisia, il quale ha inviato al ministro degli esteri Di San Giuliano il seguente telegramma: «Presidenti e consiglieri Associazioni italiane a Tunisi, preoccupati del continuo recentissimo passaggio di ufficiali turchi e di importantissimi approvvigionamenti attraverso la frontiera tunisina, invocano da Vostra Eccellenza un pronto intervento perchè cessi tale danno».

Un telegramma identico è stato diretto all'ambasciatore a Parigi on. Tittoni.

Come il "Bersagliere,, catturò i due velieri turchi che contrabbandavano armi

Roma, 16, sera.

Sono giunte a Taranto, per il rifornimento, le cacciatorpediniere *Bersagliere* e *Lampo*.

Un marinaio del *Bersagliere*, che or sono pochi giorni compiva la cattura di due velieri con armi del nemico, ha dato i seguenti particolari sulla brillante operazione.

La cattura ebbe luogo durante lo svolgersi di una ricognizione sulle coste egiziane. Il *Bersagliere* filava veloce sul mare agitato, quando avvistò un veliero a vele spiegate, che il vento spingeva a tutta forza. Il comandante, capitano di corvetta conte Amedei, drizzò senz'altro la prua verso il naviglio avvistato, e quando fu per raggiungerlo fece sparare un colpo di cannone «in bianco» perchè il veliero si arrestasse. Ma il legno, invece di ammainare le vele, proseguì nella sua corsa. Vennero allora sparati altri colpi di cannone, ed il veliero si fermò.

Il veliero batteva bandiera greca e recava a bordo equipaggio greco. Dai documenti che trovammo a bordo, però, risultò che esso era al servizio della Turchia, per conto della quale trasportava armi e munizioni. A bordo poi trovammo anche 15 mila lire in oro, che servivano, secondo emergeva dai documenti, per l'acquisto delle armi.

Proceduto agli accertamenti del veliero, ci avviammo con questo a rimorchio a Tobruk, quando ne avvistammo un altro. Sparammo i soliti colpi di cannone, ed il veliero docilmente si fermò. Anche quest'ultimo veliero era al servizio della Turchia per il trasporto di armi.

Il vento soffiava sempre forte, e ci riusciva difficile rimorchiare tutti e due i velieri. Ordinammo di spiegare le vele, e di prenderci secondo le nostre indicazioni. Lungo la rotta trovammo un piroscafo nostro al servizio dello Stato, il *Città di Siracusa*; ed allora gli demmo a rimorchiare uno dei due velieri. Così, uno per ciascuno, li conducemmo a Tobruk, dove si trovano attualmente in attesa che la Commissione delle prede proceda agli ulteriori accertamenti.

Il marinaio ha narrato, poi, che nei giorni che stette a Tobruk, una volta sbarcarono alcuni marinai, che si fecero accompagnare da un arabo che avevano a bordo, dove si era recato a giurare fedeltà. Egli volle farsi guida dei marinai, ai quali promise che li avrebbe condotti al sicuro da insidie e da imboscate. Invece li menò in mezzo ai nemici, dai quali però i nostri seppero bene difendersi. L'arabo fu dai nostri portato prigioniero.

Greci, turchi o egiziani?

Roma, 16, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che gli undici uomini dell'equipaggio del *Mikus*, catturato dal cacciatorpediniere *Bersagliere*, perchè recante a bordo contrabbando di guerra, si dichiararono sudditi egiziani. Le nostre Autorità si rivolsero al console inglese per farli rimpatriare, ma il console non volle riconoscerli per sudditi britannici, perchè sprovvisti di documenti.

Come e da chi furono fermati i deputati cretesi

Londra, 16, mattino.

Telegrafano da La Canea in data 15: Nel pomeriggio di oggi venticinque deputati si sono imbarcati per Atene sopra la nave greca *Spetza*. Questa però al momento della partenza fu costretta dalla nave francese *Admiral Charner* ad andare ad ancorarsi a Suda. La folla protestò acclamando i deputati.

Per decisione dei consoli i deputati saranno ritenuti a Suda finchè non si saranno impegnati a rinunziare al loro viaggio ad Atene.

Jean Carrère esalta l'eroismo dell'esercito e della marina e il nuovo concorde ardore italiano

Roma, 16, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Jean Carrère. Dopo aver espresso la sua gratitudine ai cittadini di Napoli e di Roma, che gli fecero tante festose accoglienze, Jean Carrère ha parlato della guerra italo-turca, notando che la concordia di tutti gli italiani nella lotta attuale è un avvenimento di vera portata storica.

«Nella trincea come sulle navi, — ha detto Carrère, — e in patria, così nella Reggia, come nell'umile casetta dell'operaio, ho sentito vibrare lo stesso spirito magnifico italiano, decisamente rivolto ad un unico ed irresistibile sforzo verso la vittoria e verso la fortuna della Patria.

«Voglio lusingarmi — ha continuato l'illustre giornalista — che una piccola parte della simpatia dimostratami si sia anche rivolta alla mia azione di fratellanza latina, svolta nella stampa italiana e francese da dieci anni di felice soggiorno in questa mia seconda patria. E, d'altro canto, non posso non osservare che il modesto appoggio di me, come giornalista francese, ai diritti del Mediterraneo dell'Italia non è che una piccola restituzione della lealtà con la quale la stampa italiana ad Algesiras mostrò di apprezzare le ragioni della Francia in un'altra questione del Mediterraneo».

Jean Carrère si è quindi trattenuto a parlare dello slancio meraviglioso dei nostri soldati, della superba organizzazione del nostro esercito di terra e di mare, dello spirito di coesione degli ufficiali e dei soldati. Delle truppe egli parlava con grande entusiasmo, narrando gli aneddoti che più gli erano restati impressi.

«Che dire di quei sublimi ragazzi che Umberto Cagni ha condotto dalle navi-scuola alle trincee di Bumeliana? Ricorderò sempre la frase di quel marinaio di 17 anni, a cui ho domandato, il giorno del ritorno a bordo, dopo l'arrivo delle truppe, se fosse stanco. La stanchezza, dopo sei giorni e sei notti di febbrile azione, si leggeva nel volto dei «garibaldini del mare»; ma il piccolo marinaio rispose, adegnato: «Stanchi, noi? ma niente affatto! siamo pronti a ritornare alle trincee. Ma, purtroppo, sono arrivati gli altri!...». Con delle truppe così magnificamente inquadrate, non vi è miracolo che non si possa fare».

«La relativa scarsezza delle perdite in gravi combattimenti, si deve alla preziosa fusione, che è tra gli ufficiali ed i soldati, mercè la quale la lunga manovra è stata sempre perfetta ed abilissima. Gli ufficiali obbligano i loro uomini a coprirsi dal fuoco nemico. Il colonnello Pastorelli cadde colpito nel momento che si levò in piedi, per esortare i suoi ragazzi a stare al coperto: «Il vostro obbligo, — egli gridò, — è, non di morire, ma di combattere!».

«Questo, che dice dello spirito delle truppe, trova ampio riscontro nella perizia delle armi dotte. La rapidità e la precisione dell'artiglieria è straordinaria. Ho assistito a duelli di artiglieria, nei quali si sono sparati da un solo pezzo 130 colpi, in 40 minuti. Non vi parlo degli aviatori, del genio e dei servizi di intendenza. L'Italia può essere veramente orgogliosa del suo Esercito e della sua Marina.

«Tra l'uno e l'altra ho poi notato una bella fusione. Vivono tra i soldati, alle trincee, alcuni marinai, specialmente incaricati del servizio di segnalazione e di vedetta. Orbene, i soldati circondano questi marinai di attenzioni, direi, quasi, materne. Le migliori tende, i migliori giacigli, i migliori cibi, devono essere per i marinai; e guai se si ribellano delle premurose attenzioni!

«I militari sono tutti valorosi. Mi hanno narrato gli ufficiali che i più entusiastici, che si lanciano al grido di «Savoia!», all'attacco alla baionetta, sono i così detti «sovversivi», i soldati, cioè, che sono entrati nel reggimento colla fama di appartenere ai partiti avanzati... Gli è che laggiù, come anche in Italia, la guerra ha fuso gli animi, ha battuto le barriere, ha eliminato le divisioni: gli italiani non pensano oggi che alla grandezza della Patria».

Episodi di valore narrati dai soldati feriti reduci da Tripoli

Roma, 16, sera.

Al corrispondente del *Giornale d'Italia* di Catania, che si è recato a visitare i soldati feriti ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele e sbarcati dal *Regina d'Italia*, il soldato Carlo Morando del 3.o fanteria ha narrato il seguente episodio.

Mentre egli col suo plotone si trovava alle trincee, un arabo appostato dietro i palmizi attendeva l'ora del rancio: quindi si scopriva, facendo atto di sparare. I soldati abbandonarono le gavette e si precipitarono alle trincee temendo una sorpresa del nemico. L'arabo, soddisfatto dello scherzo, se la dava a gambe.

Questo giochetto si ripetè due volte. Però un artigliere, che si era accorto della manovra, fornitosi di un grosso pezzo di legno, e nascondendolo dietro la schiena, saltò sulla trincea, e s'avvicinò all'arabo, il quale, credendolo disarmato, lo attendeva per dargli addosso. Non fece a tempo, perchè l'artigliere, più sollecito, gli inferiva un colpo così tremendo da farlo cadere come fulminato.

Un soldato del 52.o ha narrato che all'assalto di Ain Zara la 7.a compagnia si trovava a circa 20 metri dal nemico, e stava per attaccarlo alla baionetta e metterlo in fuga, quando una granata scoppiò nelle file dei nostri, provocando un poco di disordine. Di questo fatto si valsero i nemici, i quali si impegnarono con un nuovo vigore di resistenza. Il capitano della compagnia, due sottotenenti ed un tenente caddero gravemente feriti: rimase solo un tenente, il quale, per rincuorare i soldati disse loro queste semplici parole:

— Ragazzi, se volete ritirarvi fate pure: resterò io solo.

A queste parole nessuno dei bravi soldati si mosse dal suo posto: tutti rimasero fermi a sostenere il fuoco nemico, allo scoperto come si trovavano, fino a quando in loro rinforzo non arrivarono due compagnie del 18.o fanteria.

La corrispondenza telegrafica fra Tripoli e l'Italia

Roma, 16, sera.

In seguito al ribasso della tariffa telegrafica con la Tripolitania, il lavoro si è quasi triplicato e nei giorni passati, sul cavo Malta-Tripoli si erano perciò verificati ritardi notevolissimi, che superarono financo le cento ore. Il ministero delle poste e dei telegrafi interessò subito la Compagnia Eastern affinchè il cavo fosse esercitato con apparati più celeri, il cui impianto fu completato ieri a mezzogiorno. In virtù di tale provvedimento, alla mezzanotte di ieri stesso, tutti i telegrammi, che erano fermi a Malta ed a Tripoli avevano avuto corso e non vi era più alcuna giacenza sul cavo. Si spera che la corrispondenza telegrafica con Tripoli non abbia più a subire rilevanti ritardi.

Una nave abbandonata

Lisbona, 16, mattino.

Si ha da Porto: La nave spagnuola *Fenceder* appartenente a Pinheiro, immatricolata a la Corogna e stazzante 128 tonnellate con un carico di sugheri e di pane è stata trovata abbandonata dal suo equipaggio a venti miglia all'ovest di Aveiro dal vapore belga *Erebino* arrivato nel pomeriggio a Leixoes.

Le acque del Douero ingrossano. Essendo il corso della corrente di quattro miglia all'ora si teme una piena. La navigazione è sospesa.

Quattro piroscafi partono da Napoli coi doni di Natale pei soldati e coi cani finanzieri

Cavalleria e artiglieri per destinazione ignota

Roma, 16, sera.

La notte scorsa partirono da Napoli i piroscafi «Europa», «San Giorgio», «Piemonte» e «Città di Messina».

Il piroscafo «San Giorgio», oltre ad imbarcare seicento colli per il Natale dei nostri soldati in Tripolitania, ha imbarcato venti cani dei finanzieri ed altri venti cani di San Bernardo, destinati alle trincee. Questi altri cani, bene ammaestrati dagli alpini, serviranno per l'invio delle corrispondenze, in caso di guasti ai fili telefonici e telegrafici, al comando militare, e per apprestare in caso di bisogno i primi soccorsi ai feriti. Così al collo di ciascun cane sarà sospeso un panierino con medicinali e bende, ed una borraccia con «cognac». Sullo stesso piroscafo poi furono imbarcati moltissimi medicinali e disinfettanti per l'ospedale di Tripoli. Presero inoltre imbarco uno squadrone di cavalleria, una batteria da montagna, ed il signor Dangelo, con funzioni di capo guardia di sanità, dovendosi impiantare in quella città un ufficio sanitario di primo ordine.

Il piroscafo «Europa» imbarcò circa mille uomini di truppa, e cioè tre squadroni di cavalleria del 13.o reggimento «Lucca», e molti artiglieri da montagna e da campagna. Il piroscafo «Europa» è partito per ignota destinazione.

Sul piroscafo «Piemonte» poi fu imbarcata una grande quantità di generi alimentari per le truppe della Cirenaica.

Sul piroscafo «Città di Messina» infine furono imbarcati munizioni e viveri.

I Principi inglesi vittime del "Delhi,,

Londra, 16, mattino.

Telegrafano da Tangeri al *Daily News*: «Sono stato ricevuto dal Duca di Fife il quale mi ha informato che la Principessa reale e la principessa Alessandra, soffrono ancora in seguito alla loro involontaria immersione nell'acqua. Il Duca spera che fra pochi giorni, con le debite cure, si ristabiliranno completamente. Egli pure si lagna di dolori reumatici.

Alle 16,30 di ieri ottanta uomini si trovavano ancora a bordo del *Delhi*. Questo durante l'alta marea si è spostato avvicinandosi alla costa; gli uomini dell'equipaggio possono ora passare a guado lo spazio che divide la nave dalla costa, munendosi di corde; bagnerò l'acqua fino al collo. Il «va e vieni» continua a funzionare. Gli altri uomini dell'equipaggio saranno sbarcati prima del cader della notte. 30 ufficiali e marinai rimarranno a bordo per custodire la nave. Si ha qualche speranza che una parte del carico, che comprende 300 mila sterline e verghe di metallo prezioso, possa essere salvata. La posta è in salvo e sarà sbarcata immediatamente dopo l'equipaggio e prima di ogni altra cosa.

Il contrammiraglio Cradock è sulla costa e dirige le operazioni.

Un altro dispaccio da Tangeri reca: «La Duchessa e il Duca di Fife hanno passato la giornata a letto. Essi sono ancora assai stanchi ed hanno contusioni in tutto il corpo: non possiedono ancora alcun effetto personale di vestiario.

«Mandano da El Jerulia, alle 17 di ieri, che i lavori di salvataggio sono proseguiti senza posa per tutta la giornata. Il mare si è abbassato e il vento è diminuito, ciò che ha permesso di installare una seconda passerella per mezzo della quale i marinai possono passare attaccati alla cintura di salvataggio. Durante la giornata sono state condotte a terra sessanta persone. Quaranta marinai col capitano rimarranno a bordo a causa delle verghe d'oro e d'argento che restano nel carico. L'ammiraglio ha intenzione di ritornare a Tangeri domenica. La situazione della nave è sempre più precaria di mano in mano che il tempo passa. Gli scompartimenti posteriori sono saltati. L'ammiraglio ha ringraziato gli ufficiali del «tabor» della polizia per i soccorsi da essi prestati. Le ricerche fatte sulla costa non hanno fatto ritrovare i cadaveri dei marinai del *Friand*. L'incrociatore *Weymouth* è giunto sul luogo».

A sua volta, la *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente messaggio, datato da Tangeri, e proveniente dal signor Halkett, noto scrittore d'arte e caricaturista, che era passeggero del *Delhi*: «Sono giunto salvo a Tangeri, dopo molte peripezie. Mi trovavo nell'imbarcazione che trasportava pure alla costa, dopo il naufragio, il Duca e la Duchessa di Fife, la principessa Maud e la principessa Alessandra, e tutti abbiamo molto stentato a salvarci. L'imbarcazione era un *cutter* a dieci remi, appartenente alla nave da guerra *London*. Si lasciò il *Delhi* sotto il comando dell'ammiraglio Cradock. La barca, oltre ai passeggeri, trasportava una grossa corda dalla nave alla costa, e le onde agitate battevano furiosamente contro questa fune. Il peso di essa ha molto contribuito a far sì che l'imbarcazione si agitasse terribilmente, e quantunque sia stata tagliata la fune per impedire che l'imbarcazione si capovolgesse, i cavalloni passarono sul *cutter*. La Principessa Reale, la principessa Alessandra, due altri passeggeri, il signor Gibert e il signor Mac Caul Dell, ed io stesso, fummo portati via da quelle ondate e precipitati nel mare. La Principessa Reale venne salvata grazie all'aiuto che le prestarono l'ammiraglio Cradock ed il Duca di Fife. La principessa Alessandra deve la vita al coraggio del signor Mac Caul Dell, che con grande rischio personale la trasportò fino alla costa. I marinai si precipitarono nell'acqua essi pure e aiutarono il Duca a giungere in salvo. Ma le cose non sarebbero andate così bene se tutti non fossero stati forniti di salvagente. Vi sarebbe stata certamente qualche perdita di vite. Il coraggio ed il sangue freddo della Principessa Reale ha suscitato la generale ammirazione fra i passeggeri».

La Regina madre ha inviato il seguente dispaccio al Lord Mayor, che si era congratulato per lo scampato pericolo del Duca e della Duchessa di Fife, nel naufragio del piroscafo *Dheli*: «Sinceri ringraziamenti per il cordiale dispaccio della Corporazione della City. La mia amata figlia, suo marito ed i suoi figli sono stati salvati in modo veramente provvidenziale. Non avrò mai abbastanza riconoscenza verso coloro che li hanno liberati dal pericolo che li minacciava. I marinai delle flotte inglese e francese si sono condotti in modo veramente splendido. — *Alessandra*».

Quali sono i trattati segreti cui alluse Grey?

Parigi, 16, mattino.

Da Londra mandano all'*Echo de Paris*: «Si commenta assai la risposta data alla Camera dei comuni dal ministro sir Edward Grey al deputato Mac Neil, il quale gli aveva domandato se esistessero trattati internazionali inglesi che non fossero conosciuti dal pubblico. Il ministro degli esteri rispose affermativamente. A questo proposito si fa osservare che sir Grey aveva dichiarato recentemente che dal suo avvento al potere l'Inghilterra non aveva più firmato trattati segreti. Quelli cui il ministro allude sono quindi anteriori al 1904; fra essi si trova certamente il trattato anglo-tedesco del settembre 1898 relativo ai possedimenti portoghesi e probabilmente pure un trattato anglo-italiano firmato al principio del 1902 relativo a Tripoli».

La riforma elettorale nella prolusione dell'on. Luzzatti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Mentre l'attenzione pubblica italiana è rivolta alla guerra, Luigi Luzzatti ha sollevato oggi la questione della riforma elettorale nella sua prolusione al corso di diritto costituzionale all'Università di Roma.

L'ex-presidente del Consiglio ha sostenuto la tesi che il suffragio, senza temperamenti di scrutinio di lista e di rappresentanza proporzionale delle minoranze, esprime il massimo grado della abbiezione politica. Alla prolusione erano presenti un gran numero di giovani, personaggi politici e anche signore. L'on. Luigi Luzzatti cominciò:

«Anche questa volta, riuscito illeso dai fulmini dell'infortunio ministeriale, torno con orgoglio alla vita scientifica, a vivere tra voi, studenti, a vivere lieto, a vivere lontano dalle fazioni».

Quindi cominciò a considerare gli effetti del suffragio universale, concesso agli uomini e, in avvenire, anche alle donne.

«Oggidì tutti in Francia, egli disse, consentono che quanto pare a molti di noi la cima delle aspirazioni democratiche, il suffragio universale diretto e per collegi uninominali, senza temperamento di scrutinio di lista e di rappresentanza proporzionale delle minoranze esprime il massimo grado della abbiezione politica. Perfino i combisti, che hanno sfruttato il collegio uninominale, appaiono disposti a concedere lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze.

«Noi italiani, dopo la grande legge del 1882, che dava il voto a tutti coloro che sapevano leggere e scrivere, e lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze.

«Noi italiani dopo la grande legge del 1882, che dava il voto a tutti coloro che sapevano leggere e scrivere e lo scrutinio di lista con la clausola delle minoranze, tornammo a restringere il voto e tornammo al Collegio uninominale. Con eguale intemperanza, a così breve tratto di tempo, abbiamo detto male dell'uno e dell'altro metodo, dell'uno e dell'altro ci dichiarammo delusi.

«L'errore fondamentale di tutta questa cattività è nell'attendere la salvezza politica dai congegni elettorali. Ebbene, il male dipende da ben più intima e alta ragione: dipende dalla attitudine del popolo a sopportare il peso degli istituti liberali con le loro glorie, con le loro infamità. I reggimenti rappresentativi riverberano le virtù ed i vizi della nazione rappresentata, e mettono in maggiore evidenza, e riescono a peggiorare o a correggersi, a seconda della naturale volontà e della naturale predisposizione, e a seconda degli effetti della educazione politica.

«L'ultima parola della esperienza costituzionale è quella di un amabile scetticismo tra tutti i sistemi, con una fiducia e sfiducia relativa. Ma una cosa è fuori di dubbio: che il regime a base elettorale ristretta rischia di degenerare in Governo di classi privilegiate e plutocratiche, le quali, col suffragio larghissimo, coll'impeto improvviso delle passioni popolari, possono compromettere lo Stato e peggiorare il prodotto legislativo, assolvere colla dittatura delle maggioranze le offese inflitte dal Governo alla libertà.

«E' manifesto che nessun sistema elettorale può salvare le moderne democrazie dai vizi che le macchiano e dai quali con mirabile sforzo a cui auguriamo vittoria, tendono a liberarsi: l'incompetenza, l'arbitrio, l'intolleranza, l'offesa alla libertà individuale, lo sperpero della pubblica finanza... Beaumarchais nella celebre commedia *Figaro* accusava la monarchia francese, alla vigilia della grande rivoluzione, di largire posti ed uffici per favore: faceva ridere i parigini, che ne avevano gli esempi sotto gli occhi, dicendo che dove occorreva un matematico si poneva un ballerino. Ma anche oggidì trionfa l'accusa di incompetenza: non conoscete voi, perfino nel nostro paese, non pochi uffici nei quali occorreva un matematico, e si scelse un ballerino?

«I partiti politici, che dovrebbero essere metodi diversi per servire con eguale devozione la Patria, degenerarono in feroci intolleranze, in fazioni, sostituite dalle consorterie, dalle cricche e dalle clientele. Gli uomini politici, tenuti insieme dalle cupidigie degli interessi, più che dalla fiamma delle idee, sostengono i loro amici al potere, segnatamente quando hanno torto. Infine le Camere elettive, sorte per difendere i contribuenti dalle dilapidazioni dei Governi, divennero esse medesime sperperatrici del pubblico denaro, proprio ed acuirono l'iniziativa delle spese. A vicenda i deputati si prestano i facili servigi, votando una ferrovia elettorale per averne in cambio un porto anche più elettorale, cioè più inutile. I ministri, quantunque figli del Parlamento, e perciò non immuni dei suoi difetti, oltre ciò alle spese dovendo pensare alle entrate, si pongono oggidì essi a resistere, a tutela dei contribuenti, invocando le antiche formule costituzionali, tranne che nelle antivigilie delle elezioni politiche, giorni davvero alcionici d'abbandono universale, nei quali, per propiziarsi gli elettori, le Camere elettive sono assalite dai più teneri sensi di pietà, la miseria umana spremendo da tutti i deputati lagrime a milioni. Pagheranno poi i contribuenti, e si pagherà con i debiti, la cui moltiplicazione, piena di morbide lusinghe, richiama alla maledizione delle finanze moderne. Il diritto costituzionale, che un dì vegliava contro l'usurpazione del Monarca, intesa a ripigliarsi una parte dell'autorità e del potere provvidamente limitati dalle consuetudini e dagli Statuti, deve vegliare a questa altra usurpazione del numero contro la libertà individuale, muovendo dal principio che una sola coscienza merita lo stesso rispetto e le stesse guarentigie che tutte quante le altre le quali vogliono imperare ed usurpare in nome della momentanea maggioranza, e perciò, con facile abuso di parole, si intitolano «la democrazia». E' meglio il metodo del *referendum*, senza responsabilità ministeriale, senza facoltà di sciogliere le Camere nel capo dello Stato, mettendo il Parlamento e il Governo di fronte alla Nazione — il giudice supremo che pronunzia la sua sentenza con *referendum*, e a suo tempo con le elezioni generali? Ovvero valgono meglio gli squisiti temperamenti tratti dall'Inghilterra col regime di Gabinetto, con la responsabilità ministeriale, con lo scioglimento eventuale delle Camere elettive, con l'appello al Paese, non per una singola legge, ma per un giudizio collettivo politico sull'insieme dell'opera di un Ministero e di un Parlamento, con la facoltà negli elettori di condannare l'uno e l'altro? E il *referendum* è maneggiabile, come si è proposto di recente in Inghilterra, anche da uomini insigni, per risolvere un conflitto serio fra la Camera dei deputati ed il Senato? Non è possibile che per l'avvenire il reggimento parlamentare, per sottrarsi al rimedio di sciogliere le Camere elettive, sempre difficile ad adoperarsi, si accomodi al *referendum* per un giudizio definitivo sulle leggi più importanti, i cui difetti spesso si avvertono dai popoli liberi dopo la loro approvazione? Imperocchè questi popoli, siano svizzeri e italiani, hanno tardi risvegli sul lavoro legislativo.

«L'ipotesi di un Senato più curante della Camera elettiva, del denaro dei contribuenti, era nei secoli scorsi così lontana dalla realtà, che si diedero alla Camera dei deputati particolari privilegi e priorità per l'esame dei bilanci e delle imposte; ma oggi abbondano gli esempi di Senati, che si pigliano una maggior cura dei contribuenti che non le Camere elettive. Chi non ricorda i savi indugi del Senato italiano, che, differendo l'esame della legge abolitrice sulla tassa del macinato, la quale gittava 80 milioni, sino a che non si fossero deliberati, con altri mezzi, introiti equivalenti, salvò la finanza italiana? Ma, perchè il Senato applichi il suo valore di esame anche nella finanza, bisogna accrescerne l'autorità politica, il che è desiderato oggidì anche dai contribuenti, i quali non si sentono più sicuri del presidio della sola Camera dei deputati. Però, l'Autorità politica del Senato non si aumenta che attingendo anche esso in tutto o in parte alla fonte elettorale. Come le Camere elettive sentono il bisogno di sciogliersi dalla loro prerogativa, per verificare le azioni dei deputati, e l'affidano alla Magistratura, demandandosi il potere, nel timore di non essere imparziali, serene e giuste, nè verso gli avversari, nè verso gli amici, così si accingono a limitare di fatto, se non di diritto, i loro smisurati poteri nell'esame della finanza. La grande preoccupazione è di salvare il Parlamento dal dispotismo degli elettori muniti dal suffragio più largo, gli elettori dal dispotismo del Parlamento; sovratutto di salvare la libertà costituzionale dagli uni e dagli altri: quelle preziose, supreme, sublimi libertà, che sono così care, come lo seppero i nostri maggiori, che, per acquistarle, per non perderle, rifiutarono la vita».

Venendo alla conclusione, l'on. Luzzatti dice: «Il nostro rispetto per la libertà religiosa si porrà ora a cimento nel regolare i rapporti dello Stato italiano con un nuovo Iddio, quello dell'islamismo della nostra Africa mediterranea. Non sarà facile cosa, perchè gli arabi di Tripoli oggi giurano e pregano, oltre che per Maometto, anche per il Califfo, il quale confonde in sè i due reggimenti: lo spirituale e il temporale. Ci troveremo rimpetto ad una divinità ribelle, e dovremo invocare tutta la sapienza degli avi nostri, i romani, e dei loro degni successori, che prepararono la legge incomparabile sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede. Per quanto l'islamismo contrasti con il nostro genio latino, il valore del diritto pubblico, il valore della nostra scienza, è appunto nella grandezza dello Stato sovrano, che concede la libertà ai culti, anche più strani dell'islamismo, e tali che ai vincitori paiono quasi impossibili.

«Così si conducono quei magnifici dominatori di popoli e di delta multiple, che sono gli inglesi, i quali consentono la libertà assoluta delle fedi e dei pregiudizi più grossolani, fino al punto dove comincia evidente la realtà. Nell'India e nei paesi vicini la Gran Brettagna, gloriosissima pacificatrice di popoli e di deità, è riuscita con la libertà religiosa a far convivere insieme brahmani, induisti, parsi, maomettani, buddhisti, cristiani di varie sette... Quando una volta il Governo inglese volle riparare un luogo aperto alle preghiere dei brahmani, e diede ordine per le spese per le opere all'Ufficio di Calcutta, il funzionario protestante si dichiarò dolente di non poter obbedire, ripugnandogli di concorrere allo splendore di un culto, che non era quello del vero Dio. Ma l'Inghilterra, seguendo l'esempio della sapienza latina, ha sempre trovato, e fu una vera fortuna, degli impiegati più accomodanti, resistendo al pietismo protestante, che avrebbe fatto spargere inutilmente lagrime di sangue, e riuscendo gradatamente a spegnere certe pratiche delittuose dell'antico induismo, senza offendere l'integrità di quelle credenze.

«La via che dobbiamo battere è aspra; ma il nostro diritto pubblico ne ha conosciute e percorse di più difficili. Già nell'Eritrea, nel Benadir, e nella Somalia, ci siamo ricordati sinora della ospitalità che nel Pantheon di Roma avevano gli dèi di tutte le tribù. Voi, così pronti al sacrificio della vostra vita in fiore, non dovete disdire alla scienza della libertà il sacrificio delle vostre cure, dei vostri studi pertinaci».

Un applauso fragoroso corona l'eloquente prolusione, seguita dal colto uditorio con vivissimo interesse, interrotta spesso da scoppi di applausi.

Infine, l'on. Luzzatti viene accompagnato fino all'uscita dell'Università dalle acclamazioni dei presenti.

Il Governo inglese minaccia la soppressione dell'Università italiana di Malta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, sera.

Il Governo inglese sembra deciso a sopprimere l'università di Malta. La R. Commissione inglese, la quale ha già manifestato le sue intenzioni italofobe contro la nazionalità dei maltesi, minaccia ora anche l'abolizione dell'università dove l'insegnamento di alcune materie si impartisce ancora in lingua italiana. La R. Commissione inglese proporrà, a quanto pare, perfino l'abolizione dell'università e l'invio in Inghilterra degli studenti maltesi, scelti annualmente per concorso. Tale provvedimento sarà preso, si dice, per ragioni di economia.

E' superfluo dire quale pessima impressione abbia prodotto sull'animo dei maltesi la nuova minaccia. La stampa nazionalista gitta un grido di allarme, e ammonisce la R. Commissione contro le imprevedibili conseguenze che potranno derivare dalle sue deliberazioni. Il quotidiano «Malta», organo del partito nazionale, scrive fra l'altro, in un articolo di fondo, quanto segue:

«La nostra è una delle più vecchie università del mondo, e come tale essa ha mantenuto sempre alto il suo prestigio, sebbene in questi ultimi tempi sia andata un poco decadendo, a causa principalmente della questione della lingua italiana, che il Governo vuole a tutti i costi risolvere a danno dei veri interessi della popolazione in generale».

Il «Malta» prosegue dimostrando diffusamente, con la prova delle cifre, che il motivo delle economie, accampato oggi dai commissari inglesi per giustificare la progettata abolizione dell'università, non è altro che un pretesto e una fantasticheria, perchè si spenderà molto di più mandando in Inghilterra i giovani maltesi.

Lord Roberts si lagna dell'esercito inglese

Londra, 16, mattino.

In una lettera diretta alla stampa, lord Roberts dice che l'indifferenza del popolo inglese ha incoraggiato un rilassamento in tutti i servizi dell'esercito.

«Noi siamo stati sul punto di dover fare una guerra — egli scrive — e tuttavia l'esercito non è pronto. I nostri fucili sono inferiori a quelli degli eserciti francese e tedesco, e la nostra artiglieria non è la più soddisfacente. Nell'aviazione noi siamo molto inferiori alla Germania e alla Francia».

La lettera biasima poi gli elogi prodigati da uomini politici e da soldati alla milizia territoriale, che lord Roberts chiama una impostura e una soperchieria. Egli conclude assicurando della necessità del servizio militare obbligatorio.

La legge francese per l'acquisto del palazzo Farnese

Parigi, 16, mattino.

Il *Journal Officiel* promulga la legge che apre un credito straordinario per franchi 2,300,000 per l'acquisto del palazzo Farnese come sede dell'Ambasciata francese a Roma.

I danni del maltempo nell'Argentina

Buenos Aires, 16, mattino.

Le pioggie continue hanno danneggiato parzialmente i raccolti. Le opinioni sui danni causati sono diverse. Secondo dichiarazioni semi-ufficiali, gli allarmi sono esagerati e i raccolti rimarranno assai importanti.

Quaranta pescatori naufragati?

Berlino, 16, mattino.

I giornali dicono che a Emden si considerano perduti tre battelli da pesca, il cui ritorno è invano atteso da molto tempo. Essi portavano in tutto una quarantina di uomini di equipaggio.

I "misteri,, dei Giovani Turchi

I clubs — Il Comitato di Salonicco — Piccolo e grande giuramento — Potere irresponsabile — Le sentenze di Salonicco — I deputati — Usufrutto personale delle rendite dello Stato — Turchi, ebrei e cripto-ebrei — Corte marziale e coltello — Le vittime e i martiri.

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, dicembre.

Qualcuno mi ha invitato a spiegare, con le memorie che ho serbato di Costantinopoli, i misteri del Comitato giovane turco, di cui si parla tanto e si sa in realtà così poco. Ecco: di misteri il Comitato giovane turco ne ha molti, ma spiegarli tutti non è semplice e neppure possibile. L'«Ittihat ve Feraki», il Comitato «Unione e Progresso» non vive, come si sa, alla luce del sole. Esso è una associazione oscura e misteriosa, come lo furono la «Carboneria», la «Framassoneria» e tutte le altre consorterie rivoluzionarie. Si parla sempre del Comitato di Salonicco come se in esso fosse compreso tutto il sistema dell'organizzazione giovane turca.

In realtà la sua base, il suo primo nucleo vitale è qualche cosa di più semplice e limitato: il «club». Di questi «clubs» ve n'è uno in ogni «nahiya» e villaggio: ma essi possono moltiplicarsi, come le loggie massoniche, nei centri più popolati: ne esistono 20 a Costantinopoli, 8 a Salonicco — in tutto l'Impero ancor oggi 1800. Gli affigliati all'associazione giovane turca dipendono direttamente dal loro «club». Per esservi ammessi essi devono superare alcune misteriose cerimonie strane, che ricordano anch'esse i riti rivoluzionari: prima fra tutte un solenne giuramento che si dà al buio, dinanzi a tre uomini mascherati. Il giuramento è di due ordini e per esso i giovani turchi si distinguono anche in due classi. Chi ha prestato solo un «piccolo giuramento» non è interamente iniziato ai segreti e alle attività del Comitato: il «Fedaia» invece, quegli che ha fatto il «gran giuramento» è una creatura tutta nelle mani del Comitato, e deve obbedire ciecamente a ogni suo ordine, fosse anche di un assassinio. Il club è amministrato da un Comitato locale elettivo, costituito di cinque suoi membri, che nel loro «nahiya» sono come dei piccoli principi alquanto simili ai potenti «Pascià» irreducibili del vecchio regime.

Questo comitato dei cinque è la molecola, attorno cui si organizza tutta la serie degli altri comitati. Sopra quello del «club» sta il Comitato della «caza», che ha una giurisdizione su tutti i «clubs» del suo distretto: esso tiene ogni anno un congresso, cui partecipa un delegato di ogni «club» dipendente. Sopra il Comitato della «caza» sta quello del «vilayet», che estende la sua autorità sull'intera provincia e raccoglie pur esso ogni anno un congresso al quale tutti i Comitati delle «cazas» mandano un loro delegato; sopra il comitato del «vilayet» ve n'è uno del Sangiaccato: finalmente sul vertice di questa associazione piramidale sorge il comitato centrale di Salonicco, che domina su tutto l'Impero e chiama anch'esso a raccolta, una volta all'anno, i delegati di tutti i comitati dei «Sangiaccati» e dei «vilayet» indipendenti.

L'Olimpo giovane turco di Salonicco conta 12 membri (fino a quest'anno ne aveva solo 7) fra cui vi è pure un presidente e un vice presidente, i quali però non hanno alcuna autorità ufficiale, superiore a quella dei loro consiglieri. Questo comitato della salute turca spiega una singolare attività. Se non si preoccupa sempre degli interessi della Turchia non si può tuttavia dire che esso trascuri i suoi affari pubblici e oscuri. Cinque suoi membri devono sempre sedere in permanenza a Salonicco per comunicare con gli altri tre che hanno la missione di vegliare ininterrottamente a Costantinopoli: intanto altri tre consiglieri, che vestono la carica di ispettori generali, viaggiano senza riposo di qua e di là per tutto l'Impero, impartendo ordini, come gran generali, e sostituendosi senza troppo rumore alle autorità del governo.

Si sa già che cosa è il comitato: un occulto governo irresponsabile, dalla volontà formidabile, che siede a canto il governo ufficiale, ne muove i fili, ne controlla i pensieri e le azioni, tenendolo sotto l'incubo di una eterna minaccia. Un tale singolare sistema di reggimento pubblico rimarrà nella storia, del resto già molto curiosa, del regime giovane turco. Per esempio, pochi sanno che a tutte le segretissime sedute del consiglio dei ministri partecipa anche il signor Hadji Halil bey, presidente del Comitato centrale di Salonicco, il quale, più favorito di ogni ministro, può esprimere il suo pensiero in tutte le questioni e far anche tacere, quando lo crede opportuno, le altre eccellenze. Si ricorderà che l'ex gran vizir Hakky bey si è giustificato dall'accusa di «colpevole inoperosità per la difesa di Tripoli» che gli è stata fatta, parlando di oscure e invincibili pressioni di circoli irresponsabili. Il comitato è giudice supremo in tutto. Un giorno corre voce in Parlamento che fra breve il tal ministro si ritirerà. Nessuno ne sa il perchè. La Camera gli ha votato a grande maggioranza la sua fiducia e il pubblico crede che egli stia bene al suo posto. Ma più tardi la voce ha una precisa conferma nei fatti. Si tratta semplicemente dell'esecuzione di una sentenza pronunciata dal comitato di Salonicco.

Quasi tutte le crisi ministeriali turche degli ultimi tre anni sono dovute a questi contrasti fra il gabinetto responsabile di Costantinopoli e il governo irresponsabile di Salonicco. Nel suo congresso annuale l'Olimpo turco discute il bilancio politico dell'anno trascorso e stabilisce la linea della sua azione futura. Il governo deve seguirla. Questa è una vera dittatura anonima, incrostata parassitariamente sul gabinetto costituzionale.

Ma essa non domina solo sul governo: s'impone anche nella Camera, con il suo partito parlamentare che ha la maggioranza e crea un curioso vero Parlamento giovane turco dentro il Parlamento ottomano. Il partito giovane turco (che viene troppo spesso, per errore, confuso col comitato giovane turco) è il gruppo della maggioranza, costituito di deputati affigliati ai «clubs» giovani turchi, scelti e designati dai comitati ed eletti per la loro volontà. L'origine di questi deputati spiega già la loro servilità. Nelle elezioni generali i comitati trionfano con il denaro, le minaccie e il coltello. Ne viene che il partito della maggioranza riceve un mandato imperativo, non dai suoi elettori ma dal comitato centrale. L'articolo 2.o della risoluzione approvata l'anno scorso dal congresso di Salonicco lo dice chiaro: «Il comitato centrale dà al partito parlamentare quelle istruzioni che stimerà necessarie nell'interesse della patria. Il partito, da parte sua, terrà continuamente informato il Comitato del risultato della sua azione». Questo partito, agli ordini di Salonicco, è veramente il signore esclusivo, non controllato dalle minoranze, del Parlamento. Nessun problema, nessun nuovo progetto di legge può comparire dinanzi alla Camera se esso non è già stato da lui discusso e approvato. L'anno scorso il Gran Vizir Hakky bey espresse pubblicamente il desiderio di illustrare alla Camera la politica estera fatta durante le vacanze parlamentari: Hadji Halil-bey gli impose semplicemente di non parlare prima di averne avuta l'autorizzazione dal gruppo giovane turco. Se sorge alla Camera un incidente impensato, una improvvisa questione, la maggioranza si ritira per deliberare, come la Corte di un Tribunale, e il Parlamento deve interrompere la sua seduta. Se un capo influente giovane turco è assente, la Camera lo deve aspettare, riposando.

Si capisce subito perchè, con questo sistema, i Giovani turchi si tengano bene solidi al potere e ne profittino. L'amministrazione giovane turca dello Stato si risolve in un usufrutto personale delle sue rendite. In pochi anni tutti i giovani turchi hanno fatto carriera. Sotto il vecchio regime Hadji Halil-bey era un minuscolo impiegato delle dogane a Salonicco: dopo la rivoluzione fu eletto vali di Adrianopoli, ed ora, fatto presidente del Comitato centrale di Salonicco, è una delle più alte personalità dell'Impero. Talaat-bey, un piccolo impiegato postale, è divenuto in tre anni, col nuovo regime, deputato, vice-presidente della Camera, ministro dell'interno ed è ora vice-presidente del Comitato di Salonicco.

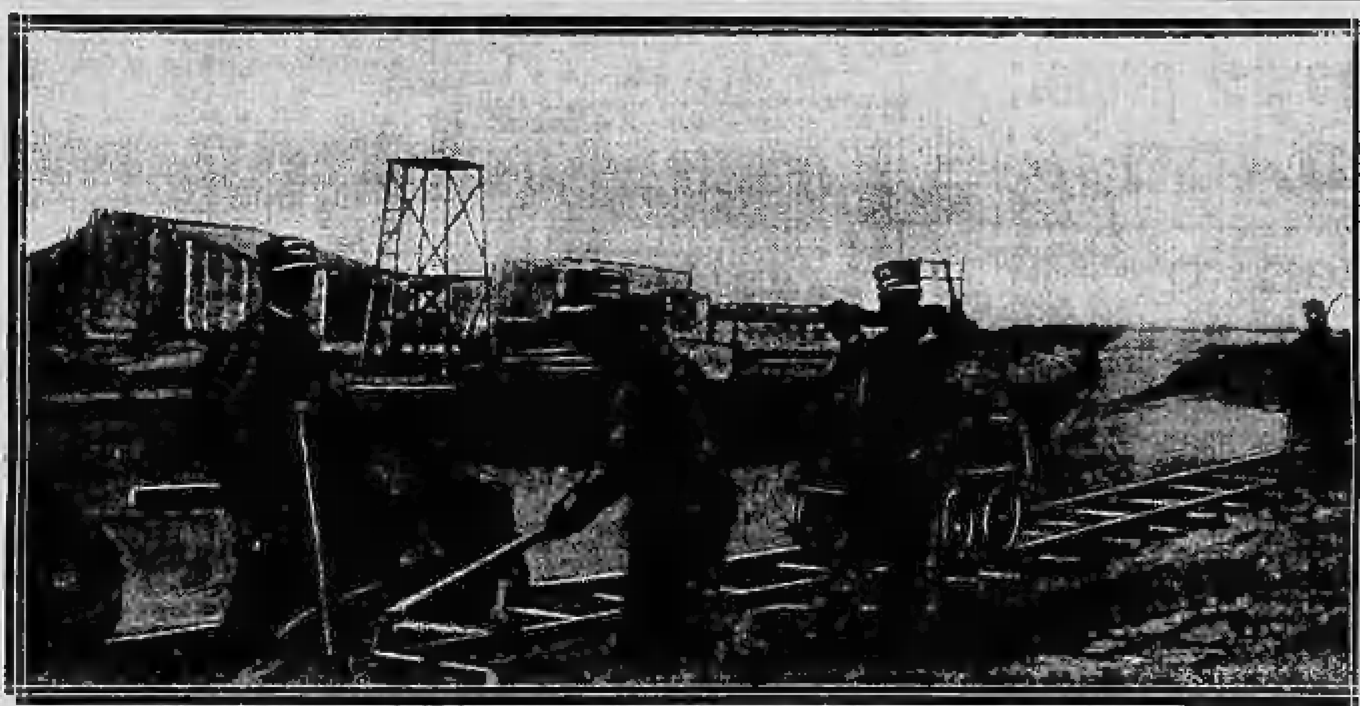
Nella primavera scorsa si scoprì che il deputato Hussein Giahid-bey, il noto direttore del *Tanin*, rivestiva contemporaneamente, con ottimi appannaggi, la carica di delegato turco presso il debito pubblico, di membro del Consiglio di amministrazione di una Banca nazionale, fondata dagli inglesi, e di consigliere dell'amministrazione tranviaria, oltre molti altri minori uffici.

A questo placido convito pubblico siedono solo i turchi e gli ebrei. I Giovani turchi sono molto sciovinisti e intolleranti, quanto gli uomini del vecchio regime. Secondo gli statuti può entrare nei *clubs* gente di ogni nazionalità e confessione: in realtà la gente non turca e mussulmana o ebrea è sistematicamente esclusa. Tutti i membri del Comitato centrale di Salonicco, ad esempio — se si eccettuano Eyub Sabri-bey, un ex-ufficiale albanese mussulmano, e un altro per metà arabo — sono turchi puro sangue. Anche le razze cristiane erano perseguitate nel vecchio regime e cospiravano contro Abdul Hamid. Ma ciò non rappresenta ancora, per i Giovani turchi del Governo, un buon titolo di legittimazione. I cristiani d'Europa si appoggiano su Stati indipendenti, come la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, e i turchi credono per questo di dover diffidare molto del loro lealismo. Invece gli ebrei vivono senza sospetto e fraternizzano ora veramente con i governanti. Essi in Turchia, secondo un calcolo molto approssimativo, sono cinquecentomila, di cui centomila tedeschi — i cosidetti *aschkenasier*, particolarmente favoriti — e gli altri spagnuoli, tutti affigliati ai *clubs*. Fra questi ebrei e i turchi del resto vi è già un singolare anello di congiunzione, con i cosidetti *Donmes*, uno dei più caratteristici popoli dell'Impero. I *Donmes* sono dei cripto-ebrei, convertiti da secoli all'Islamismo. Adorano in pubblico il Profeta, compiono tutti gli atti della fede mussulmana, hanno particolari moschee, propri preti e cimiteri: in realtà, nell'intimo, si sono ancora serbati interamente ebrei. Essi si riconoscono, come i framassoni, con speciali segni misteriosi, e sono una delle basi vitali del giovane turchismo. Hanno il loro centro a Salonicco — ma ne sono ora anche in Siria e in Palestina — e ciò spiega anche perchè a Salonicco si è creato il Comitato «Unione e Progresso». *Donmes* erano quasi tutti gli ufficiali dei tre reggimenti che a Monastir e a Salonicco proclamarono la rivoluzione: in loro mano stanno quasi tutti i giornali francesi e turchi, che si pubblicano a Costantinopoli: dalla loro setta escono i più influenti uomini dei Comitati, come Talaat-bey, Giavid-bey, Halil-bey, il dottor Nazim-bey, Omar-bey, Nadzi-bey...

Questi ebrei mussulmani — ce lo ha dimostrato la storia dell'ultima crisi del Comitato — hanno tentato di imporsi agli stessi amici turchi, per accentrare solo nelle loro mani tutto il potere: ma contro gli avversari politici muovono una feroce guerra che non dà quartiere. Il Comitato, ho già detto, ha serbato i suoi originari caratteri rivoluzionari. Ciò si capiva all'inizio del nuovo regime, perchè il paese, che non conosceva una vita politica, aveva bisogno di essere governato da una forte potenza centrale, per tener fronte ai pericoli esterni degli Stati avidi e interni dei reazionari e delle tendenze separatiste. Dopo la caduta del vecchio regime, l'organizzazione segreta e violenta giovane turca era il solo sistema, la sola autorità politica esistente in Turchia. Ma questa sua epoca rivoluzionaria è divenuta ormai cronica. Il Comitato, dietro il Gabinetto e il Parlamento, fatti per gli umanisti d'Europa, si governa ancora con la dittatura militare, lo stato d'assedio e la Corte marziale. E spesso anche con il coltello. Esiste a Serres una misteriosa associazione che ha l'incarico preciso di eseguire tutte le segrete condanne di morte, pronunciate dal Comitato giovane turco contro gli uomini che gli dan ombra. Alla sua testa v'è il deputato della città. Gli assassinî entrano fra i mezzi regolari del Governo giovane turco. Ormai lo si è dimostrato pubblicamente anche in Turchia. Nel novembre dell'anno scorso il deputato bulgaro Christo Daltscheff cominciava un suo discorso in Parlamento turco, annunciando: «Il prete bulgaro Kalaydjeff di Enidsche è stato assassinato per ordine del Comitato giovane turco: il prete Ivan Lafiroff è morto il 9 luglio, in seguito alle torture che gli sono state inflitte per ordine dell'autorità giovane turca; Angelo Mravulyatschy, nella *casa* di Kumanovo, bastonato e orribilmente torturato il 9 agosto, è morto il 14 agosto; il vecchio Zaffir Georghieff, di 65 anni, è stato bastonato e maltrattato a Tool ed è morto mentre la polizia lo riportava a casa...». Un altro deputato bulgaro, Pavlitsch, annunciava ancora recentemente: «Nei mesi del luglio, agosto e settembre 1910, furono frustate e mandate al supplizio, per ordine del Comitato, 1104 persone nel Sangiaccato di Kossovo, 285 in quello di Monastir e 106 in quello di Salonicco. In questi dati non sono comprese le bastonate inflitte in massa in undici villaggi del Sangiaccato di Kossovo e in tre villaggi del Sangiaccato di Monastir. In occasione delle operazioni per il disarmo sono state arrestate e bastonate dai soldati e dai gendarmi 1436 persone: inoltre 73 persone furono martirizzate in modo tale che molte morirono e le altre sono rimaste storpiate per tutta la vita...». Il veleno e il coltello dei Giovani turchi non risparmiano neppure i deputati e i giornalisti. Poco noto è il caso Babikian. Egli era un deputato armeno, fra i più autorevoli: aveva annunciato gravi rivelazioni documentate sul modo di agire delle Corti marziali, su alcuni misteri del Comitato. Due giorni prima di presentare la sua relazione al Parlamento fu trovato morto nel suo studio: e i suoi documenti erano scomparsi. Hassan Jehmy-bey, il redattore-capo del giornale liberale *Serbesti*, ostile ai Giovani turchi, fu assassinato a Costantinopoli la notte del 6 aprile 1909 sotto gli occhi della polizia. Achmed Samini, redattore capo del giornale liberale *Saida Millet*, fu ucciso anch'egli a Costantinopoli, la notte del 10 giugno 1910. Nessuna traccia mai si trovò degli assassini. Poi fu la volta del giornalista Zekky-bey, il quale aveva promesso alcune rivelazioni sul vero essere di Giavid-bey e di Talaat-bey: poi di Jean Carrère... e la rassegna non è ancora finita.

Questo è il Comitato giovane turco, cui l'Italia muove guerra, con il rancore e lo sdegno di tanta oscura gente pietosa, che abita l'Europa civile.

VIRGINIO GAYDA.



I primi metri della ferrovia "Decauville,, Tripoli-Ain-Zara

Un treno della Savona-Ventimiglia che devia per una frana

Savona, 16, sett.

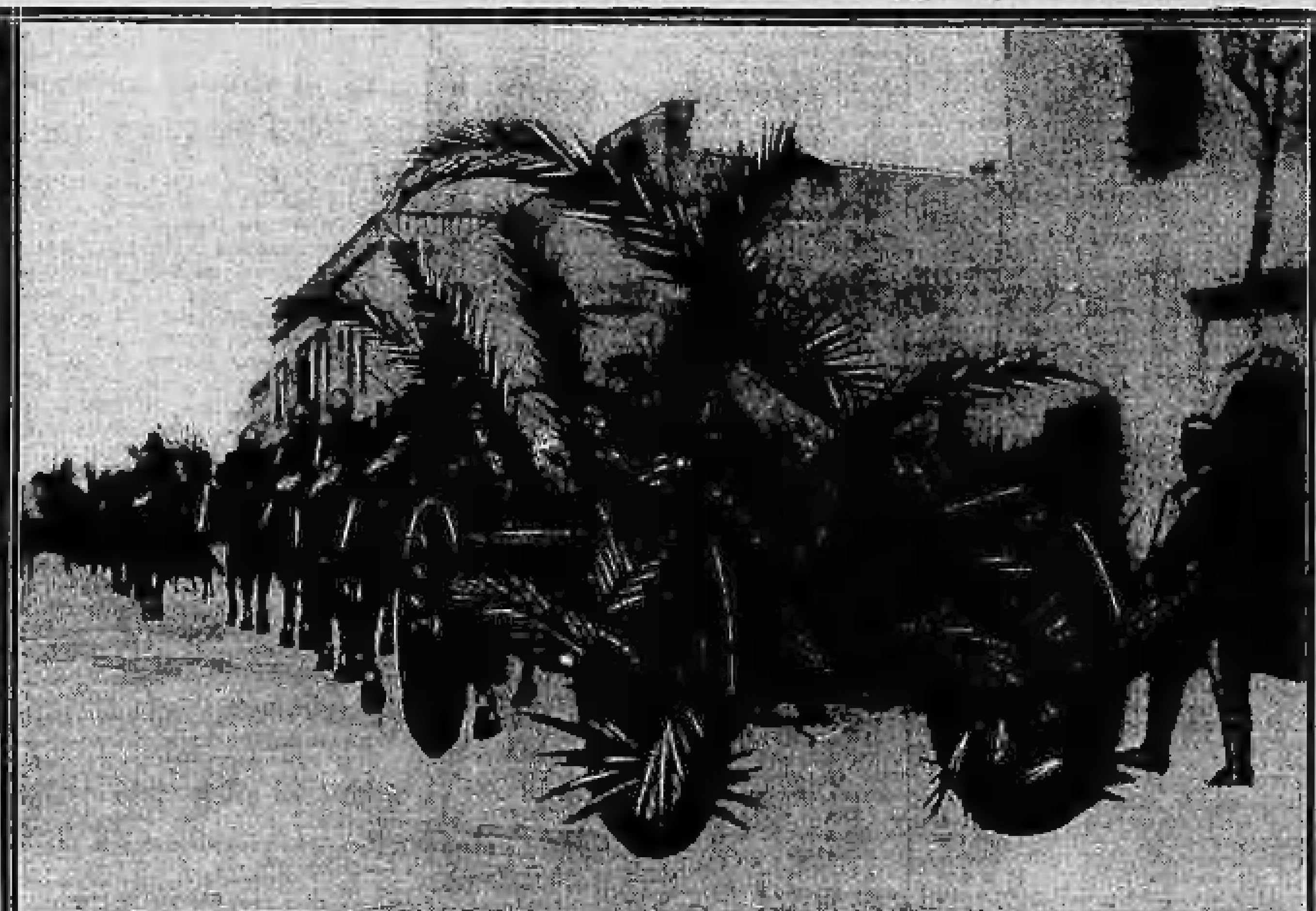
In seguito alle pioggie incessanti di questi ultimi giorni nel pomeriggio di oggi verso le 18 lungo la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, e precisamente fra le stazioni di Cervo e di Andorra, cadde una grossa frana, intercettando per lungo tratto il binario. Qualche minuto dopo transito per quella località il treno accelerato 1191 diretto a Savona e Genova e stante la curva il macchinista non fece in tempo a fermare la locomotiva prima che questa giungesse presso la frana, così che tanto la macchina, quanto la vettura postale ed il bagagliaio deviarono dalle rotaie, producendo un panico enorme fra i passeggeri, molti dei quali balzarono subito a terra. Si sta lavorando attivamente per lo sgombro della linea.

Ponte che crolla travolgendo cinque operai

Bologna, 6, sett.

In una casa in costruzione del vicino paese di Casalecchio è crollato un ponte, sul quale si trovavano 5 muratori.

I disgraziati precipitarono al suolo da una altezza di 14 metri e riportarono numerose e gravi ferite. Uno di essi è moribondo.



Uno dei cannoni tolti al nemico ad Ain-Zara entra trionfalmente a Tripoli

Giornalisti, ufficiali e soldati rimpatrianti
Arabo dell'Egitto ammirato dagli italiani

Napoli, 16, sera.

Col postale «Giava» è giunto a Napoli l'arabo Savit Savit Abdullah. Costui, allo scoppio delle ostilità trovavasi a Bengasi, ove era venuto dall'Egitto, per lavoro. Egli ha servito, intanto, con gli italiani, fino a giorni fa, impiegato in vari lavori. Manifestato il desiderio di rimpatriare, è stato fatto imbarcare sul «Giava». Ora passerà sull'«Orione», diretto in Egitto.

Poichè parla l'italiano, egli è stato interrogato sugli avvenimenti di Bengasi. Compreso di ammirazione per gli italiani, Abdullah ne ha esaltato il valore, dando notizia intanto di un attacco notturno avvenuto l'8 corrente a Bengasi, attacco che fu respinto dall'artiglieria delle corazzate, con gravi perdite nemiche.

Col «Giava» rimpatria il giornalista russo Marnoutoff. Egli ha detto che con la battaglia di Ain Zara e la stagione delle pioggie, si prevede un lungo periodo di calma a Tripoli, periodo di cui profittano i giornalisti per tornare in patria, a prendere un po' di riposo.

Col piroscafo «Rumania» sono rimpatriati da Tripoli i seguenti giornalisti, ufficiali e soldati:

Giuseppe Piazza, corrispondente della «Tribuna»; Ernesto Vassallo, corrispondente del «Corriere d'Italia», e Aldo Cherici, i quali rimpatriano per una breve licenza, in questo mese di grande pioggia a Tripoli, e di relativa calma.

Sono anche rimpatriati il capitano dei cavalleggeri, Di Lorenzo, ammalato, ed il capitano addetto alla Sussistenza, Antonio Cei, che ritorna in licenza, in famiglia; i soldati Michele Somma, del 30.o reggimento fanteria; Gino Mazzi, Silvio Mazzi e Mato Giomi, del 2.o artiglieria, ammalati; ed il reverendo Lacqua don Vincenzo, che è restato a Tripoli circa due mesi.

I volontari alpini

Roma, 16, notte.

Dopo i volontari ciclisti ed automobilisti, che tante belle prove hanno dato nelle ultime esercitazioni tattiche, il Ministero della guerra ha in animo di favorire l'istituzione di un corpo di volontari alpini.

Questo nuovo corpo di volontari, che verrebbe formato dai nostri montanari e da quanti vivono nei paesi alpestri e si dilettano di alpinismo, darebbe non pochi vantaggi in caso di guerra ai nostri confini alpestri. Al Ministero della guerra stanno studiando le modalità per l'istituzione di questo nuovo corpo, che raccoglierebbe in breve gran parte della nostra gioventù, specie quella del Friuli e del Cadore, che tanto sente l'amore della Patria.

Il suicidio di un marinaio reduce da Tripoli

Spezia, 16, notte.

Oggi, al cimitero dei Boschetti, il fuochista-artefice Buonanno Salvatore, di Augusta, imbarcato sulla regia nave *Sicilia*, reduce da Tripoli, per cause non ancora accertate si sparava un colpo di rivoltella alla mammella sinistra. Egli venne raccolto agonizzante e trasportato all'ospedale militare. Da ieri egli mancava da bordo ed era ricercato dai compagni.

La vigilanza ai porti di Creta e alla Camera di Atene
L'Inghilterra avrebbe voluto ispezionare persino i vapori del Lloyd Austriaco

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: «A meno che i deputati cretesi, in numero di 62, non vengano ad Atene in areoplano, essi non entreranno certamente in Atene per via di mare. Tutti i piroscafi ed i velieri vengono infatti ispezionati prima della partenza da qualsiasi porto di Creta. L'Inghilterra pare ci metta uno zelo speciale nell'evitare l'imbarco ai cretesi; e si dice che di questo zelo, che vorrebbe andare fino all'ispezione dei piroscafi del Lloyd Austriaco, l'Austria se ne sia risentita. Si disse che l'Inghilterra avrebbe allora chiesto all'Austria il permesso per detta ispezione. Oggi si sa che l'Austria, senza permettere un'ispezione qualsiasi sui vapori portanti la sua bandiera, ha proibito a questi di ricevere a bordo passeggeri di Creta.

«Qui, il porto del Pireo e quello di Lavrio, anzi tutti i porti greci, sono più o meno sorvegliati dalla polizia. La Camera stessa è sorvegliata in modo eccezionale, peggio che all'epoca della rivolta degli ufficiali. Per accedere alla Camera ci vuole del bello e del buono.

Ieri sera ci fu un allarme. Una guardia nuova venuta, vide entrare un signore in calzoni larghi, giubba fluttante, e cappello di paglia: addirittura il costume cretese. La guardia diede il segno di allarme. Accorsi gli ufficiali, nei corridoi si sparse la voce che i cretesi venivano. Chi era quel signore in costume cretese che aveva potuto entrare, malgrado la stretta sorveglianza delle guardie, fino all'ultimo ingresso? Era un deputato del contado di Corfù, ove si porta precisamente il costume cretese. Naturalmente i cretesi potranno comunque, un giorno o l'altro, arrivare ad Atene, con qualche ritardo di due o tre settimane; ma a quell'epoca la Camera, che sta per terminare i suoi lavori, sarà sciolta».

Onorificenze per il disincaglio della "San Giorgio,,

Roma, 16, notte.

Il «Messaggero» dice che per il disincaglio della «San Giorgio» sono state concesse le seguenti ricompense:

Al tenente generale Valsecchi, l'onorificenza di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro; il maggior gen. Ferrati, l'onorificenza di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro; al contro-ammiraglio Cutinelli, la stessa onorificenza; al capitano di vascello Cagni, l'encomio.

Leggete in settima pagina

Piccolo muto

e

I PEZZENTI



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

I metodi di cura pei bambini mirano a rinforzare i loro poteri fisici affine di bilanciare la produzione col consumo del materiale costitutivo necessario allo sviluppo. Nell'economia fisica infantile, il materiale di sviluppo (grassi e fosfati) è sempre scarso e ciò apre il passo ad ogni forma degenerativa, specialmente alla scrofola e al rachitismo. Il rimedio più accreditato, l'unico anzi, che dia risultati di completa epurazione e ricostituzione, è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Riportiamo qui un'attestazione che conferma quanto è detto sopra: "Da tempo, e abitudinariamente, prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

che ho trovato sempre di infallibile effetto in ispecial modo nei bambini scrofolosi e rachitici. Per questa garanzia di sicuro esito la Emulsione Scott si impone fra i diversi ricostituenti." Dott. Francesco F. Musso, Medico-Chirurgo, Dottore in Chimica, Via Palestro No. 16, Genova, 6 Gennaio 1910. Come coefficiente alimentare e curativo, la Emulsione Scott risponde ammirevolmente alle indicazioni; il suo valore terapeutico è controllato da lunghi anni, così dalle Facoltà Mediche come dal pubblico, e le guarigioni ottenute sommano a molte migliaia, da ciò il credito che la distingue e la sua supremazia sopra ogni altra preparazione congenere. La emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi imitazione fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



HERMITINE

è oggidì incontestabilmente il disinfettante veramente popolare ed ideale, che ha vantaggiosamente sostituito in ogni famiglia il tanto PERICOLOSO SUBLIMATO CORROSIVO, e per la sua speciale, sicura e rapida efficacia nelle *malattie delle donne, della pelle, della gola, piaghe, ferite d'ogni genere*, ha rimpiazzato tutti i soliti rimedi in uso, i quali costituivano inoltre una forte spesa nelle famiglie, senza la certezza di guarigione.

L'*Hermitine* è il disinfettante più potente e più innocuo: *Potente*, perchè la sua azione supera quella del sublimato, acido fenico, ecc.; *Innocuo*, perchè non è velenoso e si usa anche come disinfettante interno.

In vendita presso tutte le farmacie.

Alla Gioventù Italiana

Il *Club d'armi di Torino*, in via Po, 25, impartisce con distinti maestri lezioni scherma (compendio massimo dell'educazione fisica) colla tenue tassa di L. 5 mensili per i soci annuali, di L. 7 per i semestrali e di L. 10 per i mensili. Doccie moderne.

Iscrizioni dalle 17 30 alle 19. c 48865

MOBILIO

Eccezionale occasione per i Sigg. Albergatori e Privati

E' in vendita da Lunedì 18 corr., e successivi tutto l'elegante e moderno mobiglio di 50 camere da letto complete, fornite dalla Premiata DITTA FERD. PALEARI e FIGLI di *Lissone* (Milano), nei locali ove era la succursale dell'*Hotel Bologna*, in *Via Bordin*, 6. — Vendesi pure Biancheria da letto e da tavola. — I detti locali sono da affittare.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. O. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale e di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

G. VIGO & C.

— TORINO — (28780)

Via Roma, 34, Entrata via Cavour

MOBILI per STUDIO

Grande Ristorante Gambrinus

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2.50 (Vino compreso).

DIECI biglietti per colazioni L. 22.

Pranzo L. 3.50

Saloni e salotti per pranzi.

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi

EGITTO e NILO

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti Straordinari

ALLA

STAMPA

PEL 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno **gratuitamente**

UNA CARTELLA

(TRE BIGLIETTI)

DELLA

LOTTERIA TORINO-ROMA

concorrente a tutti gli **8882** premi che saranno estratti il 15 gennaio 1912.

Importo complessivo dei premi:

Lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	un anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento "per vaglia„ deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati **annui e semestrali** che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA** settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrate, aggiungano rispettivamente **L. 4** e **L. 2,25**.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE

Ghirardini, magg. generale ispettore costruzioni d'artiglieria è promosso tenente generale nell'attuale carica; Signorile, mag. gen. in disponibilità è ricollocato in serv. e nominato comand. brig. Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Gabrielli, nob. Eduardo, capit. leg. Napoli, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA

Leonardi, capitano 94 fant., è revocato dall'impiego; Squeglia della Marra, capit. 91.o fant. e De Simone sono colloc. a riposo a loro domanda, per anzianità di servizio e per età e sono inscritti nella riserva e nomin. cavval. nell'Ordine della Corona d'Italia; Tonelli, capit. in aspettat. per inferm. temporaria non prov. dal servizio, a Torino, è collocato a riposo, per inferm. non prov. dal serv., con decorrenza dal 1.o giugno 1911; inscritto nella riserva e nomin. caval. nell'Ordine della Corona d'Italia. Basel, ten. 50.o fant. (comand. comando milit. staz. ferrov. Torino) cessa di essere comand. come contro; Casabella, tenente 90.o fant. e Rosio, id. 9.o bersaglieri sono comandati battaglione special. del genio per frequentare il corso di piloti aviatori; Novelli, capit. scuola applic. fant. è trasferito scuola guerra (inseg. aggiunto). Chiei, ten. 48.o fant. è comand. comando milit. staz. ferrov. Torino; Rezzardi, id. 6.o bersag. è id. id. id. Bologna.

ARMA DI CAVALLERIA

Torri, capit. regg. cavalleg. di Monferrato è colloc. in posiz. ausil. per rag. di età; Ponza di San Martino, ten. in aspettat. per mot. di fam. per sei mesi, a Cuneo, è ammesso a dat. dal 18 nov. 1911, in serv. e destinato reg. lancieri di Aosta; Sfronzilli, ten. regg. cavalleg. di Treviso è trasferito regg. cavallegg. di Piacenza; Caputo, id. id. id. di Aquila è nomin. uffic. d'ordinanza di S. E. il ten. gen. cav. Di Malo, comandante il III corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA
RUOLO COMBATTENTI.

Clericetti, maggiore 9.o artiglieria da fortezza, è collocato in congedo provvisorio, dal 25 settembre 1911 — Calegari, capitano d'artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Sacerdote, tenente d'artiglieria da fortezza, è collocato in congedo provvisorio, dal 1.o aprile 1911 — Muselli, sottotenente 20.o artiglieria da campagna, è promosso tenente, con anzianità 12 ottobre 1911, con decorrenza per gli assegni e con riserva d'anzianità relativa, continuando come contro.

La sede di anzianità dei seguenti tenenti di artiglieria stati promossi all'attuale grado, con riserva di anzianità relativa, è stabilita come appresso: Fulasca, Galli della Loggia, Muselli, Puccini, Dagna, Profumi, Borghini, Avigliano, Arcucci, Dal Re.

Dagna, tenente 1.o artiglieria montagna, è comandato alla Scuola di applicazione artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

Molinari, sottotenente 1.o genio, è comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Pierucci, capitano 2.o bersaglieri (a disposizione del Ministero degli interni), cessa di essere a disposizione.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Repetto Roggero e Minola sono nominati sottotenenti con R. Decreto 12 ottobre ed 8 novembre 1896 e posti a lire 3500 rispettivamente dal 1.o nov. e dal 1.o dic. 1911.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Sosci, maggiore contabile distretto Piacenza (parco vestiario) è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Ciccarelli, capitano 10.o artiglieria campagna, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda dal 1.o novembre 1911 — Barletta, capitano veterinario in aspettativa per motivi di famiglia, a Piacenza, è richiamato in servizio dal 1.o novembre 1911 e destinato al reggimento lancieri di Aosta.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Bozzola, farmacista capo 1.a classe, farmacia centrale militare, collocato a riposo per età.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Buzzonetti, ragioniere geometra di 4.a classe, direzione Genio Alessandria, trasferito direzione Genio Verona.

CAPITECNICI D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Perino, capotecnico capo di 2.a classe Laboratorio precisione, trasferito Arsenale costruzione artiglieria Torino.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Cocco, applicato di 5.a classe Ospedale Cagliari, trasferito Direzione Commissariato del V Corpo armata.

ASSISTENTI DEL GENIO MILITARE.

Archilei, assistente di 2.a classe Direzione genio Roma, Sotto-Direzione Cagliari, Sezione staccata Sassari, trasferito Direzione genio Alessandria, Sotto-Direzione Cuneo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Giannini, capitano medico distretto Genova, richiamato in servizio temporaneo all'ospedale Genova.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gibellino, tenente 3.o genio, distretto Ivrea, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto, con lo stesso grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'Arma stessa, a sua domanda, continuando nell'attuale destinazione — Festa-Castiati, allievo del 2.o anno di corso dell'Accademia militare, nominato sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria, distretto di residenza Torino, e destinato effettivo reggimento cavalleggeri Catania.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato nel Corpo a fianco di ciascuno indicato: Faini, distretto Torino, deposito Torino, destinato 50 fanteria — Lanzetti, id. Novara, id. Novara, id. 23 id. — Piccini, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Lavatelli, id. Novara, id. Torino, id. 4.o bersaglieri — Trow, id. Pinerolo, id. Torino, id. 92 fanteria — Massimino, id. Mondovì, 1.o alpini, id. 1.o alpini — Zoppis, id. Torino, deposito Torino, id. 4.o bersaglieri — Rubartelli, id. Genova, id. Genova, id. 90 fanteria — Barbero, id. Novara, id. Novara, id. 23 id. — Parodi, id. Genova, id. Genova, id. 90 fanteria — Podestà, id. Genova, id. Genova, id. 90 id. — Capietti, id. Torino, id. Varese, id. 91 id. — Paglieri, id. Mondovì, id. Mondovì, id. 34 id. — Zauchi, id. Torino, id. Novara, id. 24 id. — Sillani, id. Torino, id. Novara, id. 23 id. — Gianotti, id. Genova, id. Piacenza, id. 26 id. — Brignone, id. Novara, 4.o alpini, id. 4.o alpini — Gosso, id. Cuneo, deposito Cuneo, id. 33 fanteria — Dal Pozzo, id. Torino, id. Savona, id. 1.o bersaglieri — Ganio, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 38 fanteria — Reau, id. Ivrea, 4.o alpini, id. 2.o alpini — Lunini, id. Massa, deposito Savona, id. 41 fanteria — Gusso, id. Mondovì id. Asti, id. 9.o bersaglieri — Murisani, id. Pavia, id. Torino, id. 4.o id. — Migazzo, id. Vercelli, id. Vercelli, id. 53 fanteria — Abbondanza, id. Lucca, id. Savona, id. 41 id. — Borroni, id. Novara, id. Novara, id. 24 id. — Zancani, id. Genova, id. Savona, id. 1.o bersaglieri — Massobrio, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 38 fanteria — Lovreri, id. Genova, id. Savona, id. 90 id. — Besio, id. Savona, id. Savona, id. 41 id. — Cavanna, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 37 id. — Ventimiglia, id. Savona, 7.o alpini, id. 7.o alpini — Bertocci, id. Pistoia, id. Novara, id. 24 fanteria — Arangio, id. Torino, id. 5.o bersaglieri — Frugini, id. Savona, id. Savona, id. 1.o id. — Celotti, id. Pavia, id. Torino, id. 4.o id. — Balestrero, id. Genova, id. Piacenza, id. 26 fanteria — Gramondo, id. Savona, id. Alessandria, id. 38 id. — Batto, id. Genova, id. Piacenza, id. 26 id. — Chiatti, id. Milano, id. Torino, id. 50 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Saraldi, Distretto Savona, reggimento lancieri *Vercelli* — Fera, id. Savona, id. *Foggia*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Petrillo, 18 artiglieria campagna, Distretto Torino — Rocca, 1.o fortezza, costa, id. Pinerolo — Sibona, 11 fortezza, campagna, id. Genova — Tibone, 2.o artiglieria montagna, id. Torino — Grassano, 9.o artiglieria campagna, id. Torino — Zavertal, 9.o id. campagna, id. Voghera — Scoffone, 12 id. id., id. Casale — Sardi, 11 id. id., id. Alessandria — Penna, 15 id. id., id. Torino — Drago, 7.o id. fortezza, id. Genova.

ARMA DEL GENIO.

Boro, 6.o genio, Distretto Alessandria — Romagnoli, 3.o id., id. Novara — Parasole, id. id. Vercelli — Aimo, 5.o id., id. Mondovì — Bianchi, id. id., id. Genova — Paglia, 2.o id., id. Casale — Regis, 1.o id., id. Torino — Prosio, 2.o id., id. Alessandria — Caugino, 2.o id., id. Vercelli — Gallina, 2.o id., id. Casale — De Ambrosis, 3.o id., id. Vercelli — Parnigotti, 4.o id., id. Voghera — Eula, 6.o id., id. Torino — Antoni, 3.o id., id. Savona.

Sottotenenti di fanteria, nati nel 1889, chiamati in servizio con assegni, per tempo indeterminato, nel Corpo per ciascuno indicato: Prochet, Distretto di Torino, Deposito di Torino, destinato 4.o bersaglieri — Cigna, id. Torino, id. Asti, id. 9.o id. — Marti, id. Ferrara, id. Savona, id. 1.o id. — Calamaro, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Negri, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 37 id. — Caldini, id. Casale, id. Asti, id. 9.o bersaglieri — Durand, id. Genova, id. Alessandria, id. 37 fanteria — Marchese, id. Genova, id. Savona, id. 1.o bersaglieri — Assereto, id. Genova, id. Genova, id. 90 fanteria — Bertamino, id. Genova, id. Genova, id. 90 id. — Anfosso, id. Genova, id. Savona, id. 1.o bersaglieri — Negro, id. Torino, id. Asti, id. 9.o bersaglieri — Ferrero, id. Torino, id. Asti, id. 9.o id. — Reyneri, id. Torino, id. Asti, id. 9.o id. — Giusti, id. Lucca, id. Novara, id. 92 fanteria — Vivaldi, id. Savona, id. Savona, id. 41 id. — Vallnotti, id. Torino, id. Torino, id. 4.o bersaglieri — Strada, id. Pavia, id. Torino, id. 4.o id. — Francia, id. Pinerolo, id. Torino, id. 9.o fanteria — Grosso, id. Genova, id. Parma, id. 62 id. — Fiori, id. Genova, id. Genova, id. 89 id. — Balestreri, id. Torino, id. Ivrea, id. 91 fanteria — Lucchini, id. Novara, id. Ivrea, id. 91 id. — Allosati, id. Torino, id. Novara, id. 91 id. — Sismondi, id. Genova, id. Piacenza, id. 96 fanteria — Torra, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 78 id. — Locarni, id. Vercelli, id. Vercelli, id. 54 id. — Berio, id. Torino, id. Ivrea, id. 91 fanteria — Dondè, id. Genova, id. Savona, id. 53 id. — Senèci, id. Torino, id. Vercelli, id. 53 id. — Rolando, id. Pinerolo, id. Torino, id. 4.o bersaglieri — Gherzi, id. Novara, id. Novara, id. 23 fanteria — Cinti, id. Savona, id. Savona, id. 41 id. — Frisiari, id. Genova, id. Alessandria, id. 37 fanteria — Dagna, id. Alessandria, id. Asti, id. 9.o bersaglieri — Muttini, id. Novara, id. Novara, id. 23 fanteria — Coda, id. Genova, id. Savona, id. 90 id. — Polastri, id. Voghera, id. Torino, id. 43 id. — Viretti, id. Torino, id. Torino, id. 92 fanteria — Ingaramo, id. Genova, id. Cuneo, id. 22 id. — Slorace, id. Genova, id. Cuneo, id. 33 id. — Andina, id. Alessandria, id. Alessandria, id. 38 id.

Sottotenenti chiamati in servizio per tempo indeterminato, con assegni, al Corpo cui sono effettivi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zocchi, 7.o artiglieria campagna, distretto Savona — Ansaldi 23 id. id. Savona — Todros 15 id., id. Torino — Battaglia 23 id. id. Savona — Lorio 1.o artiglieria montagna, id. Torino.

ARMA DEL GENIO.

Romagnoli 2.o genio, distretto Alessandria — Crova 1.o id. Torino — Lamberto 5.o id., id. Torino — Gianolio 4.o id., id. Mondovì — Bertolè 6.o id., id. Vercelli — Rutto 1.o id., id. Casale — Mazza 5.o id. id. Voghera — Ronchi 5.o id., id. Novara — Devecchi, 2.o id. id. Casale — Buzzi 1.o id. id. Torino — Ardito 3.o id. id. Casale.

Rosmino sottotenente fanteria, distretto Torino, 1.o alpini, è chiamato in servizio con assegno nel 2.o alpini — Diana-Crispi, tenente di cavalleria, distretto di Savona è trattenuto sotto le armi, con assegni per tempo indeterminato — Bagnasco tenente commissario id. Genova è chiamato come sopra in servizio alla Direzione di commissariato del VI Corpo d'armata — Vellani capitano di fanteria, distretto Torino, Deposito Novara, è trasferito per mobilitazione al Deposito Torino — Tibò id. id. Torino, id. Ivrea, id. id. Torino — Trotti sottotenente id. Alessandria, id. Piacenza, e Tropia id. id. id. Genova, id. Genova, sono dichiarati indisponibili — Re id. id. id. Genova, cessa di essere indisponibile ed è assegnato per mobilitazione al Deposito di Genova.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Robiola sottotenente medico distretto Novara, è accettata la dimissione dal grado.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO

Farmacisti di complemento chiamati in servizio con assegni, per tempo indeterminato. Pesce distretto di Savona, destinato ospedale di Genova — Ronga id. Alessandria, id. id. farmacia centrale militare — Triaglio id. Alessandria, id. id. farmacia centrale militare — Miglio id. Casale id. id. Genova — Pesce farmacista di 3.a classe, distretto Savona in servizio ospedale di Genova, è trasferito nelle truppe dell'Eritrea.

Ufficiali di complemento e allievi dell'Accademia militare

Gli ufficiali di complemento chiamati con l'odierno bollettino militare in servizio per tempo indeterminato ascendono al numero di 1143. Il richiamo comprende ufficiali di fanteria, di artiglieria, di cavalleria, del genio e 15 ufficiali del Corpo farmaceutico militare. Con gli ufficiali di complemento richiamati nei precedenti bollettini, dei quali molti furono destinati alle truppe combattenti in Libia, il numero dei subalterni di complemento che prendono posto nei quadri dell'esercito è di circa 1300.

L'*Esercito Italiano* dice che per il prossimo anno 1912 è aperto un concorso per la ammissione di 45 allievi al terzo corso dell'accademia militare. Detto corso sarà accelerato in modo da poter fare conseguire la promozione a sottotenente nel febbraio del 1913 e quella a tenente nell'autunno del 1914. Dei posti messi a concorso 25 saranno conferiti a aspiranti all'arma di artiglieria e 20 agli aspiranti del genio. I posti sono interamente gratuiti; resteranno però a carico degli ammessi le spese per la provvista e manutenzione del corredo e quelle eventuali. Al concorso possono prendere parte i giovani che ne facciano domanda dal 15 marzo al 15 maggio del 1912 e che comprovino di avere frequentato la facoltà di scienze fisico-matematiche in una regia università o in un istituto di studi superiori equivalente, e superato gli esami di alcune materie. I concorrenti dovranno avere compiuto l'età di 19 anni e non dovranno aver superata quella dei 25 al 2 giugno 1912. Il Ministero della guerra ha determinato di indire nel venturo anno un concorso fra sottotenenti di complemento dell'arma di artiglieria e del genio aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente nell'arma stessa. Il numero dei posti messi a concorso è di venti per l'artiglieria e di 10 per il genio.

Agli esami possono essere ammessi i sottotenenti di complemento di dette armi, nati dal primo luglio 1884 in poi i quali abbiano compiuto al 15 febbraio 1912 un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento; abbiano conseguita la licenza sulle scienze matematiche in una regia università del regno e abbiano altresì compiuto con successo il primo anno di corso nelle regie scuole di applicazione per ingegneri ovvero abbiano superato gli esami di meccanica razionale e di geometria descrittiva, in una regia università siano celibi o vedovi, oppure se ammogliati abbiano compiuto il 25.o anno di età. Tempo utile per le domande il 25 gennaio 1912 allo scopo di agevolare e nello stesso tempo di rendere omogenea la preparazione degli aspiranti agli esami sarà loro svolto presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio (Torino) un corso speciale obbligatorio della durata di tre mesi a cominciare dal 15 febbraio 1912. Durante il quale saranno svolte le sue materie militari e tecniche che sono insegnamento dell'accademia militare.

I capitani in aspettativa richiamati in servizio

Roma, 16, notte.

Il ministro della guerra ha determinato che i capitani in aspettativa speciale vengano richiamati in servizio nel modo seguente: Verranno richiamati colla data del 31 gennaio 1912:

a) i capitani che ne facciano domanda;

b) i capitani che all'atto del loro collocamento in aspettativa speciale facevano parte dei reggimenti ora mobilizzati;

c) i capitani che al 31 gennaio 1912 avranno già trascorso complessivamente più di un anno in aspettativa speciale.

Gli altri capitani verranno richiamati al termine dell'anno di aspettativa speciale, che stanno ora compiendo.

Cagni promosso contrammiraglio per merito di guerra?

Spezia, 16, sera.

Corre in questi circoli marinari insistente la voce che il Comitato supremo di avanzamento per gli ufficiali di marina, presieduto dal Duca di Genova, abbia proposto la promozione a contrammiraglio per merito di guerra del comandante Cagni, per il coraggio dimostrato nell'impresa di Tripoli.

Un caso curioso
Sciopero di candidati e di elettori ad Acqui

Acqui, 16, sera.

Domani mattina, dopo sei mesi di Commissariato regio, si procederà alle elezioni generali amministrative. Per ben spiegare il significato che assumono queste elezioni, occorre risalire alle cause, che determinarono la nomina del Commissario Regio.

Il Consiglio comunale aveva approvato un progetto, compilato dall'Ufficio Tecnico del Comune, la costruzione di un nuovo Cimitero comunale, costruzione reclamata urgentemente, per le deplorevoli condizioni del vecchio Cimitero, nel quale i feretri galleggiano nell'acqua, e dove non sono possibili ulteriori inumazioni, essendosi già persino occupati i viali.

Il Prefetto di Alessandria, al quale la relativa deliberazione consigliare fu inviata, non si decideva mai ad approvare il voto del Consiglio, malgrado le ripetute sollecitazioni del Sindaco e della Giunta. Il Consiglio comunale attese invano che l'annunziata nuova ispezione della località, in cui il Cimitero doveva sorgere, ispezione voluta dal Prefetto, malgrado la decisione del Consiglio Provinciale Sanitario, favorevole alla scelta deliberata dal Consiglio Comunale della nostra città, venisse a determinare una soluzione definitiva della questione, e finalmente stanco, dopo ripetute, inutili proteste, si dimetteva in massa.

Venne il Commissario prefettizio, conte Condulmer, e venne anche l'ispettore inviato dal Ministero, comm. Danesi, ma durante questi ultimi sei mesi la pratica ha continuato a dormire. Per modo che il Corpo elettorale acquese, al quale si presenta di nuovo la questione del Cimitero nella sua interezza, dovrà esso stesso decidere in merito, e manifestare il suo volere.

La situazione dei consiglieri dimissionari di fronte all'attuale stato di cose, era ben singolare; difatti, essi si erano dimessi, perchè la loro deliberazione, riguardante la costruzione del nuovo Cimitero, non era stata approvata: di fronte alla mancata soluzione del problema, dovevano essi ricercare il mandato? Essi, coerenti colla deliberazione presa in antecedenza, nel mese di maggio scorso, appena rieletti, avrebbero dovuto di nuovo dimettersi, provocando un nuovo scioglimento del Consiglio, e conseguente invio del Commissario Regio; tutto ciò con quale danno delle finanze del Comune, è facile immaginare.

Gli ex-consiglieri, però, ritenendo che non era opportuno far sopportare dal Comune e dalla cittadinanza le spese derivanti da codesti scioglimenti, decidevano di non più presentare la loro candidatura, e pubblicavano un manifesto alla cittadinanza, nel quale davano ragione della loro rinuncia ad una nuova candidatura e della loro astensione dal voto nelle elezioni di domani.

In sostanza, essi mantenevano le dimissioni, rassegnate nello scorso giugno, in segno di protesta. Tra i firmatari del manifesto si notavano: il cav. Pietro Pastorino, ex-sindaco, gli ex-assessori cav. avv. Maggiorino Garbarino, avv. Lazzaro Galliani, Giovanni Della Grisa, Giobatta Sutto, dottor Giuseppe Rossi, e gli ex-consiglieri della Maggioranza liberale-democratica: avv. Francesco Bisio, Giovanni Baratta, avv. cav. Paolo Braggio, avv. Attilio Giardini, avv. Umberto Morelli, avvocato E. Novelli, Carlo Moraglio, cav. Belom Ottolenghi, Onorato Rizzolo, cav. ing. Paolo Sgorlo, Fiorenzo Trucco, marchese Stanislao Scati-Grimaldi, e Giacomo Stella. Inviavano poi lettere ai giornali locali, dichiarando di rinunciare alla nuova candidatura per le odierne elezioni, per varie ragioni: il cavaliere avv. Fabrizio Accusani, il cav. avv. Giuseppe Marenco, il cav. dottor Cesare Chiabrera, Moise Sanson Ottolenghi. Anche l'ex-assessore anziano, cav. avv. Domenico Baccalario, rinunciava alla candidatura, rendendosi solidale coi colleghi.

L'unico degli ex-consiglieri, il quale abbia annunciato pubblicamente di mantenere la propria candidatura, esprimendo la speranza di avere «una votazione trionfale nelle premature elezioni» fu il signor Bernardo Verniglio, il quale è il solo, in mezzo alla massima indifferenza ed apatia e dopo tante rinuncie, che con manifesti, con lettere, con discorsi-programmi, tenga desta la cittadinanza in tale periodo elettorale.

La Società esercenti e commercianti, la più importante società della nostra città, aveva deciso di partecipare alle elezioni come di consueto; ma la Commissione che essa aveva nominata per procedere alla scelta dei candidati declinava subito l'incarico sia perchè le elezioni erano troppo vicine per fare una opera proficua, sia perchè ebbe sentore che la maggioranza dei consiglieri dimissionari non si sarebbero presentati. L'Unione cattolica, dal canto suo, decideva di non partecipare alla lotta.

La situazione dunque è assai meno chiara di quanto si potrebbe pretendere: dinanzi alla astensione del Corpo elettorale, il quale, come vi ho detto, non si è molto interessato della lotta attuale e domani si presenterà in pochissimo numero alle urne, di fronte al rifiuto della maggioranza degli ex-consiglieri di presentare la propria candidatura, non si potrà formare una amministrazione, non dico vitale, ma nemmeno composta del numero voluto dalla legge. Si dubita molto che domani si possano formare i seggi. Quali saranno i provvedimenti che prenderà l'Autorità tutoria? La questione del nuovo cimitero si impone per ragioni igieniche: se la località scelta dal Comune non è giudicata conveniente — è opportuno dire che furono elevate contro di essa varie proteste — se ne scelga un'altra, ma si ponga fine all'attuale sconcio, che provoca per riflesso anche una paralisi nella vita amministrativa del Comune.

Un voto in favore del Monopolio delle Assicurazioni dei segretari comunali del napoletano

Napoli, 16, sera.

Nella sede della Camera di commercio a Napoli si è tenuta una riunione dei segretari comunali della provincia per esaminare il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni nei riguardi degli interessi della classe dei segretari comunali.

Alla riunione erano presenti 54 dei 69 Comuni della provincia. Erano presenti numerosi impiegati e 46 segretari comunali. Presiedeva l'avv. Amedeo Massaro, segretario-capo di un Comune della provincia.

Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato con voto unanime di appoggiare strenuamente il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, che sarà discusso alla riapertura del Parlamento, ed ha dato mandato ad un Comitato esecutivo, composto dei signori Antonio Chieffaro, presidente dell'Associazione degli impiegati comunali, avv. Aulicino Michele e avv. Gaetano De Pascale, di promuovere un'estesa agitazione tra i segretari comunali affinchè l'art. 11 del disegno di legge sia modificato nel senso di meglio tutelare gli interessi dei segretari comunali, e perchè sia illuminata la pubblica opinione sull'importanza per l'economia nazionale del monopolio delle assicurazioni sulla vita.

REATI E PENE

Un furto di seta per ventimila lire

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricordano un gravissimo furto commesso la notte dall'8 al 9 maggio scorso, in danno dello Stabilimento Dalmazzo Paluffo, alla Barriera di Francia: più di ventimila lire di campioni di seta, in quella notte, furono asportati, ed il fatto meravigliò per la sua audacia, inquantochè i furfanti, nonostante la vigilanza del portinaio, avevano dato la scalata al muro di cinta, e si erano introdotti nel laboratorio, trasportando poi la refurtiva tranquillamente sopra un carretto, fermato in un prato vicino.

Varie furono le vicende che subì la refurtiva per essere nascosta; ma vi furono i soliti confidenti, che misero l'Autorità sulle tracce dei colpevoli, ed indicarono il nascondiglio della preziosa merce rubata. Così che questa ritornò quasi tutta al suo legittimo proprietario, ed i presunti autori del fatto furono assicurati alla punitiva Giustizia, e rinviati al giudizio del Tribunale.

Il relativo giudizio occupò varie udienze: numerosi testimoni, palleggiamento di responsabilità, vivace discussione, la cui conclusione fu che non si era raggiunta la prova che autori materiali del furto fossero i giudicabili. Furono invece condannati per ricettazione, tali Abrate Felice, a 18 mesi di reclusione; Bonardo Giovanni e Cappello Serafino, a 4 anni, e Destiva Eugenio, a 20 mesi della stessa pena.

Costoro ricorsero in appello, taluno, perchè ritenne eccessiva la condanna, altri, invocando l'assolutoria, nuove proteste di innocenza, nuove rivelazioni. Si attribuì la maggior responsabilità del fatto ad uno dei coimputati, che il Tribunale aveva prosciolto: ma la Corte ritenne ormai tardive queste recriminazioni, non credette alle nuove rivelazioni, e confermò la sentenza del Tribunale.

Il solito pubblico, che questi giudizi richiamano, affollò la Corte di Appello. In mezzo a quel pubblico vi era anche quell'individuo, contro cui si erano appuntati gli strali degli appellanti; uno di costoro, uscendo, per quanto ammanettato, cercò di colpirlo con un calcio: l'ultima e possibile vendetta!

Presidente, D'Agliano; P. M., Colombo; Difesa, avvocati C. A. Damiani, Apostolo, Pagliuzzi, Vigna; cancelliere, Tornari.

Tra colleghi

(*Tribunale Penale* - Sezione VI - 16 dic.).

Nell'agosto scorso il dottor Achille Ferrero, medico comunale ed ufficiale sanitario di Nole Canavese, denunciava al pretore di Ciriè che il suo collega, dottor Romolo Marucco, pochi giorni prima, nell'atto di eseguire le sue funzioni, l'aveva oltraggiato innanzi al sindaco, all'assessore comunale, signor Merlo, ed al segretario comunale, dicendo: «che il Ferrero era borioso nella sua carica, che si valeva di essa per fare delle prepotenze, che non faceva il suo dovere, che egli, dottor Marucco, non aveva stima di lui»; tutto ciò a proposito di certe disinfezioni ordinate da esso ufficiale sanitario, d'intesa con l'Autorità comunale.

Il dottor Romolo Marucco, nel suo interrogatorio innanzi all'Autorità giudiziaria, ammise di aver detto al dottor Ferrero ch'egli era un borioso ed approfittava della sua carica per commettere prepotenze, ma perchè tale gli era parsa quella da lui compiuta, asportando dalla casa d'una sua parente una bottiglia contenente mezzo chilogramma di sublimato corrosivo, sciolto in acido cloridrico, atto alla disinfezione. Aggiunse poi che, essendo stato provocato, non credeva affatto che le sue parole fossero oltraggiose, ma bensì una giusta reazione a quelle state rivolte.

Il Tribunale oggi si occupò della faccenda e la discussione fu animatissima tra le parti. I giudici ritennero il dottor Marucco colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale, a causa delle sue funzioni, e lo condannarono alla multa di lire 400, condizionalmente.

Giudice: avv. Viarengo; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avv. Poddigue; cancelliere: Gay.

Un grave incidente d'automobile

(*Tribunale Penale* - Sez. V - 16 dicembre).

Sopra una automobile della «Carrozzeria Subalpina» avevano preso posto, per una gita a Corio Canavese, i signori Bouch Luigi, Contini Giuseppe e Vianino Antonio che s'era messo al volante. Al ritorno la macchina, secondo le deposizioni di alcuni testi, non procedeva a velocità eccessiva, ma sul terreno ripido e fangoso delle strade traballava tutta, essendo stata la carrozzeria male applicata allo *chassis*. Ad un certo punto, in una forte pendenza, vedendo sopraggiungere in senso inverso un'altra automobile, il guidatore sterzò con un rapido movimento, onde evitare il pericolo d'un incontro che sarebbe stato disastroso. La sterzata, date le condizioni della strada ed essendo sprovvista la macchina anche dei cosidetti *antiderapants*, riuscì violentissima. L'automobile fu sbalzata sul ciglio del fossato; i viaggiatori e il guidatore furono lanciati fuori, rimanendo questi sotto la vettura infranta.

Per le ferite riportate dal Bouch, che fu costretto al letto per cinquanta giorni, e quelle del Contini, che versò in pericolo di vita, restando poi ammalato per settantaquattro giorni, fu proceduto penalmente contro il guidatore dell'automobile, Antonio Vianino.

Oggi fu discusso il suo processo. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di lesioni colpose condannò il Vianino a seicento lire di multa.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Cavallerone; Difesa: avvocato Abramo Levi; cancelliere: Germano.

Processo Cuocolo

Viterbo, 16, sera.

Anche stamane mancano i testi. Si procede alla lettura delle deposizioni scritte dei testi malati e irreperibili. I difensori rinunziano ad alcuni testi indotti a discarico, e per altri si ordinano nuove citazioni. Su istanza dell'avv. Salomone, si richiama il delegato Ventimiglia, per alcuni schiarimenti; ed alle ore 11,30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

La mortale caduta da un fienile di un arrotino ambulante

Asti, 16, notte.

Una mortale disgrazia è accaduta stanotte, in frazione Vallarone. Da alcuni giorni si trovava a girare in queste campagne, per ragioni del suo mestiere, l'arrotino ambulante Pietro Querio, fu Domenico, di anni 50, di Frassinetto Canavese. Ieri sera, il Querio, che era accompagnato dai figli Antonio, di anni 21, e Battista, di anni 16, oltre che dal genero Antonio Querio, di anni 34, anche essi arrotini, andò con costoro a dormire nel fienile della Cascina Renata. Verso le 3.30, i figli ed il genero, svegliati improvvisamente, sentirono una porzione del fienile, posto ai loro piedi, scivolare verso la porta esterna del porticato, poi udirono un tonfo nel cortile, seguito da un grido straziante. Scesero rapidamente, e alla luce di alcuni cerini videro il povero loro padre e suocero disteso a terra, col capo intriso di sangue. Il disgraziato era caduto dall'altezza di dieci metri, fratturandosi la base del cranio. Alle grida disperate degli arrotini, accorsero gli abitanti della Cascina, che stavano dormendo, ma ogni soccorso all'infelice riuscì inutile, perchè dopo mezz'ora cessava di vivere, senza aver potuto pronunziare una sola parola.

Sul posto si sono recati i carabinieri, per le indagini del caso.

La morte del suicida colonnello Ricchiardi

Roma, 16, sera.

Malgrado le cure apprestategli dai sanitari dell'ospedale ove era stato ricoverato, stanotte è morto il tenente-colonnello a riposo Francesco Ricchiardi, di Carignano, che nella notte dal 13 al 14 volle porre fine ai suoi giorni, tormentato da un male inguaribile, esplodendosi un colpo di rivoltella al capo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 22-61, 890, 5-14, 60-46 (INTERPROVINCIALE).

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Essi non ne avranno maggior disturbo, e la nostra Amministrazione facilitata nel disbrigo dell'intenso lavoro di fine anno, potrà con tutta l'esattezza desiderabile dar corso agli abbonamenti.

La nostra sottoscrizione

Quarantasettesima lista

Totale lista precedente L.	201.455 16
Ai figli d'Italia nuova sul mare: un gruppo di signorine L.	13 —
Personale dell'officina gas di Borgo Dora della Società Italiana per il gas: operai L. 143; graduati ed impiegati, 60	203 —
Somma raccolta nel Comune di Avigliana da apposito Comitato	263 55
Somma raccolta nella 2.a lista dal Comitato [illegible] della città di Carignano	659 05
Somma raccolta in due rappresentazioni cinematografiche dei giorni 8-10 dicembre, Tourmour Pietro, imprese elettriche, Caselle Torinese	64 70
Da Nole Canavese: alunni classe 3.a maschile, L. 2 60; insegnante M. M., 3	5 60
Da Limone Piemonte: Personale del mantenimento delle Ferrovie dello Stato, tronco Roccavione-Vievola	50 —
Somma raccolta tra il personale forestale della Sotto-ispezione di Susa e brigate di Susa, Cesana, Bardonecchia, Oulx, Salbertrand, Bussoleno, Condove, Almese e Giaveno	55 70
Da Montalenghe: oblazioni raccolte per cura del signor Giovanni Jano geom. delegato della Croce Rossa con il signor sindaco e Società pompieri: fra la popolazione di Montalenghe L. 115 50; fra i pompieri in occasione del banchetto di Santa Barbara, 15 65	131 15
Raccolte nelle scuole elementari di Andezeno	7 15
Da Romagnano Sesia: *Caffè Morelo* L. 1; Renolfi G., 1; Ottone E. L., 1; Agaria Giuseppe-Adamo, recita teatrale, salutando gli amici richiamati Castignoni a Piacenza, Valazza a Tripoli, Ferri Attilio a Bengasi e Sguillario a Tripoli, 3	6 —
Francesco Elena ed Edoardo	20 —
R. A.	1 —
Lanificio Torinese Leone Schilling, impiegati ed operai L. 304 70; L. S., 200	504 70
Gli addetti al *Garage Starero*, sede di Torino, non dimenticando gli eroici figli d'Italia, combattenti in Tripolitania, offrono	21 30
Offerta del Municipio di Osasio (Cuneo) L. 25; sottoscrizioni: frazione Villa, 14 30; id. Sant'Antonio, 10 85; id. Bernardi, 8; id. Ciampetti, 28 30; id. Ciampagna, 14 30	100 75
Offerte raccolte nello stabilimento metallurgico di Susa: la Ditta L. 100; il personale, 55	155 —
Somma raccolta fra il personale della fabbrica di lampadine elettriche « Z » di Alpignano	116 —
Famiglia B. M. M. G.	10 —
La famiglia per onorare la memoria del compianto avv. Casimiro Caselli	30 —
Avanzo di una sottoscrizione	0 50
Famiglia Meccari	10 —
Onesimo Golzio	25 —
De Marsiglia: raccolte in una conferenza del sig. Lino Finocchi, vicepresidente della Società « I figli d'Italia »	35 —
Bimbi: Giordano Francesco e Maria	5 —
Sottoscrizione pubblica del Municipio di Castagnole	144 20
Sottoscrizione pubblica del Municipio di San Raffaele Cimena	147 50
Allieve ed educande dell'Istituto Alfieri, Carrù	110 —
Piana Giuseppina	10 —
Famiglia Becchelli	30 —
C. G. M.	2 —

Totale L. 205.161.83

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono state inviate, ieri, queste altre adesioni di azionisti. Nel precedente elenco, per un errore tipografico, fu pubblicato che il marchese Davide Salaroli, di Briona, aveva mandato un'azione, mentre si trattava di cinque. Il computo totale era però esatto. Il numero complessivo delle azioni è ora di 1180.

Severo Oliveri (due azioni) — Cav. ing. Edoardo Baravalle (due azioni) — Virginia Baravalle-Mo (1 azione).

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 14 dicembre 1911.

B. P., L. 30 — Nell'anniversario della morte del mio caro padre, L. 20 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del sabato, mese di dicembre, A., L. 10 — Angelo Origlia a transazione di una vertenza, L. 50 — In memoria del mio caro padre, L. 10 — Per grazia ricevuta dalla Madonna, F. A., L. 10 — S. B., promessa fatta, L. 5 — Per promessa fatta a S. Lucia, di cui ricorre domani, 13 dicembre, il nome, Givo 2040, L. 5 — Mia offerta mensile ad una povera vedova con bambini affinchè preghi la SS. V. della Consolata che mi ridoni la salute, U. M., Genova, L. 3 — L. C. R. nel 5.o anniversario della morte della loro mamma, per una povera vecchia, L. 2 — Gardino Vittorio, L. 2 — Sperando dal cielo una grazia, Maria Charbonet, L. 2 — Promissio etc., L. 2 — Chiedendo una grazia alla Consolata, N. N., L. 1 — Rosso, per il pane di Sant'Antonio, L. 1 — Come da promessa fatta invocando da Sant'Antonio la sua protezione, A. B., L. 1 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — Come dono di Natale ad una povera vecchietta perchè preghi Sant'Antonio da Padova per ottenermi una grazia urgente promettendo secondo voto fatto un'offerta maggiore a grazia ricevuta alla stessa buona vecchietta, G. S., L. 1. — Totale L. 117.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Cinque da L. 10 — Due da L. 7 — Ottantatre da L. 5 — Tre da L. 4 — Novantadue da L. 2. — Totale L. 757.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Grosso-Campana e Barsarelli.

L'on. Casalini si dimette da deputato del III Collegio

L'on. Giulio Casalini ha presentato alla sezione torinese del partito socialista le sue dimissioni da deputato del III Collegio. Le dimissioni furono però respinte all'unanimità ed allora l'on. Casalini ha insistito dichiarando che invocava il giudizio della sezione riunita in assemblea.

La ragione di queste dimissioni va attribuita all'ordine del giorno che fu votato il 3 corrente in una riunione della sezione e che suona così:

« L'assemblea generale della sezione del partito socialista torinese, udita la relazione dei propri rappresentanti all'ultimo Congresso di Modena ed approvandone l'operato, mentre ricorda non solo i voti di quel Congresso, ma [illegible] l'esito morale di esso, in stridente contrasto con la deliberazione della successiva adunanza della Direzione del partito, afferma:

« 1. Essere palese che il Congresso di Modena ha dimostrata e stornata la condanna del contegno del gruppo parlamentare e specialmente della Direzione del partito nei rapporti coll'attuale Governo, mentre è da approvarsi l'odierno atteggiamento di quest'ultima nella questione tripolina.

« 2. Conseguire dal Congresso di Modena la chiara e precisa indicazione ad un contegno di netta opposizione all'indirizzo dell'attuale Governo, e perciò essere dovere dei rappresentanti al Parlamento *ed in special modo di quelli inscritti alla sezione torinese di assumere un contegno politico più consono alle idee* che da parecchio tempo e con numerosi voti la sezione stessa ha dimostrato di voler sostenute ».

E' però certo che l'assemblea della sezione socialista respingerà anch'essa le dimissioni dell'on. Casalini.

Festa studentesca pei caduti in Tripolitania

Sull'esempio di altre città italiane, s'è formato fra i nostri studenti universitari e politecnici un Comitato per allestire uno spettacolo teatrale di beneficenza a pro delle famiglie dei caduti nella guerra italo-turca. Le adesioni per quegli studenti che, dotati di attitudini artistiche, intendono prendere parte attiva all'esecuzione dello spettacolo suddetto, continuano ad essere raccolte presso il signor Gatting, al Castello del Valentino. Le adesioni in quote di L. 3, a beneficio del fondo spese per l'organizzazione della festa, daranno diritto ad una tessera, mercè la quale gli oblatori potranno godere particolari facilitazioni alle varie manifestazioni del programma.

Il ricavato netto della festa verrà consegnato al giornale *La Stampa*, per essere devoluto alle famiglie dei caduti.

Le nobili iniziative trovarono in ogni tempo caldi propugnatori fra gli studenti, ed il loro [illegible] valse sempre ad assicurarne il successo. Gli organizzatori di questa festa sperano che lo stesso accada questa volta.

Pel Natale dei soldati combattenti

Il Consiglio d'amministrazione della Società *Augusta*, Unione nazionale fonderie caratteri e fabbriche macchine, di Torino, che ha già versato una cospicua somma alla nostra sottoscrizione, ha ieri deliberato di inviare ai nostri valorosi soldati, combattenti per l'onore d'Italia e per la causa della civiltà, in Africa, *tremila* bottiglie di *vermouth* Cinzano, per le feste natalizie e di Capodanno.

L'importante spedizione verrà imbarcata per Tripoli sul primo piroscafo in partenza.

La commemorazione di Pietro Verri rinviata

La commemorazione del valoroso capitano Pietro Verri, caduto a Sciara-Sciat, che doveva aver luogo questa sera, domenica, al Circolo Militare, è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

La partenza della Regina Margherita

Ieri sera, con treno speciale, partì dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 19,10, la regina Margherita, in forma privatissima, per Roma.

Alle 19,5 giunse alla stazione, in automobile, la principessa Letizia, accompagnata dalla dama contessa Balbis e dal gentiluomo cav. Bonvicino. Intanto giunsero, per ossequiare la Regina che partiva, l'on. Ferrero di Cambiano, il senatore Pinelli, il generale Alleson, colonnello dei carabinieri Gloria, il questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Donvito. Poco prima della partenza del treno giunsero da Stupinigi tre automobili, nelle quali si trovavano la Regina madre ed il suo seguito. La Regina discese nella sala reale, dove s'incontrò con la principessa Letizia e l'abbracciò affettuosamente. Dopo aver tenuto circolo brevemente, l'augusta Dama si recò nell'interno della stazione, dove salì nella sua vettura particolare. Alle 19,15 il treno si mosse, dopo che tutti i presenti ebbero ossequiata la Regina.

Dirigevano il servizio d'ordine sotto la tutela il commissario di pubblica sicurezza cavaliere Bessi, il capitano dei carabinieri Villa e il commissario cav. Ciambrone. Assisteva alla partenza il capo-stazione Manto.

A proposito d'una visita della Regina Madre

Abbiamo dato notizia della visita della Regina Margherita allo Stabilimento Leumann, nella borgata omonima. Occorre ora aggiungere che al comm. Napoleone Leumann, il quale accompagnò la Regina nella visita, l'augusta Dama ha fatto significare tutto il suo compiacimento.

Dopo la Pinacoteca l'Osservatorio di Pino che non funziona per mancanza di personale

La Sezione dell'Osservatorio di Pino, la quale doveva metter mano ad un lavoro di interesse internazionale (già annunziato da molti periodici di scienza), non può funzionare, in causa dell'improvviso e simultaneo trasloco di tre assistenti di questa Specola.

Inoltre, per la stessa ragione, i servizi, che tanto interessano la cittadinanza (ora nella Bollettino Meteorologico), dovranno di necessità essere trascurati.

Sembra che a quell'esodo non sia estraneo il fatto che per soggiornare, di e notte, in luogo isolato, come il nuovo Osservatorio, si richiederebbe una indennità speciale di residenza, e questa non la si può ottenere dal Ministero per l'istruzione.

Intanto, quel gioiello di Osservatorio, che sarà costato più centinaia di migliaia di lire allo Stato ed agli Enti locali, rimarrà deserto!

Al Circolo degli Artisti

Sta per aprirsi al pubblico la solita annuale Esposizione nelle sale del Circolo degli Artisti. Martedì, 19 corrente mese, alle ore 21, avrà luogo il « vernissage », e il giorno dopo la inaugurazione. Tanto all'una che all'altra riunione sono invitati tutti i soci del Circolo, i quali, alla inaugurazione di mercoledì, 20, potranno anche accompagnare le loro famiglie e persone di loro conoscenza.

A proposito di modifiche nei biglietti tranviari

Sappiamo che una proposta [illegible] di modifica delle proposte tranviarie, di cui già abbiamo dato notizia, sarà fatta, in occasione della discussione al Consiglio, dal consigliere Sincero.

La modifica consiste nel procrastinare la distribuzione del biglietto giornaliero da venti centesimi fino alle ore nove, in tutte le stagioni. Con ciò sarebbero posti in grado di fruire di esso anche le categorie degli impiegati di Amministrazioni pubbliche, dei maestri e maestre, degli operai di laboratori, che in certi periodi iniziano il lavoro dopo le ore 8, le quali categorie fruirono sino oggi dell'abbonamento mensile, e sarebbero invece escluse dalle nuove proposte dell'Amministrazione.

Un'altra protesta contro l'aumento degli abbonamenti tranviari

Per lunedì sera, in via XX Settembre, N. 7, è indetta un'altra riunione, allo scopo di protestare contro l'aumento delle tariffe di abbonamento tranviario. La riunione è stata promossa da rappresentanti di commercio.

La ripresa del "Monopoleone" al teatro Balbo

Monopoleone, la fortunata rivista satirica di Forzano, è tornata e noi rimaneggiata ed ampliata, ed è bastato l'annuncio della sua ricomparsa al teatro Balbo perchè tutta una folla accorresse a riudirla. Forzano, che indubbiamente è un uomo di spirito, ha avuto qua e là, per creare il secondo ed il terzo atto, delle « trovate », ma la rappresentazione ha risentito delle gravi manchevolezze della recitazione e della troppo affrettata messa in scena. Il finale della rivista, che evoca una visione della conquista di Tripoli, ha dato modo al pubblico di applaudire calorosamente la Marcia Reale e l'Inno di Mameli.

La rivista si ripeterà e certo guadagnerà nelle seguenti rappresentazioni, quando gli esecutori abbiano raggiunto quell'affiatamento e quella spigliatezza, che in simili spettacoli sono assolutamente necessari.

Si asfissia col carbone

La signora Regina Rognone, esercente di locanda, in via Silvio Pellico, N. 33, entrata ieri nella camera occupata dal pensionato Sebastiano Berenzan, lo trovò morto sul proprio letto.

Un braciere di carbone, che si trovava nel mezzo della stanza, fece comprendere alla signora la triste verità. Il suo inquilino si era suicidato, asfissiandosi.

Un dottore del Municipio, accorso sul posto, constatò la morte, dichiarandola avvenuta da dieci ore. Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Valentino.

Scendendo dal tram

Domenico Carrara, di anni 79, abitante in via Nizza, N. 37, pensionato, scendendo dalla tranvia elettrica municipale, N. 61, che era ferma in via Moncalieri, all'altezza del Ponte Umberto I, scivolò e cadde, producendosi la frattura del radio destro. Medicato all'Ospedale di San Giovanni, dal dottore Ferrero, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Sotto un sacco

Pietro Pavese, di anni 26, abitante in via Malone, N. 15, carrettiere, mentre trasportava un sacco di patate, in via Borgo Dora, N. 28, scivolò e cadde, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile, dal dottore Longo, in 50 giorni.

Truffa all'americana

Due contadini, arrivati ieri da Villafalletto, certi Giuseppe Romano, di anni 23, e Giacomo Giordano, pure di anni 22, nativo di Busca, vennero truffati col solito sistema all'americana, e derubati, il primo, di centocinquanta lire, il secondo, di lire 250.

Essi non ebbero altra consolazione che denunziare l'accaduto alla Questura Centrale.

I ladri

Crosetti Pietro, abitante in via Saluzzo, 8, denunziò che un ignoto penetrò nella sua abitazione e rubò quattro lenzuola, un orologio, un binocolo d'avorio e un rasoio.

— Il carrettiere Canuto Felice denunziò che avendo abbandonato momentaneamente il suo carro in via S. Chiara, un ignoto gli rubò una coperta di lana del valore di L. 30.

— Parola Nicola fu derubato di un carretto a mano.

Emigrazione per i confini di terra

In risposta a un comunicato del R. Ufficio, da noi pubblicato, la Ditta Tobler, di Berna, ha scritto al R. Ufficio dell'Emigrazione per i Confini di Terra, la lettera seguente, che siamo pregati di pubblicare:

« Leggiamo nei Giornali italiani un comunicato, che ci riguarda, nel quale si informa che noi [illegible] alle nostre operaie, venuteci dall'Italia, un salario inferiore al promesso; e non sufficiente per vivere nella nostra città; e che avanziamo pretese esagerate per il lavoro a cottimo. Siamo oltre modo sorpresi di queste informazioni, che ci mettono in sinistra luce presso i nostri vicini di oltr'Alpe, verso i quali vogliamo continuare ad avere quella stima e quella considerazione largamente concessaci sempre per lo addietro, e la quale siamo sicuri di non avere in alcun modo demeritato. Abbiamo la ferma convinzione di poter dimostrare a Cotesto Spett. R. Ufficio l'assoluta insussistenza delle sopradette circostanze: dimostrazione, che non avremmo mancato di dare prima, qualora le Autorità avessero creduto di farci palesi le accuse stesse, prima di renderle di pubblica ragione, dandoci modo di scolparci. Siamo sicuri di poter dimostrare a Cotesto Spett. Ufficio che noi corrispondiamo alle ragazze, venuteci dall'Italia, senza alcuna pratica di lavoro, e quindi da calcolarsi più come apprendiste che come operaie, il promesso salario di lire tre per giorno, se lavorano il giornata; e che quando lavorano a cottimo, tale minimo di lire tre continua ad essere loro corrisposto in ogni caso e qualunque sia la quantità di lavoro fatto: per cui, il lavoro a cottimo, mentre le pone nella possibilità di percepire, acquistando una maggior pratica di lavoro, un salario superiore, le assicura che in nessun caso e per nessun motivo esse possono percepire un salario inferiore a quello promesso. Aggiungiamo ancora che, a seconda delle informazioni forniteci da numerose operaie italiane del nostro Stabilimento, il costo per vitto ed alloggio decente è di lire 1 20 al giorno, in media, e che siamo in ogni caso disposti a procurare alle nostre operaie una pensione, ove con lire 40 al mese, possono avere decoroso e conveniente trattamento, a giudizio stesso di Cotesto Spettabile R. Ufficio. Ci teniamo, pertanto, a completa disposizione di Cotesto Spett. R. Ufficio ».

Per conto nostro, noi non possiamo pronunciarci fra le affermazioni del comunicato del R. Ufficio dell'Emigrazione, e le denegazioni della Ditta; ma, poichè questa si dichiara disposta a una inchiesta, facciamo voti perchè questa avvenga, e sia stabilita la verità.

ECHI DI CRONACA

Riceviamo e pubblichiamo:

« 14 dicembre 1911.

" Spett. Lloyd Anglo-Italiano " via Garibaldi, 10 " TORINO

« Vi ringrazio vivamente pel modo sollecito « e grandioso col quale liquidaste la indennità spettantemi in seguito all'investimento « automobilistico di cui fui vittima l'8 *corrente* « a Porta Nuova.

« Saputo dal signor Bersano Enrico che egli « era assicurato presso di Voi, non ho dovuto « fare altro che recarmi alla Vostra Sede in « via Garibaldi, N. 10 *per ricevere immediatamente il pagamento di quanto dovutomi.*

« Vi autorizzo a pubblicare la presente e distintamente Vi riverisco.

« MICHELE DE NINNO ».

Non occorrono commenti: il modo col quale si liquidano i sinistri dà un concetto esatto della correntezza di una Compagnia di Assicurazione.

Perciò è superfluo aggiungere che sempre si deve ritenersi conveniente per un automobilista, il garantirsi contro sinistri di ogni genere, con una polizza del Lloyd Anglo-Italiano. 46638

La Gioconda fu ritrovata!

E questa l'interrogazione che spontanea occorre alla mente di tutte le persone, e sono molte, le quali passando sotto i portici di via Po al N. 11, sono quasi necessariamente costrette a soffermarsi ad ammirare la riproduzione che, ad onor del vero, è una semplice meraviglia di quel celebre capolavoro di Leonardo da Vinci, esposta appunto nelle vetrine dell'antica e notissima Libreria C. Clausen, ora dei Fratelli Fiandesio e C.

Gli amatori d'arte, ai quali non può sfuggire la bellezza artistica di quella fedelissima copia, — ordinata dal Ministero della Pubblica Istruzione, — si affrettano ad assicurarsene un esemplare. Intanto, alle numerose persone che ammirano la squisita opera d'arte, non passa inosservata, nella grandiose vetrine, l'interessante e variatissima mostra di eleganti e bellissimi volumi dalle ricche e dorate rilegature, specialmente ora adatti pei regali delle prossime feste Natalizie e di Capo d'anno.

Le strenne migliori ed istruttive si acquistano infatti presso la Libreria Internazionale Editrice Clausen dei Fratelli Fiandesio e C., librai di S. M. la Regina Madre.

Questa libreria, che onora Torino intellettuale, è stata completamente rinnovata dagli attuali proprietari, i quali con sani criteri tecnici l'hanno rifornita delle più recenti opere artistiche, scientifiche e letterarie, in tutte le lingue, nonchè di un ricchissimo assortimento di novità in libri di amena lettura e di avventure per ragazzi; di splendidi albums a colori per bambini, originalissimi ed istruttivi, magnificamente illustrati, che formano la migliore e più utile delle strenne e la gioia e la delizia della nostra infanzia.

" Bravi, Bersaglieri! " Un episodio eroico

Asti, 16, notte.

Da Tripoli, il capitano Pietro Gilberti, già del 9.o reggimento bersaglieri, ed ora aggregato all'11.o, manda, in data del 10 corrente, una cartolina al suo colonnello, cav. Alessandro Angeli, nella quale è espresso, con parole semplici, un alto e commosso elogio dei suoi bersaglieri.

« Rispondo — dice il capitano — con un po' di ritardo alla carissima sua, ma qui non si ha sempre l'opportunità di scrivere, ne sempre qualcosa che meriti d'essere scritto. Oggi sono contento di poterle dare la notizia della nostra brillantissima avanzata su Ain Zara. Le garantisco che fu uno spettacolo imponente. Il nemico si ritirò, lasciando sette pezzi ed una quantità di materiale. Ma ciò che è più bello, più caro al nostro cuore è il contegno dei bersaglieri. Il loro valore, la loro disciplina, la loro buona volontà. Ci sono tra questi bravi figli di Lamarmora degli eroi, la cui semplicità commuove. Della gente che trova tempo di scherzare mentre vicino il compagno chiude per sempre gli occhi nella gloria. Gente che avanza arditamente, brillantemente, e trovi lei, signor colonnello, qualche avverbio che possa dire di più, in mezzo allo scoppiare degli *shrapnels* ed al sibilo rabbioso della fucileria. Bravi e bravi, figli di Lamarmora! chi vi ha visto qui, non può non serbarvi nel cuore il posto più bello! Qui non si passa vicino ad un altro Corpo senza che dalle schiere non si elevi spontaneo dai rozzi cuori dei soldati il grido di: « Bravi, bersaglieri ». E ciò dopo la terribile giornata del 23 ottobre. Con un esercito composto di tali elementi erompe dal petto l'evviva all'Italia, e si sente oramai incrollabile e potente la sicurezza nella future gloria del nostro Paese ».

A proposito della serena indifferenza dei nostri soldati di fronte alla morte, cui la cartolina del capitano Gilberti accenna, sono in grado di riferirvi un episodio eroico, del quale furono protagonisti quattro soldati di Castellazzo Bormida. L'episodio, narratomi oggi dall'avv. Cleto Solorati, consigliere comunale socialista di Torino, che è appunto di Castellazzo, e si trovava qui di passaggio, è stato descritto da un quinto soldato, pure di Castellazzo, in una lettera alla famiglia. Ecco:

Durante uno degli ultimi combattimenti, i quattro giovani Castellazzesi si trovarono uniti a combattere, uno di fianco all'altro. La battaglia si svolgeva sotto la pioggia, e l'acqua scorreva ai piedi dei soldati, elevandosi di parecchi centimetri sulle loro calzature. Non potendo rimanere in ginocchio, i quattro combattenti si tolsero lo zaino e vi si sedettero sopra. Così appostati, incuranti del diluviare dell'acqua e del sinistro crepitare della fucileria nell'aria umida e al tempo stesso infocata, continuarono a sparare. A pochi passi da loro altri soldati si battevano anch'essi valorosamente ed un tratto, uno di costoro, colpito al petto, allarga le braccia e stramazza al suolo. Allora dal gruppo dei quattro una voce si leva, tra il saettar dei lampi e del fucili, e dice, rivolgendosi al compagno vicino:

— Hai visto, amico? Attento, ohè, che ora tocca a te!

Echeggia per breve giro intorno una risata, e i quattro fucili si scaricano simultaneamente. Un altro dei nostri, poco lungi, cade. E un'altra voce dal gruppo dei quattro, sempre eroicamente fermi al loro posto, seduti sugli zaini in mezzo all'acqua, ripete giulivo:

— Ed ora, a chi tocca?

— A te!

— No, a lei

I quattro fucili scattano ancora, versitando fuoco e morte, mentre il riso giocondo dei quattro eroi illumina i loro occhi, ben fissi e sicuri alla mira. La scena si ripete, con lo stesso mai smentito buon umore, a lunghi intervalli, sino alla fine del combattimento. Non « toccò » ad alcuno dei quattro. E quando la giornata ebbe termine e i quattro forti e intrepidi figli del Piemonte si trovarono faccia a faccia, meravigliati di essere sani e salvi, si dissero ancora scherzando filosoficamente:

— Eh, amico mio, sarà per un'altra volta!

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1911.

NASCITE 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Borgione Michele con Ambrosio Maddalena — Busso Francesco con Bosco Rosa — Gentili Girolamo con Cagno Carolina — Dalla Sant[illegible] con Zasso Maria — Moriondo Pietro con De Maria Albina — Gonella Pietro con Roppolo Rosa.

MORTI: Ghessi Giuseppina (ved.) nata Cipollini, di anni 70, di Dronero, agiata, via Gioberti, 30.
Dondoglio Emma, id. 19, di Torino, sarta, via Borgo Dora, 4.
Rosel Pietro, id. 9, di Leone, scolaro, via [illegible], 5.
Durando Teresa n. Dominco, id. 37, di Torino, magazziniera, via Giulio, 20.
Podio Elisabetta, id. 66, sarta, via Principe Amedeo, 44.
[illegible] Luisa (ved.) n. Bobbiagbo, id. 78, di Milano, agiata, via della Zecca, 8.
Rigaldi Maria (ved.) n. Colli, id. 71, di Milano, agiata, via Cernaia, 26.
Silva Felice fu Telesforo, id. 74, di Torino, pensionato, via Vanchiglia, 10.
Fasa Francesca (ved.) n. Basso, id. 78, di Casale Torinese, casalinga, strada Commenda, 205.
Giodro Giacomo, id. 18, di [illegible], meccanico, via San Rocchetto, 22.
Dagno Margherita (ved.) n. Fiano, id. 56, di Trecento, casalinga, via Mottarone, 15.
Orsetti Adele n. Mascoca, id. 20, di Trecento, casalinga, via Aosta, 74.
Paradi Teodoro Ernesto, id. 50, di Lecco, sarto.
Meschinetti Carlo, id. 75, di Calomo, sarto.
Chiaveno Melchiorre, id. 74, di Torino, [illegible].
Torreta Maurizio, id. 60, di Asti, calzolaio.
Savoia Monica, id. 75, di Cravagna, casalinga.
Negro Adele n. Gaetana, id. 63, di Monforte d'Alba, casalinga.
Bramardi Cristina n. Busca, id. 29, di Loquin, casalinga.
Fava Margherita n. Cerutti, id. 40, di Borgomanero, casalinga.
Sobili Carlo, id. 65, di Saluzzo, commesso viaggiatore.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio [illegible] ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

dei seguenti domenica 17 dicembre 1911.

Spina Roberto, impiegato, con Oselli Olga — Borel Enrico, conduttore automobili, con Basso Maria, [illegible] — Verderone Carlo, fabbro, con Borgaglio Maria — Actis Ernesto, macchinista, con [illegible] Maria — Brucco Lorenzo, ferroviere, con Luciano Anna, sarta — Allario Giuseppe, accoppiato, con Mattioso Chiarina, sintrice — Pons Emanuele, rappresentante, con Bonetti Clemenza — Vittore Diego, tenente di artiglieria, con Gatti Leonilda — Castelli Carlo, meccanico, con Gatto Marianna, sarta — Grosso Antonio, ferroviere, con Ragazzoni Maria, operaia — Colombo Pietro, negoziante, con Re Giuseppina Corinna, commessa — Tarchinardi Mario, verniciatore, con Gerino Margherita — Remondino Giuseppe, falegname, con Ferrero Giuseppina — Boggio Mario, parrucchiere, con Boschi Maria, sarta — Martignoni Gio. Antonio, impiegato, con Rabbia Margherita — Gerano Giacomo, falegname, con Previti Maria, operaia — Strocco Luigi, tornitore, con Diana Adelina, [illegible] — Panoram Teresio, elettrotecnico, con Sesia-Piccco Maria — Pillet Gabriele, impresario, con Baria Carolina, cuciniera — Capella Alessandro, cameriere, con Pignasco Italia — Armando Michele, cameriere, con Gerbero Cristina ved. Lanfranco, sarta — Daddi Ernesto, meccanico, con Baralis Maria, sarta — Giordano Andrea, meccanico, con Debernardi Mafalda, ricamatrice — Negri Eugenio, cerrettore, con Bertolino Maddalena, operaia — Tarantola Zeffirino, chimico-farmacista, con Gaime Teresa — [illegible] Edmondo, impiegato, con Zanone Albina — Gallo Giovanni, muratore, con Claudiani Sofia, infermiera — [illegible] Pietro, operaio, con Forneris Anna, [illegible] — Borro Giovanni, mercante, con Casella Margherita, [illegible] — Rochetta Achille, [illegible] — [illegible] Tribaudo con Ferrario Ersilia ved. Merlino — Paveso Teodoro, impiegato, con Prandi Francesca Leonilda — Fenoglio Giovanni, tessitore, con Gatti Francesco — Vercelli Francesco, scultore legno, con Merlino Giuseppa — Fogliano Michele, muratore, con Scaverda Teresa, sarta — Gaspardi Giovanni, [illegible], con Rolfo Clotilde, operaia — Damele Federico, impiegato, con Basso Maria — Rattoz Giovanni, tipografo, con Roberto Anna — Saviola Bonaventura, muratore, con Grosso Cecilia, sarta — [illegible] Antonio, commesso, con [illegible] Domenica Ida, tipografa — Revelli Giovanni, decoratore, con Gaglietto Francesca, tessitrice — Giambone Ulrico, fumista, con Colombotto Giuseppina — Coda Carlo, decoratore, con Tua Maria — [illegible] Giuseppe, impiegato, con Frassati Maria — Margaria Arnaldo, [illegible], con Andreone Teresa, orlatrice — Vignolo[illegible] Giovanni, meccanico, con Audisio Maria ved. Pasta, cameriera — Frassati Gianbattista, operaio municipale, con Mergari Adelina — Giovanna Giuseppe, laureando ingegnere, con Delle Carlina — Arabone Oreste, pittore, con Bergero Giovanna, sarta — Cammarota Nicola, impiegato, con Tanni Giuseppina — Basso Gio. Battista, meccanico cavaliere, con Roletto Caterina — Turco Oreste, commesso di banca, con Cavalchini Lucia — Ranco Carlo, tenente R. Esercito, con Lodi Enrica — Zocchi Giovanni, condutt. automobili, con Bellone Domenica, sarta — Accossato Giovanni, meccanico, con Lavazza Elvira — Fontana Carlo, muratore, con Caragnaro Candida, tessitrice — Tavella Luigi, muratore, con Maltano Maria, operaia — Lorenzo Luigi, [illegible], con Paga Margherita, orlatrice — Spada Giovanni, impiegato, con Cambellotti Flora, sarta — Cappelletto Federico, pittore, con [illegible] — Fasano Pietro, meccanico, con Mesa Cristina, operaia — Fasano Ernesto, verniciatore, con Loreni Lena, [illegible] — Cordaga Pietro, viaggiatore commerciale, con Ferrero Maria, sarta — Gambo Carlo, impiegato stenografo, con Delguerardi Eugenia, [illegible] — Gaetano Carlo, inserviente municipale, con Vercelio Teresa, sarta — Grassi-Reverdini Carlo, direttore di banca, con Vitetti Amalia — Vallino Francesco, maresciallo dei carabinieri, con Maccanto Margherita, [illegible] — Malopetto Giovanni, [illegible], con Bergevero Maria ved. Gaveno, operaia — Pozzi Michele, professore disegno, con Tinelli Adelina — Caraldo Francesco, meccanico, con Morano Maria, cuciniera — Pastorini Giovanni, tessitore, con Forte Luigia — Spinardi Ottavio, operaio, con Gay Luigia, commessa — Ciandaglio Emilio, operaio, con Nicolina Domenica, operaia — Chiara Eugenio, calzolaio, con Careno Antonia, [illegible].

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie

Roma, 16, notte.

Stamane nel palazzo provinciale si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie, ed ha proceduto all'elezione delle cariche. E' risultato eletto a presidente l'onorevole Boselli ed a vice-presidente il commendatore Zanino.

Fu inviato un telegramma al generale Caneva, per esprimere il saluto delle Provincie italiane all'esercito e alla marina, che strenuamente combattono in Tripolitania; ed un telegramma all'on. Giolitti.

Il Consiglio direttivo passò a discutere vari argomenti di interesse provinciale, e predispose i lavori per l'attuazione dei voti sulla riforma tributaria, e gli studi sulla legislazione stradale, sulla caccia, sul regolamento della legge provinciale e comunale, e sulla legislazione scolastica.

Dodicenne ucciso con una sassata dai compagni di giuoco

Verona, 16, notte.

A Vestena Nuova, Alberto Poliicante, dodicenne, giuocando alla sassaiuola con alcuni compagni, fu colpito alla testa da un grosso ciottolo, che lo uccise. Presunti feritori sarebbero i fratelli Guido e Sisto Grolli, che sono stati arrestati.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica dialettale piemontese F. Benassi, E. Gemelli e M. Camasco. — Ore 14,30: *I pesson e la lesa*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua — Ore 20,45: *'L cioci*, dramma in quattro atti, di L. Pietracqua; *La desgrassia d'un bel fieul*. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo). — Ore 15: *Il mondo della noia*, commedia di Pailleron — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Tournée », di Giulio Marchetti). — Ore 15: *La Duchessa di Danzica*, operetta in tre atti, musica del maestro Caryll. — Ore 20,45: *Sue maggiore*, operetta in tre atti, di G. Vanzo, musica del maestro Edmund Eysler — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — Ore 20,45: *La Bella Risette*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Marcone-Carcavallo). — Ore 15,30 e 21: *Monopoleone*, rivista satirica in tre atti, di G. Forzano. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e Scugnizzi). — Ore 15: *La figlia di Jefte*, di F. Cavallotti — Ore 16: *L'ammalata*, di F. Bonacci — Ore 17: *La morsa*, di L. Pirandello — Ore 18: *Maritiamo la suocera* — Ore 20: *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa — Ore 21: *La Sirena*, di G. Giacosa — Ore 22: *Il piccone*, di A. Fanchini; *Una a sola*, monologo — Ore 23: *Il bracconiere*, di G. Antona Traversi. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le 4 sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Le dono sciudes*, commedia in tre atti, di C. Goldoni; *La vigilia d'la partensa*, commedia in un atto di Ida Fagiani; *La scarsela d' Tripoli* — Ore 20,45: *I oyanìa (prove)*, commedia in tre atti, di Sabrini; *La vigilia d'la partensa*; *La scarsela d' Tripoli* — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica Italiana A. Grimaldi. — Ore 15,30: *Il ritorno del Cristoforo Colombo*, commedia in 3 atti, di E. Dominici; *La vendetta è di ritorno*, farsa. — Ore 20,45: *I Rosmer*, dramma in 4 atti, di Hermann Clauren — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese di Molino e Zappetti). — Ore 15: *Pietro Micca*, dramma storico — Ore 20,30: *Suor Teresa*, dramma. (Serata d'onore dell'attrice sig.a Silva Manco). — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Torin ch'a bougia*, leggenda satirica in quattro atti e venti quadri. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà. ore 21. — *Mattinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,0; ore 15: 736,0; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 8,2 — Minima 4,5

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15	+ 8,4
Temperatura minima della notte dal 15 al 16	+ 3,2
Stazione termometrica Bordoli [illegible] Dosso):	
Temperatura massima del giorno 15	+ 5,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16	+ 3,4

16 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 4; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Giorno della luna 26.

I congiunti profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di stima e di affetto data alla loro cara estinta

AMATIS OLIMPIA vedova MASERA

sentitamente ringraziano tutti quanti vollero prender parte al funebre, mesto corteo la Balangero, ed alla Direzione dell'Asilo locale ed agli amici della famiglia esprimono particolarmente la loro riconoscenza. 46946

Sabato, 16 corr., alle 8,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Silva Felice

Pensionato governativo

d'anni 74

I nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 17, alle ore 8,30, partendo da via Vanchiglia, N. 10. C 46074

Erpete - Eczema - Emorroidi

La migliore notizia per colui che si crede inguaribile è quella che gli dà la speranza. La Signora Robecchi Giuseppina, Via Carlo Alberto, 70, Vercelli, ci comunicava:

« Due anni fa ho avuto un forte raffreddore e da allora in poi mi rimase, alla base del naso, un rossore, che mi produceva un forte prurito. Ho fatto uso di vasellina borica, di molte altre pomate, ma sempre inutilmente. Mi dissero che era un eczema, ed allora provai l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. Benisconitro, Corso Vittorio Emanuele, 56, Torino). In pochi giorni sono guarita completamente. E' stata straordinaria l'efficacia di questo Unguento, mentre tutti gli altri usati in precedenza erano falliti. — (Firmato) Giuseppina Robecchi ».

Ora, dopo due anni e mezzo, la signora Robecchi ci scrive ancora: « L'affezione che avevo non si è più ripresentata. Non si può dubitare dell'azione straordinaria che ha il vostro Unguento: non solo guarisce, ma la guarigione permane ».

L'Unguento Foster fa sentire la sua straordinaria efficacia in tutti quei casi, che sono stati ribelli alle altre cure. E' un rimedio infallibile contro le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, zona, erpete, bottoni, pruriti della scabbia, croste, pellicole, piccoli vermi, ecc.

Si acquista presso tutte le Farmacie. (esigere la marca originale). L. 3 50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Prof. D.r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito via Roma, 18, p. nobile, dalle 13 alle 15 e 16 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Per rinforzare al sangue ed agli organi interni un aiuto nutritivo e quindi di effetto pronto e sicuro

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 una cartella almeno della Lotteria ROMA-TORINO

NESTLÉ CIOCCOLATO AL LATTE SVIZZERO

ERNIOSI

La moderna invenzione Ortopiastica Mazeron cura e guarisce l'ERNIA senza operazione. Porta[illegible] giorno e notte senza incomodo e per mezzo qualsiasi occupazione. Raccomandata e specialmente da distinti medici. Numerosi certificati ne attestano l'efficacia. Visite ed applicazioni presso l'inventore: 4899

J. MAZERON - Specialista erniario
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 5 pomeridiane
36 - Via XX Settembre, 1° p. nobile - Torino
— Cura per corrispondenza —
Garanzia di progressivo miglioramento ed immediato sollievo anche nei casi più disperati.
Casa fondata 1890

NON PIU' VENE VARICOSE

Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, complicate da piaghe, senza operazione.
CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano. 4878
Riceve in MILANO all'Albergo del Pozzo tutti i giorni dalle 15 alle 15,30. Opuscoli a richiesta.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa, compreso dazio. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti. 36350

INGROSSO — DETTAGLIO
Grande Liquidazione
per cessazione di commercio di
ARGENTERIE POSATERIE
Oggetti artistici argentati
Ditta EREDI A. MASENZA
VIA MERCANTI, 19, P. P. - Telef. 30-07

CUCINE ECONOMICHE
a CARBONE, LEGNA e GAS
FORNELLI a GAS ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lavatrici - Mangani
Figli di CARLO SIGISMONDO
Corso Vitt. Em. 28, Milano
Via XX Settembre, 44, Torino

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES
Corso Orbassano, 40 - Torino
mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI i chassis Fides Brevetti Enrico 1911 per vetturette 12-16; per camions 15-18, portata 1500-2000 chili; per camions 30-40, portata 5000-6000 chili, con le massime garanzie.
Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Brasier e Fides Enrico.
Si prendono in custodia automobili e si eseguiscono qualunque riparazioni a prezzi modicissimi.
Noleggio vetture anche per trasporto malati.

ULTIME NOTIZIE

Il Gran Vizir dichiara alla Camera

che per iniziare trattative di pace coll'Italia

il Governo ha bisogno di sentirsi forte e libero da ogni influenza

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 16, notte.

Oggi il Gran Vizir ha presentato alla Camera turca, come era annunziato, il nuovo progetto per il mutamento dell'articolo 35 della costituzione, relativamente allo scioglimento del Parlamento. Come vi ho detto, secondo il dispositivo attuale della Costituzione, per lo scioglimento della Camera è necessario il preventivo consenso del Senato: invece il progetto presentato ora dal Governo vorrebbe deferire esclusivamente al Sultano, senza un intervento del Senato, il diritto di sciogliere il Parlamento.

L'attesa per il progetto era vivissima. Appena si iniziò la seduta alcuni rappresentanti del partito di opposizione, protestarono violentemente, affermando che un simile progetto costituiva violazione del regime parlamentare. Il Gran Vizir spiegò poi brevemente il progetto; e tra altro pronunziò questa frase, che ha fatto enorme impressione nella Camera e nei circoli diplomatici: egli disse:

«Il motivo principale che induce il Governo a proporre questa modificazione dell'articolo 35 della Costituzione, una modificazione che darebbe al Governo il diritto di sciogliere la Camera quando vuole, è la considerazione che iniziando trattative di pace col Governo italiano, il Governo Turco ha bisogno di essere forte e saldo e al di fuori di ogni influenza».

Questa frase significherebbe evidentemente una tendenza, che si manifesterebbe nel Governo, a favore della pace. Naturalmente, però, non si possono trarre conclusioni troppo ampie. Secondo alcuni informatori si vuole spiegare a Costantinopoli il progetto della modificazione dell'art. 35 della costituzione, con differenti ragioni. Domina però il convincimento generale che il Gran Vizir non ha proposto un tale mutamento della costituzione, senza una preventiva intesa col partito Unione e Progresso. Si crede che la nuova disposizione proposta servirebbe molto agli interessi del partito «giovane turco», il quale potrebbe approfittarne se un prematuro scioglimento dell'attuale Camera conducesse subito alle nuove elezioni generali.

«Non è un puro caso che il nuovo progetto di legge sia stato presentato subito dopo il risultato delle ultime elezioni avvenute a Costantinopoli, che come si ricorderà finirono col trionfo del candidato del nuovo partito liberale, il giornalista Harreddin-bey, contro il candidato del partito di opposizione, il ministro della giustizia, Memduk-bey.

«Intanto il Comitato «Unione e Progresso» ha diramato nei circoli diplomatici un comunicato semi-ufficioso per spiegare la situazione creata dopo l'insuccesso elettorale avuto dal Comitato nelle ultime elezioni a Costantinopoli.

«La disfatta dei Giovani turchi — dice questo comunicato — è dovuta al fatto che tutti gli elettori cristiani hanno votato compatti contro il candidato del Comitato, ed è anche dovuto al fatto che la posizione del Comitato non è mai stata molto forte nella capitale. Ad ogni modo, è certo che la disfatta elettorale subita dal Comitato rappresenta sempre un grave disinganno; poichè il Comitato, nonostante le condizioni poco favorevoli, si teneva sicuro della vittoria. Tuttavia non si possono trarre da questo fatto conclusioni troppo pessimiste per la posizione del Comitato nell'Impero. Il Comitato manterrà immutate le sue forze nelle provincie, ed in nessuna provincia il Comitato ha perduto terreno. Il Comitato perciò è assolutamente fiducioso nel risultato delle prossime elezioni».

Ciò che vede un corrispondente francese nel campo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Uno degli inviati speciali del «Journal» manda il seguente telegramma datato da Rigaldine in Tripolitania, trasmesso per la via di Bengardane (frontiera tunisina).

Da ieri, senza transizione apparente, traverso piani senza limiti, disperatamente piatti, disperatamente monotoni e tutti ricoperti di ciuffi di erbe selvatiche, che vengono chiamate qui erbe da cammello, ho passato la frontiera tunisina, il cui ultimo piccolo posto, dpo Bengardane, è Gueria. Il paese è tranquillissimo, tanto da sorprendere e se non venissi da Tripoli non potrei credere che tutta questa popolazione si prepara ad una lotta contro l'invasore. Siamo a 12 Km. da Zuara, piccolo porto di un migliaio di abitanti, dove settecento turchi vengono di tratto in tratto bombardati dalle navi italiane. Quattro o cinque giorni or sono 93 obici furono lanciati sulla città; si assicura però che questo bombardamento non ha fatto mai un grande danno e che non vi fu alcuna vittima. I proiettili, che cadono nelle sabbie, non scoppiano; i tripolitani, convinti dell'innocuità di questi tiri, rimangono calmi e continuano a lavorare intorno alle seminagioni. L'esercito turco viene vettovagliato appunto per la strada che abbiamo seguita. Le autorità francesi arrestano, è vero, qualsiasi carovana destinata ai combattenti ottomani, ma non possono impedire il vettovagliamento della popolazione indigena. Gli arabi rivendono dunque semplicemente tutte le derrate che si procurano in Tunisia.

Siamo giunti. Aggiungiamo che anche gli italiani traggono dalla Tunisia una parte dei loro vettovagliamenti comprando nella regione di Bengardane, del bestiame, che trasportano in seguito a Siracusa, per poi rimandarlo a Tripoli. Il piccolo numero di soldati, che compongono l'esercito turco, rende del resto facile il suo approvvigionamento: esso comprende appena settecento zuara e forse tremila tripolitani. Alcuni indigeni, che vengono di laggiù affermano che i turchi non sarebbero che 1200 e stanno completando i loro effettivi con gli indigeni rivestiti per la circostanza di uniformi ottomane. Ciò spiega dunque perchè gli italiani non hanno mai trovato dinanzi ad essi che piccoli contingenti nemici. Gli arabi si augurano ardentemente che gli italiani avanzino all'interno delle terre giacchè la vera resistenza è, secondo loro, organizzata nel Gebel, dove dalle truppe si sono tratti numerosi contingenti equipaggiati, armati ed istruiti. E' nel Gebel che è stabilito lo stato maggiore turco. Una linea telegrafica lo collega a Nalout, posto situato presso la frontiera tunisina e collegato telegraficamente col posto francese di Dehibat.

Le parole attribuite al Kaiser nel conflitto turco-italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Nel numero di giovedì il *Temps* pubblicava un telegramma da Vienna, secondo cui, durante uno dei colloqui tra l'ambasciatore turco a Berlino ed il Kaiser, questi avrebbe dichiarato che si sarebbe rallegrato se le ostilità italo-turche fossero finite al più presto possibile. Parlando di quanto ebbe a dire Mahmud Mudgar Pascià ad un giornale berlinese, il Kaiser avrebbe manifestato il suo dispiacere che un vecchio ministro della marina turca avesse dichiarato che la Turchia cercava di unirsi ad un altro gruppo di Potenze: il Kaiser avrebbe anche soggiunto che presto sarebbe venuta l'occasione «di mostrare alla Turchia che essa poteva ancora contare sull'appoggio della Germania».

Oggi Mahmud Mudgar fu intervistato su queste pretese dichiarazioni del Kaiser. Egli però ha detto che non ne sapeva nulla. Tuttavia soggiunse:

— «Se la notizia recata dai giornali fosse vera, questa nuova dimostrazione della benevolenza del Kaiser troverà una molto riconoscente, lieta eco in tutta la Turchia. Io mi congratulerei di averla dato occasione. Il desiderio della Turchia di stringersi fortemente ad un gruppo politico diventa sempre più forte, poichè la Turchia non può rimanere più a lungo isolata: se la sua più valida amica, la Germania, le porgerà la mano, essa senza dubbio la stringerà riconoscente».

Questo veniva pubblicato dalla *Vossische Zeitung*, nella sua edizione di stamane, quindi abbastanza in tempo per venire smentita dalla ufficiosa *Nord Deutschen Allgemeine Zeitung*, che esce alle 6 di sera; ma il giornale della Cancelleria non ha una parola di ciò. Dobbiamo concludere che le parole del Kaiser siano state veramente pronunziate? Quale sarà l'occasione in cui la Germania dimostrerà alla Turchia che questa può contare sul suo appoggio? Che la Germania abbia cercato e continui ancora a cercare in via privata di porre termine al conflitto italo-turco, sarebbe ingenuo solo dubitarne. Le frasi principali, il *leit motif* che sin dal principio della guerra si fece dire a tutti i giornali, compresi quelli semi-ufficiosi, sono state basate sull'impaccio in cui si trovava la Germania fra un'alleata ed un'amica. Escludendo, come vi feci sempre notare, che il Governo tedesco sia sfavorevole, è però vero che il Governo non ha mai nascosto di trovarsi in una posizione imbarazzante. Era quindi naturale un'azione molto riguardosa della Germania a favore della pace. Le parole del Kaiser vorrebbero forse annunziare che una tale azione entrerebbe in una fase decisiva?

Da Costantinopoli per ora si sa questo: che l'ambasciatore tedesco ha dichiarato alla Porta che il suo Governo si pronunzierà per il mantenimento dello stato di diritto creato dai trattati a proposito dei Dardanelli, finchè non sia avvenuta una soluzione che serva ad assicurare i diritti della Turchia, e contemporaneamente quelli delle altre Potenze. Tale dichiarazione sarebbe stata anche fatta dall'ambasciatore austro-ungarico.

La Facoltà italiana in Austria in un articolo del viennese Friedjung

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il noto scrittore viennese Friedjung riassume in un articolo, pubblicato sul «Vossische Zeitung», la storia della questione della Facoltà giuridica italiana in Austria. E' notevole, sorvolando la storia ormai ovunque nota, riferire queste argomentazioni, che riguardano appunto l'ultima fase della questione. «Ci si domanda — scrive l'articolista — se sia saggio offendere la frazione dei deputati italiani nel Parlamento austriaco e metterla in una posizione ostile, quando già vi sono da combattere ogni momento czechi e slavi meridionali. Ancora dovrebbe prevalere la considerazione della pubblica opinione in Italia, dove si seguono gelosamente con cura le sorti dei fratelli che vivono in Austria. Tutti questi argomenti sembrano aver fatto effetto sulla lega nazionale tedesca. Poichè gli italiani si trovarono innanzi ad una nuova delusione, ritornarono all'ostruzione e minacciarono di rendere impossibile la votazione del bilancio. Allora il Governo e prudenti membri di tutti i partiti si sono sforzati di appianare ogni difficoltà: la minoranza della lega nazionale tedesca sentì la cattiva situazione in cui per le sue colpe il partito è posto.

«Vi è solamente una via di uscita: è il ritorno alle decisioni che servirono di norma ai deputati tedeschi del passato Parlamento: tedeschi e italiani dovrebbero in tale questione culturale andare d'accordo».

Burrascosa assemblea dell'"Unione e Progresso", per la riprovazione delle false notizie sulla guerra

Atene, 16, notte.

Giunge notizia da Salonicco di una burrascosa assemblea generale del Comitato Unione e Progresso. Alcuni membri biasimarono il modo di agire del Comitato centrale e dell'Agenzia ottomana per quanto concerne la diffusione di false notizie circa la guerra in Tripolitania, dissimulando le sconfitte e ingannando l'opinione pubblica. Tale mozione di biasimo provocò una tempesta di urla e di tumulti.

Le chiavi delle porte sono in mano degli italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Lo «Spectator» in un articolo speciale dedicato a Tripoli scrive che, allo stato attuale delle cose la guerra di Tripoli è terminata solamente nel senso in cui si disse che era finita la guerra anglo-boera quando lord Roberts occupò Pretoria.

«L'oasi di Tripoli per sè stessa — scrive lo «Spectator» — è una isola posta tra il deserto ed il mare. Dietro ed intorno a questa isola c'è una vasta distesa di dune, e di sabbie, e di pianure rocciose e senza acqua, nelle quali sono sparse altre isole consimili. Ora, per un esercito invasore, la cui sola base di approvvigionamento è il mare, una avanzata in un paese simile non può essere che enormemente rischiosa anche contro un nemico di poco conto, come ben si accorsero i tedeschi nella loro guerra nell'Africa del sud-ovest, ma i turco-arabi non sono affatto nemici disprezzabili e le qualità militari da essi dimostrate sinora sarebbero dieci volte più formidabili contro delle colonne isolate operanti in un paese inospitale ed ignoto fuori della protezione delle navi.

Lo «Spectator» conclude letteralmente così: «In ogni caso la saggezza sembra dettare agli italiani una politica meno eroica di quella di un'avanzata della loro base di operazione entro il deserto. Una sola sconfitta da essi subita nell'«hinterland» potrebbe infiammare il fanatismo mussulmano e assai più oltre dei turchi di Tripoli, e suscitare contro di tutti e contro tutti gli europei una insurrezione di fronte alla quale la guerra odierna sarebbe un giuoco infantile. Se invece gli italiani manterranno le loro posizioni sulla costa, il tempo sarà il loro migliore alleato. L'autorità degli ufficiali turchi sopra gli arabi è dovuta alla loro comunanza di religione. Ma ci sono altri fattori che emergeranno allorchè le forze arabe saranno stanche di scagliarsi contro le trincee italiane. Gli arabi, e specialmente i senussi, sono grandi mercanti e gli italiani, tenendo i porti e vigilando la costa con le armi da guerra, possono paralizzare la maggior parte del loro commercio, del quale gli sbocchi principali sono Tripoli e Bengasi. Quando la provvidenza sembrerà essere dichiarata definitivamente contro le loro armi, c'è da aspettarsi che anche i fanatici del deserto verranno a qualche accomodamento con quelli contrari alla loro religione e scenderanno a termini con il portiere che chiude gli sbocchi della loro ricchezza. Il motto italiano a Tripoli dovrebbe essere: «festina lente».

Una nave francese perduta nell'Atlantico?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Si ha da Dunkerque che in quei circoli marittimi si nutrono le più vive inquietudini sulla sorte della nave «Ville de Carthage». Questa nave ha lasciato Philippeville il 1.o dicembre scorso diretta a Dunkerque. Il 4 dicembre fu segnalata a Gibilterra, dopo non fu più riveduta. La traversata normale da Gibilterra a Dunkerque è di sette giorni, quindi la «Ville de Carthage» avrebbe dovuto giungere a Dunkerque l'11 dicembre scorso. Vi sono dunque nel momento attuale sei giorni di ritardo. Secondo notizie giunte qui dai capitani delle navi, che hanno preceduto la «Ville de Carthage», il vapore avrebbe avuto a lottare nel golfo di Guascogna con una violentissima tempesta. La «Ville de Carthage» è una nave di 3200 tonnellate, il suo equipaggio è composto di 86 uomini, il piroscafo appartiene alla Compagnia dei battelli a vapore del nord, ed è addetto al trasporto dei materiali e dei cereali dalla Tunisia, all'Algeria, al nord della Francia. Le famiglie dei marinai stazionano negli uffici della Compagnia, dove reclamano ansiosi informazioni. Disgraziatamente è impossibile dare al momento attuale qualsiasi notizia, che concerna la sorte della «Ville de Carthage». Agli uffici della Compagnia a Parigi si risponde a chi interroga: «Disgraziatamente le cose stanno così: la «Ville de Carthage» al momento attuale soffre un ritardo inquietante, tuttavia non bisogna disperare, le macchine del piroscafo probabilmente hanno subito un'avaria qualsiasi, che la immobilizza; da ciò la necessità per il capitano di fare rotta a vela. La «Ville de Carthage» è carica di grano, che ha imbarcato a Philippeville e può darsi disgraziatamente che il carico si sia spostato, squilibrando la nave. In questo caso, purtroppo, la nave non deve avere potuto fare fronte alla tempesta. Già recentemente un simile accidente si è prodotto ad un'altra nave, ma ad ogni caso non si deve perdere la speranza. Forse domani si apprenderà che uno delle navi, che solcano l'oceano, ha incontrato la «Ville de Carthage» fare rotta a vela. Per ora attendiamo. (Journal).

La partenza dei Sovrani inglesi da Delhi

(Servizio speciale della Stampa).

Delhi, 16 notte.

Il Re e la Regina, con treno speciale, hanno lasciato Delhi nel pomeriggio d'oggi, diretti rispettivamente a Nepal ed Agra. Prima di lasciare il campo il Re ha ricevuto tutti i Principi regnanti indiani, che si congedarono da lui e dalla Regina; quindi, in mezzo alle truppe, si recarono alla stazione. Il viceré e lady Hardinge erano sulla piattaforma, per l'addio alle LL. MM. Durante il tragitto i Sovrani furono vivamente applauditi.

Il messaggio reale per la chiusura della sessione del Parlamento inglese

Londra, 16, notte.

Oggi si è chiusa la sessione del Parlamento con la lettura del messaggio reale.

Ecco nel suo testo il discorso del Trono:

«Mylords, Signori! Le nostre relazioni con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Io sono felice di constatare che i negoziati, che hanno avuto luogo tra i Governi della Francia e della Germania circa il Marocco, questione alla quale il mio Governo era interessato a causa degli impegni, che esso aveva assunto con trattati, sono terminati.

«Visto lo stato di guerra, che disgraziatamente esiste tra l'Italia e la Turchia, ho pubblicato un proclama dichiarante la stretta neutralità del nostro paese.

«Le deliberazioni della Conferenza imperiale, che ha avuto luogo in maggio e in giugno, hanno provato l'armonia delle relazioni esistenti tra i Governi del Regno Unito e dei possedimenti autonomi situati al di là dei mari, e la crescente coscienza dei loro interessi comuni, come pure lo spirito di lealismo e di parentela che prevale nel nostro paese e che aggiunge splendore alla mia Corona.

«Io spero che i lavori della Commissione, che sarà prossimamente nominata per informarsi delle risorse naturali e dei progressi commerciali dell'Impero, porteranno i loro frutti indicando i mezzi per assicurare una più grande prosperità e sviluppare le reciproche relazioni dei miei Stati.

«Signori della Camera dei Comuni, io vi ringrazio della liberalità con la quale avete provveduto ai bisogni dei servizi del corrente anno.

«Mylords e Signori! Le relazioni tra le due Camere del Parlamento sono state definite con l'approvazione della legge sul Veto. Io ho dato il mio assentimento a una legge che completerà quella che il Parlamento ha già sanzionato, estendendo il beneficio delle pensioni per la vecchiaia ai padri che precedentemente non ne beneficiavano, perchè partecipavano all'assistenza pubblica.

«Le modificazioni apportate al regime delle terre, all'amministrazione agricola della Scozia, produrranno, lo spero sinceramente, benefici alla popolazione degli agricoltori e fittaioli e alla collettività generale. Le misure tendenti al consolidamento e miglioramento delle leggi relative ai regolamenti delle miniere, dei carboni e carbon fossile, che costituiscono un importante progresso della legislazione esistente per quanto riguarda la salute e la sicurezza delle persone impiegate nell'industria mineraria, incontrarono l'approvazione quasi unanime di tutte le classi. L'elaborazione di tali misure fu resa più facile mercè la buona volontà reciproca, colla quale vennero concordate dai rappresentanti dei padroni e degli operai. La salute e il benessere di una vasta classe riceveranno reali vantaggi dalla legge assicurante mezza giornata alla settimana di riposo generale ai negozianti e commessi di negozio. Vi ringrazio della fermezza con cui adempiste il vostro arduo compito, e prego che la benedizione altissima accompagni i vostri lavori».

La regina Alessandra per le famiglie dei marinai francesi periti nel naufragio del "Delhi"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Si annunzia oggi che la regina Alessandra ha offerto 2000 lire per le famiglie dei tre marinai francesi che hanno perduto la loro vita nelle operazioni di salvataggio del *Delhi*. Parecchie sottoscrizioni per le stesse vittime vengono aperte da molti giornali inglesi e fruttarono già considerevoli somme.

Telegrafano da Tangeri che il bagaglio appartenente alla Principessa Reale e tutto il corriere postale sono stati sbarcati dalla nave. Attualmente tutti i marinai sono stati sbarcati, ad eccezione di una piccola squadra, composta dal capitano e di quaranta uomini, che hanno voluto rimanere a bordo. Il mare va calmandosi. Le ultime notizie dicono che c'è speranza di rimettere il piroscafo a galla.

Un prossimo grande sciopero ferroviario nel nord della Francia?

Parigi, 16, notte.

Ecco una grave notizia, che raccolgono taluni giornali della sera. A quanto pare, si sta covando tra il personale della rete ferroviaria della Nord uno sciopero generale, se le informazioni raccolte sono esatte. I giornali credono che questa cessazione del lavoro, le cui conseguenze sarebbero deplorevoli, dovrebbe avvenire tra assai breve tempo. Coloro che preparano il movimento in questione, hanno scelto, per mettere il loro progetto in esecuzione, il momento dell'anno — assai prossimo — in cui circolano verso Nizza ed il Mezzogiorno della Francia i grandi treni internazionali. Secondo gli istigatori di questo atto, si tratterebbe in pari tempo di sollevare tutte le rivendicazioni dei lavoratori delle ferrovie, prendendo così una rivincita sulla disfatta del 1910. Molti sindacalisti infatti, sperano che il loro progetto troverà sulla rete del nord un terreno assai più favorevole e mezzi assai più efficaci di quanto ne ebbero nell'ultimo tentativo generale dei ferrovieri.

I mussulmani di Zanzibar contro i piroscafi italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

L'*Evening News* scrive che, in seguito alle ostilità mostrate contro gli italiani dalla popolazione mussulmana a Zanzibar, i vapori italiani che portano la posta hanno cessato di fare scalo in quel porto.

La questione di Creta. Deputati che tentano invano di partire da La Canea

Vienna, 16, notte.

Parlandovi recentemente della nuova fase in cui era entrato il problema cretese, che qualche giornale straniero troppo pessimista dipingeva come assai pericoloso, ho osservato come esso non doveva essere ritenuto troppo allarmante, e che secondo più sicure informazioni che si avevano esso non rivestiva nessun carattere violento e minaccioso. Aggiungevo però che gli avvenimenti dovevano essere seguiti con attenzione. Le ultime notizie giunte sembrano confermare questa mia informazione. Da esse appare che i cretesi hanno deciso di desistere da qualsiasi atto violento che avesse potuto provocare complicazioni, e che dovesse contrariare i desiderii delle Potenze protettrici. Appunto in questo senso fu pubblicato un manifesto nell'isola, diretto a tutti i cretesi.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Atene: «Due deputati dell'Assemblea rivoluzionaria cretese qui giunti, Truderos e Daskalolanies, confermano la notizia, secondo cui i capi-cretesi avrebbero deciso di conservare la massima moderazione nella loro questione. Questo senza dubbio non significa che i cretesi abbiano rinunciato all'invio dei loro deputati al Parlamento greco: una misura del resto che nessun piano delle Potenze protettrici e del Governo greco potrebbe impedire. Tuttavia si sono sparse delle interpretazioni assolutamente false sullo scopo dell'invio di questi deputati ad Atene. Infatti i cretesi non pensano affatto ad effettuare l'entrata dei delegati cretesi nella Camera greca, e con ciò creare imbarazzi al Governo greco. I cretesi vogliono discutere la loro questione solo d'accordo col ministro presidente Venizelos. Se i cretesi si persuaderanno che attualmente l'unione di Creta alla Grecia è impossibile, essi vorranno solo trovare con Venizelos una situazione che, avuto riguardo alla volontà delle Potenze protettrici, dia modo ai cretesi di dedicarsi indisturbati ai loro compiti di cultura.

«Alla moderata attitudine dei cretesi, affermata da queste dichiarazioni, ha contribuito la pacifica opinione pubblica in Grecia. Venizelos stesso ha dichiarato che le misure militari prese nella capitale non hanno di mira i deputati cretesi, se essi non verranno accompagnati da gente armata dal loro paese. Esse riguarderanno solamente quei circoli non responsabili di Atene che vogliono sfruttare la situazione e provocare disordini e pescare nel torbido».

Si annunzia da La Canea: I delegati dell'assemblea nazionale rivoluzionaria volevano oggi partire per la Grecia sul piroscafo greco *Sudi*; ma l'incrociatore francese *Admiral Charner* ha fatto imbarcare sul piroscafo un reparto di marinai, che hanno mutata la rotta del battello; dirigendola verso la baia di Suda.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Salonicco:

«In seguito ai continui [redacted]...

(Censura italiana).

«Il Governo turco ha informato i vali di Salonicco, Monastir e Kossovo che vi è ragione di credere che un certo numero di montenegrini...

(Censura italiana).

Inghilterra, Russia e Turchia escludono qualsiasi mira territoriale in Persia

Costantinopoli, 16, notte.

Alla Camera il Ministro degli Esteri dichiarò che l'ambasciatore russo e quello britannico gli notificarono che la Russia e l'Inghilterra non hanno nessuna mira territoriale in Persia. Egli fece una dichiarazione analoga in nome della Turchia, e le dichiarazioni di disinteressamento furono fissate in documenti ufficiali.

Un telegramma con cui i Persiani fanno appello ai Mussulmani

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, notte.

Il Comitato persiano di Costantinopoli comunica alla stampa un telegramma dei notabili di Ndief (provincia di Bagdad), con cui si fa appello ai Mussulmani perchè difendano l'integrità della Persia contro la Rssia. Il manifesto dichiara che è stato formato un corpo di 35 mila uomini pronti a marciare in Persia.

Un secondo telegramma annuncia che al momento in cui questo corpo doveva partire, l'ulema supremo è stato ucciso.

L'accordo russo-persiano sarebbe raggiunto

Parigi, 16, notte.

I giornali hanno da Teheran: Si crede che i colloqui, che hanno avuto luogo a Parigi fra il ministro di Persia Mintas Es Sultaneh e il ministro degli esteri russo Sasonoff, abbiano raggiunto un risultato di natura tale da calmare la opinione pubblica eccitata e di soddisfare il Governo. Dalle comunicazioni fatte in proposito di tale colloquio del ministro di Persia a Parigi, risulterebbe che l'atto del ministro russo è stato improntato a grande conciliazione. Viene inoltre apprezzata la parte amichevole sostenuta dalla Francia in questa circostanza.

Una nota ufficiosa a proposito del "motu proprio" "Quanta Via"

Berlino, 16, notte.

La «Kolnische Algemeigne Zeitung» scrive: «Alcuni giornali hanno cercato di rappresentare la dichiarazione del card. Merry del Val circa il «motu proprio Quanta via», come non impegnativa. Tale interpretazione è però inammissibile, viste le circostanze nelle quali fu dichiarazione fu fatta e visto che essa fu data come risposta ad una domanda ufficiale del ministro di Prussia, Von Muehlberg, in modo, parimenti ufficiale verbalmente e per iscritto. Essa è una constatazione autentica del fatto che la Santa Sede non attribuisce al «Motu proprio» importanza per la Germania.

Una falsa "Gioconda"

Pontebba, 16, notte.

Gli agenti della dogana hanno proceduto alla verifica di un involto proveniente da Padova, e racchiudente un quadro dipinto su tela, rappresentante la *Gioconda*. Si credette di riconoscervi la celebre opera di Leonardo da Vinci, rubata qualche tempo fa al Louvre; ma un più attento esame ha permesso di constatare che ci si era sbagliati. Infatti le dimensioni del quadro in questione non sono le stesse di quelle della vera *Gioconda*. D'altra parte si trovarono particolari che non figurano nel pannello rubato al *Louvre*.

L'accordo franco-tedesco discusso alla Camera francese

I discorsi di Sembat e di Deschanel

Parigi, 16, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sull'accordo franco-tedesco. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Presiedeva Brisson.

Sembat, socialista unificato, critica l'ottimismo di Millerand, e chiede quale specie di politica preparano alla Francia gli accordi da esso conclusi. Nondimeno, i suoi amici voteranno il trattato perchè vi vedono una promessa di pace. Sembat rileva gli applausi, equivalenti quasi ad un voto di fiducia, raccolti da Millerand, quando parlò così giustamente circa l'«entente» coll'Inghilterra, ma dice che nell'interesse di questa cordiale «entente» la Francia dove realizzare pure l'«entente» colla Germania. L'oratore prosegue dicendo che non crede che la clausola sul ricorso al Tribunale dell'Aja sia sufficiente ad eliminare le cause di conflitto che possono verificarsi alla liquidazione della questione del Congo, ed enumera le difficoltà che possono sorgere nelle comunicazioni tra il Congo e i possedimenti francesi al centro dell'Africa. Perciò, l'accordo dev'essere basato soltanto su una politica di avvicinamento con la Germania.

Dechanel, presidente della Commissione degli affari esteri, crede che la Commissione non potrebbe accettare la responsabilità del rigetto dell'accordo. «Devo ricordarvi — egli dice — che se durante i negoziati tenemmo al corrente giornalmente l'Inghilterra e la Russia, abbiamo pure pensato ai negoziati delicati colla Spagna.»

Dechanel mostra come la situazione sia cambiata dopo l'atto di Algesiras, e dichiara: «Non abbiamo potuto sopprimere il passato, nè gli interessi commerciali inglesi, nè gli accordi precedenti, e non potremo impedire l'uguaglianza economica al Marocco».

Dechanel aggiunge — Ciò che era necessario è che non vi fosse a Fez una Potenza diversa da quella che era ad Algeri ed a Tunisi». E l'oratore ricorda l'eroica conquista dell'Algeria: «Noi vi andammo per noi stessi, per la umanità intera, per compiere opera cui tutti i Governi francesi contribuirono». Dechanel si compiace della clausola relativa al Tribunale dell'Aja, ma dice di non voler nascondere la tristezza che prova parlando del Congo. «La perdita che subiamo deve calcolarsi, non dal numero dei coloni, ma dall'eroismo dei francesi che ci diedero questa colonia! — esclama l'oratore — che fa omaggio al nome del Brazza e dei suoi compagni». Proseguendo, afferma che la Francia deve rispettare i diritti del Belgio al Congo e della Spagna al Marocco. «Riguardo alla Spagna la situazione non è la stessa che nel 1904. Facciamo guadagnare alla Spagna quindici anni e la Spagna deve equamente tenerne conto». (applausi).

Il Governo austro-ungarico consente all'accordo pel Marocco

Vienna, 16, notte.

Il Governo austro-ungarico ha autorizzato gli ambasciatori a Berlino e a Parigi di comunicare ai rispettivi Governi che l'Austria-Ungheria consente in massima all'accordo franco-tedesco relativo al Marocco, colla riserva che l'adesione formale scritta a questo accordo può avere luogo soltanto più tardi. (Stefani)

La corsa dei sei giorni

Verso la fine...

Kramer e Brocco movimentano la corsa

Ci telegrafano da New York, 16, notte:

Durante la quarta giornata dapprima Kramer, poi Fogler e Brocco hanno tentato a più riprese di distaccare i compagni, ma sempre invano.

Verso la fine della 12.a ora del quinto giorno Clark marcia sempre con foga e sta per doppiare il plotone, quando una caduta di Vanhouwaert, provocata volontariamente da Cameron, viene ad annullare il suo sforzo. Dopo 114 ore di gara, la classifica è la seguente: Kramer-Moran, Fogler-Clark, Lorenz-Saldow, Drobak-Halstead, Pye-Collin, De Mara-Lawrence, Cameron-Magin, Palmer-Wels sono insieme in testa, con chilometri 3545 e 567 metri, Brocco-Georget, Debal-Hil ad un giro: Lapize e Vanhouwaert a quattro giri. Gli altri hanno abbandonato.

I *records* continuano ad essere battuti. Il belga non può più resistere all'andatura fantastica dei *leaders*, e di tanto in tanto perde un giro, benchè lo stesso Lapize, veramente straordinario, tenti di doppiarli.

Verso le 9 di sera, Brocco fugge a sua volta e piglia più di tre quarti di giro al plotone; ma Georget una viene avvertito e non giunge in tempo per aiutare il compagno, tanto che Kramer riesce a ricondurre il plotone sulle orme del fuggitivo. Intanto Vanhouwaert perde un nuovo giro.

Dopo 120 ore di corsa, i primi hanno coperto chilometri 3674 e 20 metri. Quando si spara il colpo di pistola annunziante la fine della penultima giornata, gli otto primi corridori hanno percorso chilometri 3713 e 57 metri. I *records* non sono più battuti. Vanhouwaert non può proseguire che a stento. Egli vuole abbandonare, ma il compagno Lapize lo incita a continuare. Egli acconsente a rimanere in pista.

Alle 2 del mattino i primi hanno coperto chilometri 3781 e 750 m. La gara prosegue sempre interessante, grazie ai continui scatti di Kramer e Brocco, che si trovano ambedue in splendide condizioni.

Alla 126.a ora i primi hanno percorso 3813 miglia e sette giri. Verso le 6,30 Kramer parte a fondo e, ben assecondato da Moran, prende in breve tempo tre quarti di giro di vantaggio al plotone. Per lungo tempo l'inseguimento continua, ma presto Brocco si pone in testa al plotone e raggiunge i fuggiaschi, che sono costretti a rientrare in gruppo.

Operaio italiano vittima del fanatismo mussulmano a Serajevo

Udine, 16, notte.

Mandano da Tarcento: Sono giunti oggi dalla Bosnia alcuni emigranti, i quali raccontano che domenica scorsa, un friulano, oriundo da Caserza, fu barbaramente ucciso a Serayevo. Trovandosi egli a bere in una osteria della città, fu provocato da alcuni mussulmani, che presero a motteggiarlo a proposito della guerra in Tripolitania. Egli reagì energicamente e venne alle mani con i provocatori. Ne seguì una terribile zuffa, che terminò soltanto con l'intervento della Polizia. I rissanti furono arrestati e condotti in carcere. Il povero friulano fu rinchiuso in un camerone, assieme ad altri mussulmani, i quali lo percossero con pugni e calci, fino a che l'uccisero.

Socialista antimilitarista condannato dalla Corte d'Assise di Ferrara

Ferrara, 16, notte.

Michele Bianchi segretario della Camera del lavoro e direttore della *Scintilla*, tempo addietro aveva pubblicato un articolo accanitamente anti-tripolino, nel quale attaccava anche l'Esercito e la Marina, ingiuriava il governatore di Tripoli e chiamava vigliacchi i marinai operanti nell'Adriatico. Venne incriminato per vilipendio all'Esercito e alla Marina. Stamane dalla Corte d'Assise veniva condannato a 10 mesi e 833 lire di multa. Lo difendeva Arturo Labriola.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Posso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (4)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— E allora perchè tu ti sei nascosto davanti a lui?

Macassar giudicò prudente di non rispondere a questo colpo diritto.

— Ah, ciò ti ha chiuso il becco! — sogghignò colui che lo interrogava, il quale soggiunse: — Non c'è da meravigliarsene! Non c'è persona più vile e codarda di uno spione quando è afferrato!

— Io spione?... Ceme maledetto!.. Tu meriti la gola! — insorse Macassar, dimenandosi furiosamente sotto la presa di coloro che lo mantenevano.

— Osa, dunque, negare che poc'anzi all'Albergo dei due Globi tu hai promesso la tua protezione a mastro Gomiron, gli hai confidato di essere intimo di Anna d'Austria e di Mazzarino e che, in nome di loro, sei incaricato di una missione di tale importanza che ti basta un segno per internare nella Bastiglia chiunque ardisca attraversarti la via! E hai soggiunto che stasera vuoi tentare un colpo di mano per uscire da Parigi e andare a informare il tuo padrone, quel sozzo cardinale, di ciò che hai sorpreso dei nostri piani e dei nostri segreti! Chi di noi mentisce?

Schiacciato sotto la valanga di questi argomenti che gli riusciva impossibile di ribattere, Macassar abbassò la testa, constatando quanto fosse pericoloso talvolta rappresentare la parte d'un gran personaggio.

— *Vanitas vanitatum!* In questo basso mondo tutto è vanità! — fece sardonicamente una voce vicino a lui.

Egli voltò la testa da quella parte e vide il piccolo aborto, guercio e gobbo già veduto nell'osteria, che ridova.

— Ah, sangue di Satana! Sei tu che mi hai venduto!

— Eh! — rispose sogghignando l'altro. — Per aver fortuna, io preferisco alla gobba d'un gobbo, la corda di un appiccato!

— Sì, a morte la spia di Mazzarino, a morte! — fu gridato da tutte le parti.

— Appicchiamolo!

— Al patibolo!

— Alla lanterna!

— Per bacco, mi sono ingannato! — disse Macassar scrollando le spalle. — Io credevo di aver da fare con dei ladri ed invece son caduto in mano di assassini!

— Assassini noi?

— E come chiamate delle persone che uccidono un uomo senza ascoltarlo o giudicarlo?

— Oh! Se volete dei giudici — intervenne il gobbo — non ne mancano stasera al Palazzo di Città!.... Compagni, conduciamo lo spione di Mazzarino da monsignore il duca di Beaufort o da monsignore il conte di Saint-Ibal, così non potrà più protestare allorchè questi gran signori ci avranno autorizzati a passargli una buona corda al collo!

— Sì, sì! Viva il duca di Beaufort! — gridarono tutti.

— Sia! — disse Macassar piazzandosi da sè stesso in mezzo a quattro uomini armati di moschetti e pensando: «Dopo tutto l'idea di questo maledetto storpio non è cattiva!». Macchinalmente egli lo cercò intorno a lui, ma il gobbo era scomparso.

Allorquando Macassar e la sua scorta giunsero al Palazzo di Città, la festa era in pieno splendore. I saloni sfolgoravano di luce ed erano gremiti di personaggi che danzavano con le dame; il duca di Beaufort illanguidiva presso madama di Montbazon, quando un valletto andò ad avvertirlo, misteriosamente, che era stata condotta una spia di Mazzarino per essere sottoposta a giudizio. Il duca gridò:

— Corna d'un bue!... Lo conducano da Saint-Ibal!... Egli si interessa di queste cose, io no! Ciascuno si diverte a modo suo! Io ballo, non giudico!

I quattro uomini che accompagnavano Macassar dovettero attendere circa mezz'ora davanti alla porta della stanza dove era stato detto che Saint-Ibal fosse in colloquio con un eminente uomo politico. Finalmente comparve un uomo, rassomigliante a un usciere del Parlamento per una catena d'argento che gli pendeva sul petto, il quale disse:

— Venite!

Il dragone si avanzò e siccome i frondisti si disponevano ad entrare anch'essi, l'usciere li fermò dicendo:

— Signori, ritiratevi! Il conte di Saint-Ibal vuole interrogare da solo il prigioniero.

Macassar trasalì come non aveva trasalito poco prima di fronte alle minaccie di morte.

Egli entrò a testa bassa sentendosi sotto lo sguardo freddo, incisivo, severo del conte che lo turbava profondamente.

— Monsignore, io... — cominciò per liberarsi da quell'imbarazzo.

— Mastro Macassar — l'interruppe Saint-Ibal seccamente — chi vi ha permesso di venire a Parigi?

— Monsignore, io....

— So che cosa, disgraziatamente, avete fatto!

— Monsignore!

— Avete assistito all'entrata del duca di Beaufort, vi siete trovato vicino al duca di Nemours e al marchese di Chandieu. Li avete seguiti all'albergo di mastro Casimiro, avete pranzato all'osteria dei due Globi, dove avevate già avuto una lite col padrone, dal quale siete ritornato dicendo tante sciocchezze, una più assurda dell'altra, e, ciò che è più grave, avete fatto spiare l'uscita del duca di Nemours e del marchese di Chandieu.

— E' vero, monsignore, ma...

— E quando questi due gentiluomini sono usciti, vi siete messo alle loro calcagna, e dinanzi alla Bastiglia vi siete agitato in tal modo che vi hanno condotto qui!

— Ah, monsignore, se voi sapeste.

— Che il duca di Nemours e il marchese di Chandieu si sono furtivamente introdotti in Parigi; che si sono voluti assicurare coi loro occhi della mia identità; che sono andati alla Bastiglia per liberare un prigioniero e che questo prigioniero è Testa-Dura! Ebbene?... Che altro c'è? Avete da dirmi altro?

Macassar era rimasto con la bocca aperta, stupito, sorpreso:

— Perbacco! — pensò — come ha potuto sapere tutto ciò?

— Ma voi avete dimenticato, — proseguì severamente il conte, — che non siete libero della vostra volontà, dei vostri atti, dei vostri pensieri; che vi è qualcuno cui dovete un'obbedienza cieca e assoluta, che qualcuno ha su di voi diritto di vita e di morte, e che questo qualcuno sono io!

— Monsignore, — biascicò Macassar, — io ho creduto...

— Voi non dovete, nè giudicare, nè intervenire!

— Monsignore, ho commesso, infatti, un imperdonabile errore; aspetto il castigo.

— Eccolo: la vostra malaccortezza ha rischiato di compromettere e di far perdere la causa, alla quale voi, io, e quelli che voi sapete, abbiamo giurato di sacrificare giorni, notti, pensieri, sangue e vite!

Il conte colpiva il giusto. Macassar impallidì spaventosamente: le gambe gli tremarono; un brivido lo percorse dai piedi alla testa, ed egli cadde pesantemente in ginocchio, angosciato, piangente, potendo appena pronunziare:

(Continua)

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 40.

— Id. per fine corrente: 102 32 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 102 45.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 50.

Rend. 3 75 0/0 (ucc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 35.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 4: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 124 025, lettera 124 125.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1503, 1503 50, 1502, 1502 50, 1502, 1501, 1500 50.
» Banca Commerciale 862, 862 50, 861 50, 861, 860 50.
» Credito Italiano 579.
» Bancaria Italiana 107 50, 107.
» Banco Roma 109, 109 25.
» Ferrovie Meridionali 619.
» Ferrovie Mediterranee 419 50.
» Gas Italiana 394.
» Concimi Vicenza 118.
» Acqua potabile 583.
» Fiat 142 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 441 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 357 50.
» Ferr. Meridionali 347.
» Vittorio Emanuele 379.
» Sarde C 356.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Mediterranee 4 0/0 500 50.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 cont. 501 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 cont. 491 50.

Molto sostenuti in apertura, poscia alquanto in reazione su realizzi. Banca d'Italia ferma, ma poco attive da 1503 a 1500. Le Commerciali aperte a 862 fecero, per brevi istanti, 862, retrocedendo poscia fino a 860 50. Nello il resto della quota.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 dicembre, ore 12,10.

Rendita 3 75 fine corrente 102 32 1/2.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 102 40.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 35.
Azioni Banca d'Italia 1503 50, 1503, 1502 50, 1501, 1500 50, 1501.
» Commerciale 862, 862 50, 863, 862, 868 25, 861 75, 861, 861 20.
» Credito Italiano 573, 579 50.
» Ferrovie Mediterranee 419 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 dicembre 1911 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1501 1/2, 1501, 1500, 1499.
» Banca Commerciale 862 1/2, 862, 861 3/4, 862.
» Credito Italiano 581 1/2, 581.
» Bancaria Italiana 107.
» Meridionali 617 1/2.
» Mediterranee 418.
» Concimi 113.
» Fiat 142 1/2.

La settimana chiusa calma ed alquanto meno ferma per realizzi, assorbiti però assai facilmente.

Prezzi nominali 16 Dicembre

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie			
Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	583 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Panielo Italiani	—
Credito Italiano	— —	» Elettricità-Genova	720 —
Soc. Banc. Italiana	107 50	» Ind. Italo-Ferrar.	400 —
Banco di Roma	109 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	— —	» Fanchi e C., riuni.	152 —
Borsa di Torino et.	— —	Industrie varie	
Società Sviluppo e Industrie Torinese	184 —	Soc. Cartiera Italiana	1194 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	590 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	445 —
» » Second. Sarde	298 —	» Calci Cementi	250 —
» » Biella	285 —	» di Risanamento e Costruz. (stabili)	— —
» » Bionica-Modena	210 —	» Ani. Pell. e Calzat.	56 —
» » Biella	740 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª emiss.)	420 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	480 —
» » » (2ª emiss.)	340 —	Ferrovie del Piemonte	347 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	515 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	» Sarde, serie A	355 —
» An. Tramways Torino	400 —	» » » B	300 —
» Nazion. Tramm-ferro	—	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
Elettricità luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Società Ital. Gas	394 —	Officine di Savigliano	110 —
» Consum. Gas-Luce	120 —	Soc. Alder. di Savona	100 —
» Ferriere Italiane	—	» Napol-Impr. Elettr.	— —
» An. Off. Savigliano	— —	Cart. di Credito Roma	498 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —	Prest. Prov. Alessand.	— —
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	345 —	» Prov. di Lucca	496 —
» Siderurgica Savona	— —	Cartelle	
» Acciaierie Terni	1480	Fond. Cr. Fond. 3 ½ 0/0	501 50
» Ital. d'Elettricità	— —	» di Cr. Paolo 3 ½ 0/0	491 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 ½	501 —
» N. Ital. Garatti	— —	Istituto It. di Credito Fondiario 4 ½ 0/0	515 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» An. It. Carburo di calcio Romani	— —	Istituto It. Credito Fondiario 3 ½	494 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	250 —		

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Red. Medit., Adr., Sic. 357 50 — Ferr. Romane serie 300 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] — Ferr. Vittorio Emanuele 379 — Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] — » Cuneo 3 0/0 402 — » » 3 0/0 402 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — Ferr. Avell.-Alessandria 3 0/0 [illegible] — Canali Cavour 3 0/0 [illegible] — Mant. Mod. 3 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 — Ferr. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1883) 356 — serie C (emiss. 1888) [illegible] — Città Roma 3 75 0/0 500 50 — Prestito un. Sr. città di Napoli 5 0/0 100 75 — Cart. Cr. fond. B Napoli 3 1/2 0/0 [illegible] 497 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 12:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 cont. 102 38 — Id. id. fine mese 102 32 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 102 35 — Id. id. fine mese 102 45.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 579 50 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 1503 50 — Lanificio Rossi 1659 — Cotonificio Cantoni 389 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 362 75 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 169 — Acciaierie Terni 1486 — Società Edison 636 — Savona 273 — Elba 231 50 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 89 50 — Ferrovie Meridionali 619 — Birra 175 — Metallurgica 113 50 — Ferriere 146 — Concimi chimici 114 — Vizzola 1051 — Distillerie 96 75 — Carburo 609 — Fondi Rustici 172 50 — Molini A. I. 205 — Breda 350 — Italo Americana 234 — Miani e Silvestri 12.

Cambi: Su Berlino 124 25 — Parigi 100 35 — Londra 25 35 — Svizzera 100 205 — Vienna 105 50.

* *

Ci telefonano da Milano, 16, ore 15:

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16,10:

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 cont. 102 25 — Id. id. fine mese 102 47 — Id. id. 3 1/2 0/0 cont. 102 30 — Id. id. fine mese 102 45.

Ferrovie Mediterranee 419 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1499 — Lanificio Rossi 1586 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 362 50 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 169 50 — Acciaierie Terni 1478 — Compagnia Edison 636 — Savona 272 — Elba 230 50 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 87 — Ferrovie Meridionali 620.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Sostenuti. Apertura fermissima sui primi prezzi di Milano, e forte assorbimento dei Boncart da Torino. L'attenzione del mercato si porta sulle Comit e Credito, assai domandate. Banca realizzata in chiusura. Saccariferi fermi; Eridania ricercata; Banca d'Italia da 1501 a 1503, chiude a 1498 50; Commerciali da 861 a 863, chiude a 862 50. Credito da 580 a 583; Ferroviari fermi, ma poco attivi; Siderurgici contrastati; Terni da 1484 a 1479; Ansaldo migliore da 274 a 275; Elba e Savona stazionari. Offerta la Rendita; che chiude ai minimi. Ancora in lieve reazione i Cambi.

Rendita 102 45, 102 38 — Banca 1502, 1502 50, 1501, 1498 50 — Comit 861, 862 50, 863, 862 — Credito 580 582 — Bancaria 107, 106 75 — Meridionali 618, 616 50 — Mittel 418 50, 417 75 — Rubattino 390, 389 — Raffineria 364, 363 — Industria 293, 292 50 — Eridania 734, 737, 738 — Terni 1484, 1479 — Armstrong 274, 275 — Elba 230 50 — Savona 271 — Molini 208 50 — Semolerie 275 — Ferriere 146 — Italia 77 — Banco Liguria 107 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 102 42 1/2 — Banca d'Italia 1499 1/2 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 582 — Banco Roma 109 — Bancaria 106 — Meridionali 618 — Mediterranee 418 — Navigazione Generale 380 — Tramways 200 — Elba 231 — Ansaldo 273 50 — Ferriere Italiane 146 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 138 — Antimonio 52 50 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1545 — Gas 1150 — Condotte d'acqua 337 — Immobiliari 202 50 — Beni stabili 317 — Impresa Fondiaria 121 — Carburo 604 — Kerka 315 — Concimi 126 — Azoto 136 — Soda 72 3/4 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 172 — Risanamento 74.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 dicembre - Per gli sdaziamenti sup. alle 100 lire da farsi con certificati — **L. 100 64** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100 60**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	15	16		15	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 57	94 85	Cred. Fondier.	800	810 —
Id. franc. 3 1/2	95 50	— —	Rand	5830	5870
Id. Ita. 3 3/4	101 95	101 75	Lotti Turchi	— —	190 75
Camb. Londra	25 24	25 225	Ferr. Meridion.	614	615
Cons. ing. 2 1/2	77 1/4	77 3/16	Rendita Russa	34 50	34 40
Obbl. Lomb.	280 —	279 —	N. Invest. Russo	104 15	104 75
Cambio Italia	99 7/16	99 7/16	Russa 5 0/0	102 30	102 30
Turco nuovo	90 25	90 25	R. portogh.	66 90	— —
Banca Parigi	1782	1780	Banca Francia	43 50	— —
Tabacchi	450 50	450 50	Plaine Madrid	—	— —
Egiziano Unif.	101 10	101 —	B. Comm. Ital.	850	857
B. Oriente	95 60	95 10	Rendita Serba	91 10	91 10
N. Spagn. est.	96 10	96 10	Bulgara 1904	142 —	141 —
Banca Ottom.	6.8 —	690 —	Ferol Piomb.	136	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	[illegible]	1109	1565
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	675	680
Rame Londra	60 7 5	— —	Thomson	817	900 —
Brasile 1889	— —	— —	Rand Mines	179 —	171 50
Id. id. recciss.	— —	— —	De Beers	483 —	483 50
Fresal e cons.	— —	— —	Chartered	38 75	38 75
Crédit Lyon.	1620 —	1620 —	Ferreyra	180 —	—
Andalous	289 —	271	Redfontein	49 50	48 25
Nord Espagne	452 —	454 —	Roodeport	— —	— —
S. Saragozza	419	417 —	Golds Fie.	128 —	126 50
Rio Tinto	1611 —	1640 —	Goldeid	36 50	36 75

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	16	15		16	15
Cred. Austr.	640 —	649 50	Lire it. (carta)	94 95	94 90
Lombardo	109 25	109 75	Rend. Austr.	91 05	91 05
N. Angl-Austr.	326 —	326 25	Id. in carta	91 10	91 10
Austriache	735 15	737 25	Union Bank	609 —	609 50
N. Austr.-Ung.	1965	1967	R. Austr. oro	114 65	114 60
Napo. d'oro	15	19 12	Ungher. 4 0/0	90 30	90 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 65	78 65
Camb. s/Parigi	95 45	95 45	A. Pasel Bank	550 —	550 5
Id. Londra	240 27	240 27			

Tendenza pesante.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 77.

Londra, 14 — argento oncie 25 5/8 all'oncia standard di gr. mm. (titolo 925 millesimi).

Nuova York, 14 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Dunoldo e C.

Operazioni del 16 dicembre

Organzino	Colli 10	Kg.	982,20
Trama	»	»	—
Greggia	» 4	»	403,16
Lana	» 4	»	1507,82
Articoli diversi	» 1	»	109,20
Totale	C. 23	Kg.	3002,48
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 23	Kg.	3002,48

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 346	Kg.	4705,32
Pesati	» 3	»	5,30

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 16 dicembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	40 42	— —	— —
11/13	45 46	43 44	— —	— —
12/14	45 46	43 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —
19/21	51 53	— —	— —	— —
20/22	51 52	48 50	46 48	— —
22/24	50 52	48 49	— —	— —

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extr. da L. 9 25 a 9 50.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9 — a 9 50.

Cascami prodotti.

Strusa prima categoria L. [illegible]
Doppi in grana gialli L. 3 50 a 3 60.

Società

Torino — Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Torino venne dichiarato risolto per fatto e colpa del signor Villata Alessandro, il contratto di società 28 gennaio 1911, autentico Copperi, intervenuto tra il detto signor Villata Alessandro e il signor Basadonna Marcello, avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze, con sede in Torino, nominandosi a liquidatore della società stessa il ragioniere Luigi Sacco, residente in Torino.

— Con atto pubblico, rogito Barberis, i signori Santi Sisto fu Agostino e Cavallo Natale di Maurizio, dichiararono risolta la società tra loro costituita il 4 luglio 1905. La risoluzione ebbe effetto dal 1.o novembre 1911 e furono nominati liquidatori i componenti la società, signori Santi Sisto e Cavallo Natale.

— Con privata scrittura, autentica Barberis, il signor Culla Antonio cedette al signor Bergonzo Antonio la quota sociale ad esso cedente spettante nella Società tra di lui costituita coi signori Cerrato Giuseppe e Secondo, con scrittura 23 aprile 1907 pure autentica Barberis e pel prezzo di lire 5000, quota del cedente nella Società, ponendo il Bergonzo Antonio in di lui luogo e vece nella Società, che venne accettato dai signori Cerrato Giuseppe e Secondo quale loro socio. Il signor Culla lasciò nella Società il suo nome che continua negli altri tre soci per l'esercizio dello Stabilimento di cavalli e vettura di cui nella privata scrittura con sede in Torino sotto la ragion sociale: «Culla e fratelli Cerrato». La durata della Società è di anni 5 a datare dal 1.o dicembre 1911, col capitale sociale di lire 15,000. La firma sociale per la semplice amministrazione spetta a tutti e tre i soci, per assumere obbligazioni di qualunque natura, massime cambiarie occorre la firma di tutti e tre i soci.

— Con privata scrittura, autentica Barberis, tra i signori Pennano Domenico e Gonella Domenico e sotto la ragione: «Pennano e Gonella», si costituì Società in nome collettivo per la vendita all'ingrosso di burro, formaggi e salati nel 3.o e 6.o compartimento del Dock, per la durata di anni 9 a partire dal 1.o novembre 1911. La sede sociale è in Torino e l'uso della firma sociale è comune ai due soci. Il capitale è di lire 10,000.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre 1911.

TORINO	59	53	45	15	14
BARI	7	6	41	28	26
FIRENZE	56	80	63	10	33
MILANO	22	82	73	4	53
NAPOLI	14	26	68	88	78
PALERMO	83	84	66	56	34
ROMA	52	50	74	43	8
VENEZIA	17	73	14	16	29

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO TORINO
Casa fondata nel 1870
PELLICCERIE
Confezionate e su misura
Specialità in giacche rat-loutre e sealskin
Cravatte in skunk, renard, ecc.
Vestiti per automobilisti e sportmen
TORINO - Corso Regina Margherita, 98bis - TORINO
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internazionale
Torino 1911
TELEFONO 42-91
N. B. — Ai Signori Negozianti e Rivenditori: Importanti partite di skunks, martore, faine, rat-musqué, persianer, ermellini, a prezzi di vera convenienza.

V. PONTI
Successore G. OLDRINO
PIAZZA CASTELLO, 19 - VICINO BAR FARAMIA
— TORINO —
DA LUNEDI' 18 GRANDE
LIQUIDAZIONE
di tutte le rimanenze dell'
ESPOSIZIONE
Prezzi incredibili
CONFEZIONI SIGNORA - LANERIE, SETERIE, CAMICETTE

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curate rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

LE STRENNE - Gran bella cosa per buttar via dei quattrini e ingombrare la casa di giocattoli, tutti imbarazzi di nessuna utilità. Stracento migliori dei biglietti di Banca non costa, e tutti possono permettersi il lusso di regalarne.
Il Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino è l'unico in tutto il mondo che in virtù del suo piano CHIARO, SEMPLICE e NUOVISSIMO, assicura la vincita di un premio importante a ciascuna Diecina di Obbligazioni senza pregiudicare la sorte delle altre nove Obbligazioni che vengono subito rimborsate alla pari, in modo che si tenta la fortuna, non solo senza rischiare, ma colla certezza di vincere sempre una somma superiore al costo delle dieci Obbligazioni.
Le Obbligazioni costano . . . . . L. 30
e la Diecina di Obbligaz. con premio garantito „ 300
Si possono anche pagare a rate come da programma
Si vendono in Genova dalla Banca CASARETO, assuntrice del Prestito, e nelle altre città dalle principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiovalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.
Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1911

PELLICCERIE
Valigieria, Bauli, Ombrelli
PREZZI FISSI
Prezzi di fabbrica
BIGLIOCCA BERNARDINO
Via Madama Cristina, 15 (angolo via Berthollet)
— TORINO —

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Cas. a richiesta A. Bichetto e C., piazza Vittorio, N 23, angolo via Napoli.

Collezionista di Londra, trovandosi di passaggio in Italia, farebbe acquisto per circa ore 100.000 di francobolli rari e collezioni intiere. Mediatori riceveranno alta provvigione. Indirizzare solo offerte scritte, dettagliate a Stammler, Grand Hôtel, Turin.

Skating-Rink Durio
AL FORTINO
con Sabato 16 Dicembre
tutti i pomeriggi del
Sabato, Martedì e Giovedì
dalle ore 15 alle ore 18
Pista riservata alla Spettabile
Società Pattinatori del Valentino
Gli altri giorni e tutte le sere Pista Pubblica
— GALLERIA SEMPRE PUBBLICA —

Albergo e Rosticceria del Genio
CON GRANDE RISTORANTE
Torino — Corso Vittorio Emanuele II
accanto alla Stazione Centrale (P. N.) lato partenza
Recentemente ingrandito ed arredato modernamente — Termosifone — Gabinetti per bagni — Luce elettrica — Raccomandasi ai Signori Commercianti e Famiglie — Libretti d'abbonamento — Sale per Famiglie al primo piano — Camere da L. 2 50 in più. — Telefono intercomunale 3-44.
COGGIOLA & PRATO, prop.

MAMMEI
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA,
Via Carlo Alberto, 23
— 3 fotografie-tessera L. 2,50 —
Aperto anche nei giorni festivi.

LA SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA fra Operai Muratori
è convocata in Assemblea Straordinaria per il giorno 4 gennaio 1912 nei locali dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Lettura verbale della precedente Assemblea.
2. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.
3. Modificazioni dello Statuto.
4. Proposta di adesione alla costituzione di un Consorzio fra Cooperative Edili.
5. Comunicazioni varie.

Ditta GAZVINI & C. in liquidazione
TORINO
Nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, dalle ore 14 alle ore 17, nei locali dell'Hôtel Venezia, via Venti Settembre, n. 70, verrà posto all'incanto, così in grosse come in minute partite, l'intero stock di
TAPPETI PERSIANI AUTENTICI
caduti nella liquidazione citata.
Le merci rimarranno esposte al pubblico nelle ore antimeridiane (ore 10 alle ore 12).
IL LIQUIDATORE.

PIUME - VELETTE - VELLUTI
Assortimenti, pleureuses, ali, fantasie, pompons, a prezzi convenienti.
LIDIA... LEONE — VIA BOGINO, 14
nel primo cortile a sinistra, piano terreno.
Aperto continuamente dalle 8 alle 18 1/2

TAVOLONI ROVERE
per costruzione di veicoli ferroviari comprensi per consegna dicembre-marzo p. v.
Indirizzare offerte casella 1074 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Appendice della *Stampa* (49)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

XX.

Il testimone muto

Giorgetto, chiamato dall'usciere, comparve nel vano della porta. Padre e figlio ebbero un uguale gesto, uno stesso impeto.

Entrambi si erano precipitati incontro, gettandosi le braccia al collo, baciandosi, stringendosi, mescolando le loro lacrime.

Nessuno dei presenti aveva pensato ad arrestare quello slancio naturale.

Il giudice soltanto era rimasto molto sorpreso. Il figliuoletto di Paturot doveva conoscere l'accusa che gravava sul capo del padre suo, eppure rimaneva là tra le braccia di quell'uomo con una espressione di infinita tenerezza.

Ad un segno del giudice padre e figlio furono divisi.

— Sei Giorgio Paturot, figlio di Isidoro e di Ivonne Keraniou? — domandò il magistrato.

Il fanciullo assentì con un cenno del capo.

— Mi si assicura di essere uccisa la tua povera mamma.. di averla strangolata!

Giorgetto fece un gesto energico di diniego.

— Tu dici che non è vero? — interrogò il giudice.

Il bimbo corse allora nuovamente presso suo padre e gli prese le mani, baciandole.

Egli guardava il babbo e il giudice come per dire:

— Vedete bene che gli bacio le mani. Non è stato lui lo strangolatore.

Il giudice allora si ricordò che per l'impressione provata il ragazzo era diventato muto.

Solo Paturot non comprendeva e non indovinava nulla.

Egli accarezzava il figliuoletto con una tenerezza nuova, lo baciava lacrimando e diceva con voce rotta dai singhiozzi:

— Non addolorarti, Giorgetto! Si tratta di un errore. Vedrai che mi rilascieranno libero. Io non ho fatto nulla, non è vero? Volevo bene alla mamma. E' stato l'uomo a compiere il delitto.

— Sì! sì! — affermò Giorgetto con espressivi gesti del capo.

— L'uomo? L'hai visto tu, ragazzo mio? — interrogò il giudice.

Giorgetto si voltò e fece nettamente un segno di diniego.

— Ah! no! — esclamò il giudice radioso. Tu non l'hai visto. Questo perchè non esiste.

— Sì! — fece questa volta il piccino.

— Esiste?

— Sì! — ripetè con espressiva mimica il povero Giorgetto.

— Tu lo conosci, Giorgetto? — domandò vivamente Paturot — Parla dunque, dimmi il suo nome!

E siccome il fanciullo non rispondeva, guardandolo con doloroso stupore, Paturot provò come un fremito.

— Signor giudice, perchè mio figlio non mi risponde? Ah! c'è dunque qualcosa d'altro di terribile... Oh! ve ne prego, signore, ditemi ciò che è accaduto.

— L'assassinio di vostra moglie ha paralizzato la lingua di vostro figlio per contraccolpo ad un attacco di paralisi al suo cervello.

— Giorgetto è muto! — urlò Paturot.

E preso il fanciullo lo sollevò fra le braccia furiosamente, stringendolo al cuore, come per lenire l'atroce spasimo che gli martellava il cuore.

Giorgetto lo guardava dolcemente. Questa volta il giudice fu scosso da quella scena, malgrado il suo profondo scetticismo professionale.

— Che veramente Paturot sia innocente? — egli pensò.

Ma la sua sciocca logica ebbe il sopravvento. Paturot era il colpevole, ma il figlio non lo credeva tale. Ecco tutto.

Dal canto suo il falso Keraniou, l'autore del delitto e di quelle spaventose conseguenze, provava ora una terribile angoscia.

Era livido, tremava, si reggeva in piedi a stento. Il sudore, un sudore freddo, gli rigava il volto.

Certo se il giudice fosse stato veramente abile avrebbe compreso, indovinato la verità guardando il falso Keraniou, ma ormai il suo convincimento stolido gli faceva vedere soltanto in Paturot l'assassino.

Il magistrato dunque riprese il suo interrogatorio.

— Tu dunque non hai visto l'uomo? — domandò.

— No! — rispose Giorgetto scuotendo il capo, ma portandosi una mano all'orecchio.

— Lo hai udito?

— No — fece ancora il ragazzo.

Il cancelliere s'accostò con un foglio di carta e una penna.

— Ci pensavo! — disse il giudice.

E rivolto a Giorgetto:

— Scrivi dunque ciò che non puoi dire.

Il ragazzo ebbe un gesto di scoraggiamento.

— Non sa nè leggere, nè scrivere! — disse il padre, accasciato.

— Allora — concluse il magistrato — non c'è nulla da fare. Questo ragazzo evidentemente, per un sentimento di amor filiale spiegabilissimo, tenta di scolpare suo padre. Egli non lo crede, non può crederlo colpevole. Egli non ha visto l'assassino, non lo ha udito, non sa il suo nome...

A queste ultime parole Giorgetto corse fino al giudice e fece un segno affermativo, vivamente.

— Sì... sì... sì...

— Tu sai il suo nome? — chiese il giudice.

— Sì! — ripetè con la sua mimica vivace Giorgetto.

Il volto di Paturot si rischiarò.

Quello del falso Keraniou divenne invece livido. Vi fu qualche secondo di intensa commozione. Tutti avevano dimenticato che Giorgio era muto, che non sapeva scrivere e quindi non avrebbe potuto palesare il nome dell'assassino.

Il giudice guardava il fanciullo mormorando:

— Questi cervelli incolti, talvolta hanno idee d'una strana astuzia. Forse costui, per quanto ragazzo, vuol tentare l'ultimo colpo per salvare suo padre. Non ci sono ancora le prove sufficienti...

Allora, ricordando al piccolo Giorgetto in quali circostanze suo padre era stato trovato, domandò:

— Quando vostro padre è uscito non era ubbriaco, vero?

(Continua)

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare, dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 251), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi, non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi. 37793

TOSSI — MALI DI GOLA — CATARRI

Usate sempre le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

contro

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io aveva provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

Signora CORVETAT.

« *Firmato*: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1895 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliarla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20

Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano. 6

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona o di corrispondenza. c 45300

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al *Prof. Hylaine, 35, Bvd Bonne Nouvelle, Parigi.*

BRODO MAGGI IN DADI

In guardia delle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

5 centesimi

Il vero brodo genuino di Famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri. 25148

QUALSIASI **BLENORRAGIA**

(*scolo*), *goccetta uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dottor LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO. 26647

SIFILIDE CURA EHRLICH-HATA (606) e CURA COMBINATA EHRLICH-NEISSER eseguita secondo ultimi modernissimi metodi e con ottimi risultati il Dott. Ruchi, *Medico specialista Malattie Veneree e della Pelle.* — **Corso Francia, 17** - Telefono 30-64 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 36361

1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto della Lotteria ROMA-TORINO

Ascoltate!

Migliaia di persone dichiarano:

L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito.

VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato; non esitate oltre; provate la nostra cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Esaurimento nervoso - Male ai reni - Dispepsia - Debolezza generale.

Pieve Fosciana (Massa Carrara).

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Mi faccio un dovere esternarvi la mia sentita riconoscenza nell'avermi suggerito la vostra cura, giacchè dopo soli venticinque giorni di applicazione continua e scrupolosa ebbi ad ottenere la mia perfetta salute.

Ad onor del vero posso quindi dichiarare che l'ELECTRO-VIGOR è un grande sollevatore dell'organismo umano.

Grazie infinite vi rendo, partecipandovi che in seguito alla vostra cura mi sono scomparsi i dolori al dorso, alle parti laterali della vita; digerisco benissimo senza più soffrire alcun disturbo di stomaco.

Sono, in una parola, soddisfattissimo, avendo così ricuperato una nuova energia, miglior colorito, maggior vista, regolarità perfetta d'ogni mia funzione organica, ritorno insomma ad una nuova vita, tanto che mi sembra di essere appena svegliato da un gran sonno.

Accettino i miei più vivi ringraziamenti, mentre autorizzo a rendere di pubblica ragione tale mia spontanea dichiarazione per il bene dell'umanità sofferente.

Con stima e riconoscenza Dev. TURRIANI SILVIO.

UN LIBRO GRATUITO

Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare la vostra capacità morali e fisiche. — E' il risultato di 25 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman. 20 - MILANO

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dal 18 al 22 resteranno aperti fino alle ore 22 - il 23 e il 24 fino alla 1/2 notte.

— TORINO - VIA VIOTTI, 4 —

45840

Ferri da stirare elettrici marca "THERMA"

I migliori. Garantiti anche se lasciati ininterrottamente sotto corrente senza usarli. — Stufe, cucine, casseruole, latitiere, thaiere, termofore, scaldapiedi, caffettiere, scaldaletti elettrici, marca "Therma".

Grande assortimento presso:

Rag. Giuseppe Pallavicini, Galleria Nazionale TORINO

— *In vendita presso tutti gli elettricisti* — Esigere la marca "Therma" su ogni oggetto

---

SCIATICA

Da oltre 30 anni guarita radicalmente col celebre **Antisciatico Dr. Zenoe** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Istituto Dr. Zenoe, Via S. Martino, 7 - *Milano.* 40418

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre, 50, 1.o piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio drapperie, Sartoria od alloggio elegante. 46080

Per sole lire 5 Spediscons franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128.

F. COLOMBO Corso Genova, 80 MILANO 47

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. **Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.** — Piazza Statuto, 13 — TORINO. Dalle ore 13 a 15, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, ulcer della barba, Ricipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo, illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta la Sedan (Francia)

Deposito generale per l'Italia: [illegible] TORINO: [illegible] — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Car. Falcone — AOSTA: [illegible] — ASTI: Dottor [illegible] — BIELLA: Dott. Ferrero — BORGOMANERO: [illegible] — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferro — CHIERI: F. Fasano — CHIVASSO: G. Viso — CUNEO: A. Toselli succ. Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Gigliotti — MONCALVO: Cavalere Burzano — MONDOVI': [illegible] — NOVARA: Cav. [illegible] — NOVI LIGURE: Bosard — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gammon — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Pagliò & Castelli — PINEROLO: Dott. Bruno.

AVVISO

Il Cav. Uff. Carlo Rognone

premiato con tre Diplomi d'onore e Medaglie d'oro e con Gran Medaglia d'oro di 1.a classe al Merito Industriale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con Brevetto della Casa di S. M. il Re, Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro e S.S. Maurizio e Lazzaro, col **31 Dicembre 1911** dopo circa **trenta anni** di esercizio appaltativo della **farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino,** lascia tale esercizio avendo l'Amministrazione dell'Ospedale deliberato di far condurre la farmacia per proprio conto (a sistema economale).

Durante questo lungo periodo di tempo, essendosi il sottoscritto dedicato con coscienzioso ed accurato studio alla preparazione di prodotti specializzati, alcuni dei quali brevettati circa i quali ebbe a fare ampia, dispendiosa «réclame», ricevendo infiniti [illegible] sulla bontà dei prodotti attestati e dichiarazioni mediche

AVVERTE LA SUA PARTICOLARE CLIENTELA

che a partire dal **1.o gennaio 1912** egli ha stabilito la vendita dei suoi prodotti di marca, essenzialmente quelli sottoelencati, in **via Ospedale, n. 40,** angolo **via San Massimo, 31** e presso la Farmacia **già del R. Ospizio di Carità,** via Po, 31, nella quale Farmacia sarà coadiuvato da personale di confidenza.

AVVERTE INOLTRE

che a contraddistinguere i suoi preparati e prodotti di marca, viene ad essi applicato un sigillo metallico portante impressa la dicitura (**Prodotti specializzati Rognone - Torino**), nonchè la firma autografa Carlo Rognone su lista carta rossa e questo apposta sopra l'involucro, fatto con carta apposita, ripetente in tanti circoli la dicitura (**Prodotti specializzati Rognone**).

Per corrispondenza, telegrammi: **Carlo Rognone - Torino.**

DISTINTA PRODOTTI RACCOMANDATI:

Pastiglie Pettorali del Cadet (**Formola Rognone**), raccomandate [illegible] tossi e catarri come pettorali, balsamiche, espettoranti. — Scatole da L. 0,40 - 0,60 - 1 - 2 - 3.

Guaiacolterpin Rognone semplice e clorolatiolico (Prodotti di nome brevettato), rimedio sicuro nelle forme morbose dell'apparato respiratorio, bronchiti, pleuromiti, enfisema polmonare. — Flaconi a contagoccie da gr. 25 L. 3 — da gr. 50 L. 5 — da gr. 100 L. 9.

Guaiacolterpin-Sciroppo. — Flacone piccolo L. 2,50 — grande L. 4, come il Guaiacolterpin per quanto riguarda l'uso.

Olio di vero Fegato di Merluzzo, depurato con proprio, speciale sistema, col quale viene eliminato il 20 0/0 di materie grasse, per cui l'olio viene più facilmente ingerito e assimilato. Prezzo alla bottiglia: **Semplice** L. 2,50 — **Ferraginoso o Jodoferroso** L. 3,50 — **Pancreatinico** L. 4 — al **Guaiacolterpin** semplice o **clorolatiolico** L. 3,50 — **Creosotinato** L. 3,50 — all'**Ictiolo** o **Noce vomica** L. 4. — A richiesta si preparano oli oliva medicati.

Sapone Antimicrobico di provata azione antisettica, antisperica, disinfettante, raccomandato nell'igiene della pelle, per la toeletta intima e personale, ottimo per distruggere forfore, pruriti, rogne), raccomandato agli istituti, collegi, scuole. — Prezzo L. 0,30 il pezzo.

Articoli di medicazione asettica, antisettica Rognone.

Nuova medicazione sterilizzata dopo l'impacco (sistema brevettato) col nuovo tessuto impermeabile (brevettato) Peridle.

Casse, cassette, busta di soccorso per stabilimenti industriali, ferrovie, cantieri, collegi, ecc.

Per gli altri articoli specializzati e di medicazione, Catalogo GRATIS a richiesta. — I prodotti specializzati Rognone si trovano in vendita presso tutte le principali farmacie. 44386

CARLO ROGNONE.

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da **Celestino Giuseppe** in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-72 2534

STUFE Cucine Economiche Stufe Americane Stufe per Sarti **GREGORIO BOSSKI** Via Palazzo di Città, 18. Via Garibaldi, 43, Torino. 25108

LEVATRICE Rosso M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure [illegible] Via Po, 4, p. 2°. 45739

Stufe e Cucine Americane a gaz ed a petrolio AFFITTO E VENDO (*Sconto ai rivenditori*) **GILETTI** C.o Duca Genova, 2 38180

PREMIATA LEVATRICE con [illegible] — pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — **BAFFO,** via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 47642

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la porticina a sinistra, Torino. 44704

LEVATRICE Occelli Innocenza approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 216

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile (ammezzati) Casa di Comldomna 283

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 47024

Levatrice Corsino Pensione prezzi miti. S'incarica collocamento [illegible] Via Mazzini, 52. Telef. 51-79. 43123

600.000 Dispongo per mutui Ipotecari divisibili anche piccole somme. Interessi miti, sia Torino che fuori. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, 21. 46372

DANARO presta sentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krystof, posta, Berlino, 47. 17470 M

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa. Ha molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 47675

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col *606 di Ehrlich.* Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 20416 **Dott. G. Zoni** Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 250

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Cellini, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Dal giorno 11 corr. e successivi

Grande Liquidazione

di Mobili e merci acquistati all'Esposizione: **Mobili da negozio, Bar, Uffici, Dehors ed Alloggi - Scrittoi e Mobili americani** ed **inglesi.** Presse copialettere, Remington, Casseforti moderne, Linoleum, Guide cocco, Carretti a mano, Pesi e Bilancie, Insegne, Banchi stagno, **Sedie viennesi e comuni,** vetrine cristallo per banchi, **Via S. Pietro in Vincoli, 11 - Torino** 47606

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31, Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorgis, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 35

Industria in famiglia Deposito e Scuola pratica Macchine per Maglieria **G. Savojardo** TORINO Corso P. Oddone, 63 (Piazza Statuto) 4896

NUTZBAR

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA ESTERNA EFFETTO RAPIDO - CERTO PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo e sviluppa gli organi deficienti. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente al: **Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 9 - Milano.** 4041a

---

I sofferenti di Malattie Segrete

diffidino, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione della imitazioni ogni giorno presenta, sotto nuova forma, si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo che si preparano nel rinomato Laboratorio Chimico G. TORRESI di *Roma.*

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperato i *Cilindri balsamici uretrali*, preparati dal chimico farmacista sig. Torresi in due « casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza di avere ottenuto risultati superiori ad ogni « aspettativa. — Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione « coll'applicazione di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso più « grave ancora, Uretro-Cistite cronica da 15 anni, con grave restringimento uretrale, dopo avere dilatato « gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson N. 5, ho abbandonato « ogni altra cura e mi ricorsi all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere « la guarigione completa. Siano e mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi « e di incitamento ai colleghi ad adoperare e sperimentare un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche « ed urinarie — Napoli, 22 novembre 1907 ». Per ottenere opuscolo *gratis*.

Dirigere all'inventore G. TORRESI, *premiato Laboratorio Chimico,* via Magenta, Roma.

Depositari: *A. Manzoni*, Roma-Milano — Torino: *Farmacia Centrale*, via Roma, 1; *Schiapparelli; Farmacia Internazionale*, via Roma, 37. 4061